

Rapporto sulle biblioteche italiane 2002

a cura di Vittorio Ponzani

Hanno collaborato alla redazione del *Rapporto 2002*: Giovanni Solimine (Introduzione); Luca Bellingeri (Legislazione); Dario D'Alessandro (Normativa regionale); Paolo Bellini (Edilizia delle biblioteche); Giovanni Peresson (Mercato); Maria Carla Cavagnis Sotgiu (Programmi comunitari); Elena Boretti (Indagine AIB-Istat); Maria Stella Rasetti (Promozione); Giovanna Malgaroli (Nati per leggere); Luisa Marquardt (Biblioteche scolastiche); Riccardo Ridi (Siti Web); Gabriele Mazzitelli, Serafina Spinelli (Sistemi di ateneo); Antonella De Robbio (OPAC); Vanni Bertini (Sistemi di automazione); Claudio Gamba (Il caso Lombardia); Susanna Giaccai (Il caso Toscana); Alberto Petrucciani (Formazione e reclutamento); Nerio Agostini, Loredana Vaccani (Mondo del lavoro).

1 Introduzione

Per il secondo anno consecutivo l'AIB presenta un *Rapporto* sullo stato delle biblioteche in Italia, aggiornato a tutto il 2002.

Due questioni ci interessa sottolineare in questa breve nota introduttiva. Va detto, in primo luogo, che non era scontato che l'appuntamento avviato lo scorso anno si ripettesse, perché non è facile trovare una formula che consenta di evidenziare di volta in volta i principali avvenimenti accaduti nell'anno precedente e le tendenze che si vanno manifestando. Abbiamo cercato di toccare i temi che lo scorso anno erano assenti – come, ad esempio, l'entità dei bilanci destinati all'incremento delle raccolte e la partecipazione ai programmi comunitari – e di aggiornare le informazioni su alcune questioni già affrontate nel primo rapporto. Come già anticipavamo l'anno scorso, infatti, la struttura del *Rapporto* varierà di anno in anno e potrà contenere sia un costante aggiornamento su alcuni aspetti, sia, a rotazione, "zoomate" su tipologie di biblioteche o altri comparti che abbiano fatto registrare sviluppi significativi o novità di rilievo: quest'anno si è deciso, per esempio, di mettere a fuoco due realtà regionali di particolare rilievo, come quella lombarda e quella toscana. La fatica per mettere insieme le pagine che seguono è stata notevole e i lettori giudicheranno se ne è valsa la pena.

La seconda considerazione è, al tempo stesso, una constatazione e un auspicio. È avvertita da varie parti la necessità di documentare in modo ampio la realtà bibliotecaria del nostro Paese e possiamo rilevare con piacere che anche altri soggetti, al di fuori dell'Associazione italiana biblioteche, facciano uno sforzo in questa direzione: sono da accogliere favorevolmente l'iniziativa della rivista «Economia della cultura», che ha dedicato il n. 3/2003 alle biblioteche italiane, e l'indagine AIB-Istat sulle biblioteche pubbliche, per quanto da essa sia venuto solo in parte l'aiuto che era lecito attendersi per una più puntuale conoscenza del servizio di base. C'è da augurarsi che in futuro queste e altre iniziative simili possano avere continuità e con-

vergere in uno sforzo comune di rappresentare in modo completo e corretto il panorama bibliotecario italiano.

È ancora lontano infatti lo standard qualitativo che il *Rapporto* vorrebbe e, a nostro avviso, dovrebbe raggiungere. Malgrado sia notevolmente cresciuto il numero di pagine e pur offrendo una panoramica molto dettagliata in alcuni ambiti – come le realizzazioni nel campo dell’edilizia bibliotecaria e dell’uso delle tecnologie informatiche – non siamo ancora del tutto soddisfatti, poiché permane, purtroppo, una grave carenza di dati quantitativi. L’appuntamento è per il prossimo anno, nell’intento di fare di più e meglio.

2 Legislazione

Se volessimo definire in modo sintetico l’andamento della legislazione in materia di biblioteche nel corso del 2002 dovremmo indicare l’anno appena trascorso come “l’anno del gambero”, a sottolineare l’andamento a ritroso compiuto da molte delle norme di più diretto interesse per il nostro settore (e non solo).

Contrariamente a quanto, con un certo ottimismo, scrivevamo lo scorso anno, affermando che «la gran parte delle norme varate nel corso dell’anno rappresenta solo il primo passo di un più lungo processo di riforme, destinato a svilupparsi solo nei prossimi mesi e anni», l’insieme di norme emanate negli ultimi dodici mesi, infatti, non solo non ha portato a conclusione quel processo, ma spesso ha bruscamente e definitivamente interrotto il cammino intrapreso, rimettendone in discussione gli stessi presupposti di partenza.

È il caso, in primo luogo, delle riforme costituzionali realizzate con la l. cost. n. 3/2001. Mentre, infatti, seppur faticosamente, a un anno esatto dalla sua presentazione, è stata finalmente approvata la l. 5 giugno 2003, n. 131 (*Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*), indispensabile per dare concreta attuazione alle affermazioni di principio contenute nel nuovo testo costituzionale, più o meno negli stessi mesi veniva presentata e discussa una nuova proposta di modifica dell’art. 117 della Costituzione, volta ad ampliare le competenze legislative delle Regioni, estendendole anche a istruzione, sanità e polizia locale (si tratta del d.d.l. Berlusconi-Bossi-La Loggia, *Modifiche dell’art.117 Cost.*, presentato al Senato il 26 febbraio 2002 e definitivamente approvato, in prima lettura, dalla Camera il 14 aprile scorso). Ma poiché tale ulteriore riforma avrebbe in qualche modo intaccato l’assetto dato ai rapporti fra Stato e Regioni dalla precedente riforma del Titolo V, il Governo ha successivamente ritenuto opportuno procedere a una più ampia revisione della materia, reintroducendo il concetto di “interesse nazionale”, cui in ogni caso le Regioni devono attenersi nell’esercizio delle loro potestà, ed eliminando le materie di legislazione concorrente, causa di continui contenziosi di fronte alla Corte costituzionale. Nella riunione del Consiglio dei ministri dell’11 aprile scorso è stato così presentato un nuovo schema di disegno di legge per un’ulteriore revisione della Costituzione, il cui testo è attualmente all’esame della Conferenza Stato-Regioni Autonomie locali, con il risultato di aprire, prima ancora di aver dato reale e completa attuazione alla riforma del Titolo V, una nuova stagione di riforme, il cui *iter*, appena agli inizi, impegnerà certamente il Parlamento per molti mesi, con conseguente evidente incertezza per tutti e confusione nei ruoli e nei rispettivi compiti dei diversi attori istituzionali.

Analoga sorte sembra del resto contrassegnare la riforma del Ministero per i beni e le attività culturali, avviata nel 1998 e ancora lungi dal potersi dire conclusa. Mentre infatti lo scorso 9 maggio il Consiglio dei ministri approvava in via definitiva il

d.P.R. recante il *Regolamento per la gestione amministrativa ed il servizio di cassa delle soprintendenze autonome*, ponendo un primo punto fermo nel seppur timido processo di autonomia degli istituti periferici introdotto dal d.leg. n. 368/1998, già dal luglio 2002, con la l. 6 luglio 2002, n. 137 (*Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici*), veniva conferita una nuova delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi "correttivi o modificativi" di quelli emanati a norma dell'articolo 11 della l. n. 59/1997 (fra i quali appunto il decreto istitutivo del nuovo Ministero) e di conseguenza veniva messa in cantiere una nuova riforma dell'organizzazione del MBAC, che dovrebbe vedere la luce proprio nei mesi che seguiranno la stesura del presente contributo.

Sulla base delle ipotesi finora circolate, ferme restando le attuali competenze, il Ministero dovrebbe modificare sostanzialmente la propria organizzazione, adottando l'articolazione in Dipartimenti, anziché quella finora utilizzata in Direzioni generali. Secondo una prima ipotesi, si prevedeva la scomparsa della figura del Segretario generale, introdotta con la riforma del 1998, e l'istituzione di quattro Dipartimenti, rispettivamente competenti in materia di spettacolo (cinema, spettacoli dal vivo e sport), antichità e belle arti (beni archeologici, ambientali e paesaggistici, storico-artistici, demotnoantropologici e arte contemporanea), organizzazione, sviluppo, ricerca e marketing (risorse umane e sviluppo e ricerca) e archivi e biblioteche (realizzando così quell'unificazione dei due settori in un'unica struttura, già ipotizzata in occasione della precedente riforma e che tante resistenze aveva trovato soprattutto nel settore degli archivi). Le attuali soprintendenze regionali (anch'esse istituite in occasione della riforma del 1998) dovrebbero infine trasformarsi in Direzioni regionali per i beni e le attività culturali, anche se non è ancora ben chiaro in che modo la diversa denominazione possa mutarne le competenze. Alla fine del settembre 2003 si è appreso che, secondo lo schema di decreto legislativo approvato in via preliminare dal Governo, il Dipartimento Archivi e biblioteche non verrà istituito, per cui i due settori verranno accorpati al settore storico-artistico; gli archivi di Stato, le soprintendenze archivistiche e le biblioteche statali dipenderanno dalle soprintendenze regionali; mentre gli istituti centrali di settore (ICCU e CFLR) verranno trasferiti all'istituendo Dipartimento per la ricerca e l'innovazione. Rispetto a questa ipotesi sono state espresse forti preoccupazioni da personalità della cultura, esponenti del mondo archivistico e bibliotecario, oltre che dalle associazioni di settore: al momento in cui andiamo in macchina non è dato sapere quale sarà l'assetto che alla fine verrà dato al settore.

Certamente, una così radicale trasformazione dell'organizzazione interna del dicastero comporterà necessariamente una serie di ulteriori provvedimenti normativi che meglio chiariscano e definiscano ambiti e competenze di queste nuove strutture, in attesa dei quali risulterà molto difficile, se non impossibile, portare a conclusione quel processo di riforma avviato dal d.leg. n. 368/1998, che a oggi risulta ancora incompiuto, in particolare per gli aspetti di più diretta rilevanza tecnico-scientifica, come l'organizzazione degli istituti centrali, l'organizzazione delle scuole di alta formazione o la piena concessione dell'autonomia ai maggiori istituti periferici, e che potrebbe diventare un'altra delle ennesime occasioni perdute della nostra storia recente.

Ma la già ricordata l. n. 137/2002 concedeva al Governo anche un'altra delega di diretto interesse per il nostro settore, i cui effetti contribuiscono a creare quella situazione di totale incertezza e provvisorietà normativa cui si accennava in apertura.

L'articolo 11 della legge conferisce infatti al Governo la delega, da esercitare entro 18 mesi (e quindi entro il gennaio 2004), "per il riassetto e (...) la codificazione delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, (...) proprietà letteraria e diritto d'autore", quasi a voler cogliere l'auspicio, espresso da più parti, di pro-

cedere a una profonda revisione di questo corpo normativo, superando in qualche modo i modesti risultati conseguiti con il lungo e complesso lavoro che aveva portato, nell'ottobre del 1999, all'emanazione del d.leg. 29 ottobre 1999 (*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352*), da più parti considerato del tutto insufficiente per fornire le necessarie risposte all'esigenza di un'effettiva riforma del settore.

Qualche perplessità sorge, tuttavia, quando si passino a esaminare i principi e criteri direttivi cui il Governo dovrà attenersi nell'esercizio della delega. Se infatti, anche alla luce di quanto appena visto, appare opportuno il richiamo al necessario "adeguamento agli articoli 117 e 118 della Costituzione" (ma in quale versione, visto che contestualmente si sta procedendo a una revisione proprio di quegli articoli?) e "alla normativa comunitaria e agli accordi internazionali", ed encomiabile appare lo sforzo di conseguire un "miglioramento dell'efficacia degli interventi concernenti i beni e le attività culturali", meno prevedibili, dato il contesto, risultano i riferimenti alla necessità "di conseguire l'ottimizzazione delle risorse assegnate e l'incremento delle entrate" o all'esigenza di "aggiornare gli strumenti di individuazione, conservazione e protezione dei beni culturali e ambientali, anche attraverso la costituzione di fondazioni aperte alla partecipazione di regioni, enti locali, fondazioni bancarie, soggetti pubblici e privati, senza determinare ulteriori restrizioni alla proprietà privata" e di "riorganizzare i servizi offerti anche attraverso la concessione a soggetti diversi dallo Stato".

A un Testo unico di carattere meramente compilativo ed emanato in un momento in cui le profonde modificazioni anche istituzionali in atto ne rendevano in qualche modo superati sul nascere i contenuti segue, dunque, a pochissimi anni di distanza e prima ancora che fosse addirittura scaduto il termine pur previsto dalla legge delega per eventuali aggiornamenti, la previsione di una nuova codificazione, profondamente innovativa dell'esistente, ma ancora una volta resa intempestiva dal contemporaneo processo di revisione costituzionale in atto e, a quanto sembra, essenzialmente orientata a provvedimenti che poco sembrano avere a che fare con i beni culturali e la loro tutela.

Occorre infine lamentare ancora una volta la quasi assoluta assenza di novità in materia di deposito legale. Dopo quasi un anno di stallo, in attesa di riuscire a trovare spazio per essere inserito nel calendario dei lavori in aula, lo scorso 2 aprile, infatti, a seguito di ulteriori contatti fra maggioranza e opposizione, l'esame dell'A.S. 894, di iniziativa governativa, è stato nuovamente assegnato alla 7ª Commissione permanente in sede deliberante. A distanza di tempo l'esame è stato ripreso e le modifiche al testo base che la maggioranza sembra intenzionata a voler accogliere non paiono sufficienti a modificare il giudizio sostanzialmente negativo sul disegno di legge, già espresse nel *Rapporto* dello scorso anno.

3 Normativa regionale

Il 25 ottobre 2002 ha tenuto la sua prima riunione operativa il gruppo di lavoro costituito da ANCI, UPI, Regioni per la stesura dell'Accordo Stato-Regioni-Enti locali sulle biblioteche, accordo che, se come si auspica verrà sottoscritto in Conferenza unificata Stato-Regioni, costituirà la norma-quadro sulle biblioteche italiane attesa da oltre trent'anni, da quando cioè le competenze sulle biblioteche degli enti locali furono trasferite dallo Stato alle Regioni.

Le tappe del percorso normativo in tema di biblioteche ci riconducono al 1948, quando con l'articolo 117 della Costituzione si attribuì la potestà legislativa in tema di biblioteche di enti locali e di interesse locale alle Regioni. Mentre per le Regioni a

statuto speciale il trasferimento di competenze fu contestuale al rispettivo statuto costitutivo (1948 per Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta; 1963 per Friuli-Venezia Giulia), per le quindici regioni a statuto ordinario il trasferimento data a partire dal 1972 in attuazione del d.P.R. n. 3/1972, ove si dispone che le Regioni provvedano all'istituzione, al funzionamento e al coordinamento delle biblioteche, all'incremento e all'integrità delle raccolte, alla fruizione pubblica di queste ultime anche attraverso mostre di materiale documentario locale.

Quanto alle attribuzioni relative alla tutela, alla conservazione del materiale bibliografico, alle proposte di espropri e di acquisti di materiale raro, lo Stato non ha trasferito *tout-court* queste funzioni alle regioni, ma ne ha solo delegato l'esercizio. Si tratta di una delega *sub condicione* in quanto lo Stato si riserva – nei casi di reiterata inattività dell'organo regionale allo svolgimento delle funzioni attribuitegli, che comportino adempimenti da svolgersi entro termini di legge perentori o risultanti dalla natura degli interventi – di sostituirsi, nel compimento degli atti disattesi, all'autorità regionale per il tramite del Consiglio dei ministri su proposta del ministro competente.

Successivamente, con l. 22 luglio 1975, n. 382, il Governo è delegato a emanare, per le regioni a statuto ordinario, i decreti per completare il trasferimento di funzioni e di attribuzioni, legge che trova attuazione nel d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che all'art. 47 indica i termini delle funzioni delegate alle Regioni in tema di biblioteche e di musei. Il decreto stabilisce altresì, all'art. 48, che una legge organica sui beni culturali sarebbe dovuta essere emanata entro il 1979.

Gli ultimi principali atti legislativi di trasferimento di competenze da parte dello Stato sono rispettivamente, in ordine di tempo, la l. 15 marzo 1997, n. 59, di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa, e il successivo d.leg. 31 marzo 1998, n. 112, di attuazione della delega.

Infine, il disposto costituzionale del 1948 è stato di recente riscritto nel quadro della riforma del federalismo che – come già è stato ricordato in precedenza – ha modificato, con l.cost. 18 ottobre 2001, n. 3, il titolo V della suprema legge dello Stato e con esso gli articoli 117 e 118.

I nuovi articoli della Costituzione, nel riconoscere pari dignità a tutti gli enti politici territoriali, conferiscono, rispetto al testo originario del 27 dicembre 1947, una più ampia potestà normativa alle regioni che trovano il loro naturale limite non più nei “principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato”, ma nel rispetto della Costituzione, “nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali”. Quanto alle biblioteche, queste, unitamente ai musei, non vengono più espressamente richiamate nell'articolo 117, ma rientrano nell'ambito della più ampia “valorizzazione dei beni culturali e ambientali”.

In merito alle funzioni amministrative attribuite agli enti locali, col nuovo articolo 118 Cost. è previsto il coordinamento delle attività dello Stato e delle regioni in materia di tutela dei beni culturali, mentre i comuni assumono un ruolo centrale nello svolgimento delle attribuzioni di propria competenza.

Le Regioni hanno ispirato la propria normativa a principi generali comuni ma, sia per situazioni locali, sia per le diverse condizioni delle biblioteche, sia per la peculiarità delle tradizioni culturali in cui è frastagliata la realtà italiana, dopo un iniziale rapportarsi reciprocamente con leggi molto simili tra loro (prendendo, nella maggior parte dei casi, come punto di riferimento la legge della Regione Lombardia), hanno poi diversificato i loro interventi normativi. Si sono così prodotte nel corso degli anni norme che sono difficilmente riconducibili a una matrice comune. Ciò vale sia per gli standard di servizio, sia per le qualifiche professionali, sia per i criteri di contribu-

zione. Relativamente ai servizi sul territorio, alcune Regioni hanno programmato i sistemi bibliotecari su base provinciale, altre li riconducono a un'area comprensoriale, altre ai distretti scolastici, altre agli ambiti di competenza delle Unità sanitarie locali, mentre altre non hanno ancora fissato alcun limite territoriale. Sull'automazione, infine, le Regioni hanno assunto posizioni diverse tra loro: vi è chi fa esplicito riferimento a SBN, chi genericamente accenna all'informatizzazione e chi non fa menzione alcuna all'automazione e al recupero elettronico dell'informazione.

Nel 2002 non si è registrata nessuna nuova legge regionale organica sulle biblioteche nonostante alcuni progetti (Lombardia, Sardegna) siano già da tempo definiti. Ciò è dovuto, presumibilmente, alla nuova formulazione dell'articolo 117 Cost. che, a differenza del passato, oggi si rivolge a tutto il comparto dei beni culturali e non più ai singoli settori (biblioteche, musei ecc.).

Sfogliando le leggi regionali emanate nel 2002 troviamo al loro interno richiami e rinvii alle biblioteche. Così è, ad esempio, per le norme per l'attuazione del diritto allo studio (Calabria, Lombardia, Sicilia), oppure per i piani di riparto delle provvidenze alle biblioteche di ente locale e di interesse locale rintracciabili in quasi tutte le regioni. Le biblioteche, poi, sono richiamate nei piani poliennali regionali di sviluppo (Basilicata, Liguria, Toscana) e nei piani di settore dei beni e servizi culturali (Lazio) come pure nei progetti FEA (informazione, formazione ed educazione ambientale) presenti in alcune regioni del Centro-Sud (Basilicata, Marche, Toscana).

Quanto ai provvedimenti specifici in campo bibliotecario ricordiamo i più significativi del 2002. La Regione Friuli-Venezia Giulia con delib. G.r. 6 dicembre 2002, n. 4230, ha provveduto a trasferire alle Province, nel quadro di riordino delle proprie funzioni, la concessione di sovvenzioni a favore di enti locali e loro consorzi per l'istituzione, il funzionamento e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche e dei sistemi bibliotecari, territoriali e urbani.

La Regione Lazio ha attribuito, nell'ambito della l.reg. n. 42/1997, con d.P.G.r. 1 agosto 2002, n. 357, il "marchio di qualità" a 15 biblioteche di ente locale e a 2 di interesse locale che sono state inserite nell'Organizzazione bibliotecaria regionale. La Regione Liguria con delib. G.r. 19 aprile 2002, n. 374, approvando il Piano di azione territoriale "E-Liguria", ha previsto tra i servizi di supporto dell'offerta turistica e culturale regionale la realizzazione di un inventario delle biblioteche liguri, mentre la Regione Sicilia all'art. 21 della l.reg. n. 9/2002, contenente norme in materia di lavoro, cultura e istruzione, ha autorizzato musei, gallerie e biblioteche a stipulare accordi e convenzioni con aziende specializzate a erogare servizi di assistenza culturale e ospitalità ai sensi dell'art. 112 del d.leg. n. 490/1999 (T.U. dei beni culturali).

La regione Toscana ha inserito la rete delle biblioteche toscane nell'intervento n. 11 del Progetto speciale "Una Toscana più efficiente e meno burocratica" tra le modifiche e integrazioni di cui alla delib. G.r. 14 ottobre 2002, n. 1098, mentre la Regione Umbria con delib. G.r. 3 luglio 2002, n. 884, ha fissato modi e tempi per la presentazione delle istanze relative al piano attuativo annuale nel settore dell'edilizia bibliotecaria e archivistica; la Regione Veneto infine ha provveduto, con l.reg. n. 25/2002, a semplificare la legge regionale su musei, biblioteche e archivi di enti locali (l.reg. n. 50/1984).

4 Edilizia delle biblioteche

Questa rassegna sulle nuove biblioteche e le biblioteche ristrutturate in Italia nel 2002 o negli anni immediatamente precedenti (i progetti di costruzione o ristrutturazione di biblioteche hanno *iter* molto lunghi e ciò fa ritenere opportuno non

assumere in modo rigoroso il termine temporale del 2002, tanto più che è la prima volta che l'argomento entra in questo *Rapporto*, ragion per cui sembra utile estendere la rassegna agli anni immediatamente precedenti) si basa principalmente sulla documentazione raccolta in occasione del Congresso nazionale AIB 2002 e, in particolare, sulle candidature presentate alla sezione Premi Bibliocom dedicata all'architettura. In seguito, un'ulteriore sollecitazione a dar notizia di nuove biblioteche o ristrutturazioni è stata effettuata anche attraverso la *mailing list* AIB-CUR. Tuttavia la documentazione resta lacunosa e tale è anche il presente rendiconto.

La prima considerazione che si può fare è che il numero delle biblioteche create in edifici ristrutturati *ad hoc* e precedentemente adibiti a funzioni differenti è di gran lunga superiore a quello delle biblioteche edificate *ex-novo*. Vi è poi il caso di biblioteche storiche, anch'esse sovente ospitate in edifici che hanno una lunga storia precedente, che sono state oggetto di una ristrutturazione che le ha più o meno radicalmente modificate.

La scelta di costruire una biblioteca *ex-novo* o di collocarla in un edificio appositamente ristrutturato non è certo compiuta dai bibliotecari, i quali devono collaborare alla buona riuscita del progetto a prescindere dal contesto di partenza e sfruttandone comunque le opportunità.

In genere si può dire che le biblioteche costruite *ex-novo* sono più funzionali di quelle ospitate in edifici ristrutturati. È questa un'affermazione che in astratto sembra condivisibile ma che può essere contraddetta dai fatti. In linea di massima, quanto più l'edificio ha una struttura vincolante – e spesso gli edifici antichi hanno tale caratteristica – tanto più è difficile ricavarne una biblioteca funzionale: percorsi tortuosi, eccesso di scale, spreco di spazio, scarsa flessibilità, “reticenza” della struttura ad accogliere nuove tecnologie sono spesso tratti distintivi di tali biblioteche.

Tuttavia gli edifici antichi hanno loro vantaggi peculiari: sono spesso costruzioni con particolare valore estetico, spesso si trovano in aree privilegiate come i centri storici, a volte si tratta di ville con parchi ecc. E anche edifici in sé non particolarmente pregevoli possono essere ugualmente interessanti sotto qualche profilo: è il caso dell'archeologia industriale, di ex istituti di pena e così via. Inoltre vi sono edifici la cui struttura, per la funzione avuta in passato, non impedisce un efficace riuso: una fabbrica o un magazzino possono essere adibiti a biblioteca con risultati soddisfacenti, perché si tratta di costruzioni che non pongono vincoli eccessivi, avendo perimetri lineari e interni pari a grandi scatole vuote.

Per la qualità del risultato finale il fatto veramente determinante è piuttosto la presenza o meno di un accurato lavoro preliminare teso alla predisposizione di un programma architettonico che definisca chiaramente i bisogni in termini di spazi-funzione e rapporti fra gli spazi, oltre a chiarire alcune caratteristiche fondamentali alle quali l'edificio deve rispondere. Nella redazione di questo programma preliminare il bibliotecario deve avere un suo ruolo. Il suo compito è definire l'utenza alla quale la biblioteca è rivolta, sia dal punto di vista quantitativo sia tipologico, stilare elenchi di servizi e funzioni che dovranno essere presenti, evidenziare la necessità di contiguità o lontananza fra i diversi spazi, chiarire la necessità che a spazi precisi siano associate particolari caratteristiche (ad esempio di maggiore o minore luminosità, di silenzio, di colore, di arredo ecc.). Tutte queste indicazioni – oltre a una stretta collaborazione e continua comunicazione fra bibliotecari e architetti nelle fasi della costruzione vera e propria – sono indispensabili affinché i committenti possano avere una base su cui elaborare più precisamente le loro richieste e il progettista possa disegnare una biblioteca che risponda veramente ai bisogni per la quale è costruita. Ora, dalla documentazione in nostro possesso risulta che tutto ciò accade solo raramente e che la stessa

relazione tecnica dei progettisti prescinde da analisi dettagliate di questo tipo. Accade anche, probabilmente di frequente, che i progetti iniziali subiscano drastici tagli in corso d'opera che costringono a frettolosi ripensamenti. Di fatto la funzionalità è uno degli aspetti che sembrano carenti nelle biblioteche di cui abbiamo esaminato la documentazione e che abbiamo visitato.

Un altro capitolo è costituito dal divario fra la qualità alta o altissima degli edifici creati *ex novo* o ristrutturati, del loro recupero e del contesto in cui essi sono situati, e quella dell'allestimento finale della biblioteca, con particolare riferimento agli arredi, ciò che vale sia per gli arredi in sé (qualità dei materiali, forme, colori) sia per la loro disposizione. Solitamente insomma non si presta agli arredi e alla loro disposizione un'attenzione pari a quella posta al progetto o al recupero dell'edificio nel quale la biblioteca è ubicata. Anche altri fattori che contribuiscono a determinare il comfort della biblioteca sono spesso troppo trascurati. In particolare ciò vale per l'illuminazione, che appare molto spesso inadeguata: non di rado è artificiale a ogni ora del giorno, mentre raramente i tavoli di lettura sono dotati di fonti di illuminazione individuali e direzionabili; l'insieme è rumoroso; l'aerazione insufficiente anche in biblioteche di nuova costruzione, le postazioni dei computer sono collocate in spazi eccessivamente illuminati, per citare solo gli aspetti più macroscopici.

Un altro aspetto che meriterebbe maggiore attenzione è la diversificazione degli spazi in relazione ai possibili usi e alle diverse tipologie di utenti, fatto connesso alla creazione di biblioteche nelle quali si passi con gradualità da spazi rumorosi a spazi sempre più silenziosi e tranquilli. Ancora, non si presta sufficiente attenzione al problema della contiguità o discontinuità di spazi e funzioni: ad esempio, in una biblioteca pubblica lo spazio per i bambini dovrebbe essere ben distinto dagli altri anche se di facile accesso (possibilmente al livello del suolo), cosa che raramente accade, e la zona di ingresso dovrebbe essere sempre separata da una zona filtro dalle zone di studio vero e proprio. La biblioteca è concepita ancora da molti progettisti in termini estremamente semplicistici: a volte quelle che abbiamo segnalato in questa rassegna non possono neppure definirsi biblioteche, dato che hanno piuttosto caratteristiche di aule studio (fatto che accade specialmente nelle università).

Le biblioteche sono state elencate distinguendole per tipologia e, all'interno di questa divisione, per ordine alfabetico di località. Per ognuna è stata predisposta una breve scheda che riporta i dati essenziali disponibili, anche relativamente all'intervento edilizio: se si tratta di costruzione *ex-novo* o di ristrutturazione. Gli elementi descrittivi sono stati replicati in maniera letterale dalle fonti disponibili: questo spiega la mancanza di omogeneità (periodici, quotidiani ecc.) e il diverso grado di completezza delle schede.

Quando possibile è stata indicata una bibliografia di riferimento, alla quale si rinvia per maggiori particolari tecnici e per una descrizione della biblioteca e del suo posseduto qui non indicati.

4.1 Biblioteche nazionali

Roma. Biblioteca nazionale centrale

Ristrutturazione e riarredo

La Biblioteca nazionale centrale di Roma è stata oggetto di una ristrutturazione completata nel 2001.

Si è trattato di un intervento radicale, che ha consentito di rispondere a numerose esigenze. Fra queste, l'adeguamento alle norme di sicurezza, un migliore sfruttamento degli

spazi interni ed esterni, l'innalzamento del comfort dei lettori, l'immagine complessiva della biblioteca.

Le infrastrutture della biblioteca sono state adeguate dal punto di vista tecnologico. Gli spazi sono stati razionalizzati e diversificati. A ciò ha corrisposto una diversa organizzazione dei servizi, con una particolare attenzione all'accoglienza degli utenti e alla segnaletica, che è ora presente in tutti gli spazi.

Il progetto ha comportato anche il rinnovamento degli arredi e il restauro dei mobili antichi provenienti dalla prima sede della Biblioteca nazionale al Collegio romano.

La ristrutturazione non ha escluso gli spazi verdi interni ed esterni e ha innalzato in modo significativo la qualità estetica e funzionale della biblioteca, rendendo più amichevole la sua immagine. Il progetto di ristrutturazione, risalente al 1998, è dovuto allo studio Passarelli.

4.2 Biblioteche pubbliche

Acqui Terme (AL). Biblioteca civica

Ristrutturazione e recupero

Inaugurazione: 19 gennaio 2002

La nuova biblioteca civica di Acqui Terme è stata ricavata in un edificio industriale. La biblioteca è disposta su due livelli: al primo livello, che si trova al piano terreno, sono collocati: ingresso con banco prestito e informazioni, area attesa, 4 postazioni multimediali e catalogo, espositori novità, periodici correnti, spazio bambini da 0 a 6 anni, sala ragazzi, ufficio catalogazione e magazzino. Al secondo livello si trovano postazioni per lo studio individuale e di gruppo, attacchi rete, sala consultazione, prestito materiale a scaffale aperto.

Volumi e opuscoli sciolti: 33.600

Periodici correnti: 45

Bibliografia: Paolo Repetto. *Acqui Terme: Biblioteca civica "La fabbrica dei libri"*. (*Speciale Attraverso il Piemonte*). «AIB notizie», 15 (2003), n. 4, p. V-VI.

Alassio (SV). Biblioteca civica "Renzo Deaglio"

Progettazione integrale: Studio Dotti & Stalla associati

La biblioteca occupa l'ala est-ovest di Palazzo Durante, un edificio storico nel centro antico di Alassio, sul litorale. Al quarto piano hanno trovato posto un auditorium e una caffetteria. L'auditorium dispone di 96 posti a sedere.

Volumi: 25.000

Periodici: 50

Quotidiani: 6

PC Internet: 25

Bologna. Biblioteca "Sala Borsa"

Inaugurazione: 13 dicembre 2001

Si tratta di un progetto che ha subito nel tempo profonde modifiche e tagli. Tuttavia resta una delle realizzazioni più significative di questi ultimi anni in Italia.

Volumi: 140.000

Volumi per ragazzi: 28.000

Periodici: 532

Quotidiani: 38

CD-ROM bibliografici e multimediali: 650

CD musicali: 10.738

Videocassette e DVD: 5249
 Postazioni multimediali: 130
 Posti a sedere: 407
 Scaffale aperto

Accesso gratuito a Internet

Bibliografia: la rivista «Biblioteche oggi» (n. 4 del 2002) ha dedicato uno speciale alla Biblioteca Sala Borsa.

Comosanto (MO). Biblioteca "Bibliomondo"

Ristrutturazione

Progettista: arch. Carla Ferrari

Data progetto: gennaio 2001

Castione della Presolana (BG). Biblioteca comunale

Intervento di ampliamento ed eliminazione barriere architettoniche

Inaugurazione: dicembre 2001

La biblioteca comunale di Castione della Presolana è stata creata nel 1972. Con questo intervento le superfici utili sono state portate da 130 a 370 mq. Le zone funzionali, prima indistinte, sono state differenziate, i percorsi razionalizzati e l'edificio è stato messo a norma. Si tratta di un interessante progetto pilota selezionato dalla Regione Lombardia il cui fine precipuo era l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Cecina (LI). Biblioteca comunale

Nuova costruzione

Inaugurazione: 7 dicembre 2001

Progettazione generale: Studio Delta associati Alessandra Capriotti & Rudy Carli architetti

La biblioteca è frutto di un attento e accurato studio preliminare indirizzato a definire la forma della biblioteca e l'organizzazione interna, il tipo e lo svolgimento delle funzioni e delle reciproche interdipendenze, il perfezionamento dell'immagine, con particolare cura per gli aspetti formali del complesso architettonico.

Superficie: 1000 mq

Posti di lettura: circa 100

Televisori e videoregistratori: 2

Consultazione individuale: 12

Postazioni cataloghi/Internet: 8

Sala convegni: 60 posti

Conselice (RA). Biblioteca "Giovanna Righini Ricci"

Ristrutturazione

Progetto architettonico: ing. Carlo Argnani, geom. Danilo Cesari, arch. Elisabetta Gagliardi, dott.ssa Tatiana Fabbri

Al fine di realizzare una nuova struttura per la biblioteca, il comune ha acquisito un edificio del centro storico di Conselice, pesantemente ristrutturato con interventi di demolizione e ricostruzione del corpo principale e intervento di recupero per un corpo accessorio. Il fabbricato ottenuto è stato destinato a bibliomediateca, archivio storico e uffici amministrativi.

Superficie: 412 mq

Posti a sedere: 116 (di cui: 16 spazio ragazzi, 14 emeroteca, 8 consultazione, 4 mediateca, 22 adulti, 2 reference, 50 giardino esterno)

Volumi: 19.000

Periodici: 35

Quotidiani: 9

Bibliografia: *La biblioteca Giovanna Righini Ricci di Conselice: luogo di incontro e di informazione nel cuore della città*. Conselice: Comune di Conselice, [2001].

Crema (CR). Biblioteca comunale

Inaugurazione: novembre 2001

Restauro e recupero

Progetto: arch. Edoardo Edallo, con la collaborazione dell'ing. G. Paolo Sambusiti

Il recupero dello stabile non è stato progettato coinvolgendo il personale della biblioteca e ciò ha creato errori e difficoltà nell'uso dell'edificio, uno dei palazzi più prestigiosi e monumentali della città.

Crevalcore (BO). Biblioteca comunale

Costruzione ex-novo

Progettazione architettonica e coordinamento generale: arch. Stefano Silvagni (capo-progetto), arch. Alessandro Gandolfi, geom. Giuseppe Lucchini

La nuova biblioteca comunale di Crevalcore è stata collocata in un'area nelle vicinanze del centro storico.

Superficie: 2500 mq (di cui al pubblico 1500)

Volumi: 18.000 (scaffale aperto) + 7000 (deposito)

Libri antichi: 1900

Periodici: 30

Firenze. Biblioteca comunale centrale

Inaugurazione: 20 giugno 2002

La biblioteca è collocata nell'ex convento delle Oblate, un edificio storico dal quale si è cercato di trarre la massima funzionalità possibile, pur nei limiti imposti dai numerosi vincoli. I fondi hanno soprattutto carattere storico (opere databili fra il XVI e il XX secolo) ed è fondamentalmente una biblioteca di conservazione, pur se svolge un'intensa attività di promozione della lettura.

L'opera di recupero dell'intero convento è iniziata nel 1998, dopo oltre tre anni di drastica riduzione dei servizi (limitati all'apertura non continuativa della sola sala di lettura). I lavori avevano lo scopo di ampliare e migliorare i servizi al pubblico, oltre a dare occasione per un rilancio dell'intera struttura. È stata realizzata una seconda sala di lettura, un nuovo *front office*, la messa a norma degli impianti elettrici, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il cablaggio. È stato modificato il percorso di accesso alla biblioteca per rendere più razionale il flusso degli utenti, ponendo particolare attenzione alla segnaletica.

Posti di lettura: 81

Volumi: 41.000

Periodici correnti: 112

Manoscritti: 40

Firenze. Biblioteca comunale Palagio di Parte Guelfa

Intervento di arredo

Inaugurazione: 22 aprile 2002

La Biblioteca è situata in una chiesa medievale; è stata fondata e aperta al pubblico nel 1987 e il suo patrimonio è soprattutto moderno. Inizialmente allestita con librerie a pare-

te chiuse, nel corso del 2000 è stato deciso l'intervento di riassetto della biblioteca, occasione per consentire una maggiore funzionalità degli spazi e un incremento dei servizi, carenti sia per quanto riguarda il *front office* e la consultazione del catalogo, sia per le funzioni tecniche, sia per l'accesso a Internet. Per il 2003 sono stati programmati lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Posti di lettura: 106

Volumi: 35.000

Emeroteca corrente: 60

Genova Cornigliano. Biblioteca "Guerrazzi"

Ristrutturazione

Progetto esecutivo: Mario Valle Engineering, Genova

Inaugurazione 1 dicembre 2001

Ubicata nella cinquecentesca Villa Bickley, la biblioteca fa parte del sistema bibliotecario urbano del comune di Genova.

L'edificio è stato acquisito dal comune di Genova nel 1982 e i lavori sono iniziati 23 marzo 1998 e finiti 7 settembre 2001. Il progetto è stato finanziato grazie ai fondi del Programma europeo Urban - Progetto Zenit, per la riqualificazione di aree urbane degradate.

L'edificio storico, che versava in stato di estremo degrado, è stato completamente cablato, superando pesanti vincoli. Grazie a ciò la biblioteca Guerrazzi che, inaugurata nel 1909, è una delle più vecchie biblioteche popolari di Genova, è ora fra le strutture più all'avanguardia fra quelle presenti in città: accesso a Internet, catalogo completamente informatizzato, integrato a quello del SBU e alla biblioteca dell'Università di Genova, PC multimediali, ascolto musica (CD), televisione, videoteca (100 titoli circa) ecc. In occasione del restauro è stato attuato anche il recupero del giardino secolare.

Scheda tecnica sui lavori:

Durata lavori: 1260 giorni

Investimento: lire 6.650.000.000 (lavori) + lire 570.000.000 (progetto)

Superfici: 5 piani fuori terra e un piano interrato; superficie netta coperta mq 2050 dei quali circa 300 inutilizzabili, 300 spazi comuni di distribuzione (scale ecc.), 450 a funzioni non di biblioteca (*job center*), mq 1000 destinati alla biblioteca Guerrazzi. Il piano interrato non è al momento utilizzato.

Scheda tecnica sulla biblioteca:

Popolazione: 15.514

Iscritti al prestito: 1599

Lettori in biblioteca: 4779

Opere date a prestito: 21.496

Ore annue di apertura: 1255

Patrimonio librario: 18.406

Bibliografia: *Rinascere in Europa: Urban Genova: un progetto della Comunità europea per Cornigliano e Sestri Ponente*. [S.l.; s.n.], 2001.

Genova Rivarolo. Biblioteca "Cervetto"

Ristrutturazione

Progettista: arch. M. Grassi

Inaugurazione: maggio 2001

La biblioteca è situata a castello Foltzer, un edificio di alta valenza storica. È stato completamente cablato e gode di una dotazione tecnologica che consente l'accesso a Internet, la consultazione del catalogo informatizzato del sistema bibliotecario urbano di Genova e la consultazione di materiali multimediali. La planimetria dell'edificio è stata

fortemente vincolante. Di particolare interesse gli arredi progettati *ad hoc* per una struttura dalla planimetria difficile (pianta circolare).

Superficie: 910 mq

Posti di lettura: 80

Postazioni Internet: 3

Cataloghi automatizzati: 4

Postazioni multimediali: 3

Sala conferenze e mostre

Bibliografia: *Notizie dalla biblioteca Cervetto*. Suppl. a: «La Berio», 41 (2001), n. 1.

Laveno Mombello (VA). Biblioteca comunale

Superficie totale: 477 mq

Volumi: 45.957

Materiali audiovisivi: 311

Lissone (MI). Biblioteca civica

La Biblioteca civica di Lissone fa parte del Sistema bibliotecario di Monza.

Non si dispone di dati sulla biblioteca.

Mira (VE). Biblioteca comunale

Inaugurazione: 6 dicembre 2001

Ristrutturazione

La nuova biblioteca di Mira (la precedente era ospitata in un'importante villa veneta, Villa Contarini detta Palazzo dei Leoni) è ora situata al 1° piano di un nuovo edificio sede anche di un centro commerciale, un ristorante, un asilo nido e vari uffici.

Si tratta della ristrutturazione di un edificio industriale situato entro la vasta area dismessa della fabbrica di detersivi Mira Lanza, sottoposta anch'essa a recupero urbanistico. Alla biblioteca sono stati destinati circa 1000 mq dei 1400 acquistati dal comune. Si tratta di un ampio spazio aperto.

La biblioteca è stata progettata dal responsabile del servizio, coadiuvato da circa 15 persone della ditta alla quale è stata affidata la ristrutturazione dell'edificio. Lo studio preliminare è stato molto accurato.

Lo spazio è stato modulato tenendo conto dei vari gradi di rumorosità tollerabili nelle diverse aree. Gli arredi sono in parte frutto di riuso, in parte sono stati disegnati *ad hoc*.

Posti di lettura: 84

Posti consultazione: 8

Posti a sedere emeroteca: 24

Posti zona relax: 10

Postazioni catalogo e Internet: 8

Posti videoteca: 4

Sezione ragazzi: 16 posti di lettura

Posti gioco: 5

Volumi: 40.000

PC in rete: 14 (8 pubblici)

Montebelluna (TV). Biblioteca comunale

Edificazione ex-novo

Inaugurazione: 13 aprile 2002

Progetto: arch. Toni Follina

L'edificio si articola su tre livelli, con pianta a ferro di cavallo. Nel piano interrato trova-

no posto l'archivio storico comunale, i depositi della biblioteca, un auditorium (240 posti), un *foyer* e sala espositiva, un magazzino per carico e scarico; al piano rialzato l'ingresso e il reference, l'area prestito e lettura, l'emeroteca, l'area ristoro e la ludoteca; al primo piano la sezione ragazzi, lo spazio giovani-mediateca; la sala di lettura, la saletta sezione locale e gli uffici.

La superficie totale è di circa 3300 mq.

Volumi 49.151 (di cui 31.398 per adulti, 11.069 per ragazzi, 2177 materiale multimediale, 4507 non catalogato)

Periodici: 220

Posti a sedere: 250

Bibliografia: la rivista «Biblioteche oggi» (n. 3 del 2003) ha dedicato un servizio a questa biblioteca.

Parma. Biblioteca "Cesare Pavese"

Edificazione ex-novo

Inaugurazione: 2002

Progettista: arch. Paolo Zermani

L'edificio è composto da due corpi distinti in mattoni che racchiudono una sorta di chiostro interno. La forma del perimetro ricalca quella di due volumi aperti, affioranti dal terreno e posti l'uno di fronte all'altro. Si tratta di una costruzione dal carattere fortemente introverso.

In corrispondenza della struttura doppia e speculare della biblioteca sono collocate rispettivamente la sezione adulti e ragazzi, unite da due zone centrali: una di accesso prestito, l'altra dedicata a funzioni quali sala riunioni, sala video, zona prescolare. Gli spazi sono caratterizzati dalla divisibilità e quindi possibilità di uso flessibile.

Pesaro. Biblioteca San Giovanni

Inaugurazione: giugno 2002

La biblioteca è stata concepita da Antonella Agnoli.

Si tratta di una biblioteca pensata per utenti di ogni fascia di età e cultura. Vuole essere un luogo di ritrovo e confronto e uno spazio per la consultazione di opere multimediali. Il complesso monumentale del San Giovanni è stato restaurato dagli architetti Massimo Carmassi, Danilo Guerri, Gabriella Jori, su progetto finanziato dalla Fondazione Scavolini. Il giardino è stato progettato da Franco Panzini.

Superficie: circa 2000 mq

Documenti a libero accesso (volumi, CD, video, CD-ROM): 45.000

Periodici: 153

Posti di studio: 102

Postazioni multimediali: 30

Bibliografia: la rivista «Biblioteche oggi» (n. 8 del 2002) ha dedicato un servizio alla biblioteca.

Rieti. Biblioteca comunale Paroniana, Sezione per ragazzi

Restauro e recupero

Inaugurazione: 2001

Si tratta di una biblioteca per ragazzi ubicata in una parte del complesso architettonico dell'ex convento di S. Lucia, vicino al centro della città. Nello stesso complesso è ospitata la biblioteca per adulti.

Volumi: 3000

Roma. Biblioteca “Elsa Morante”

Inaugurazione: gennaio 2001

Ristrutturazione: Dip. XII del Comune di Roma

Allestimento: Ufficio tecnico dell'Istituzione Biblioteche di Roma

Si tratta della più grande delle biblioteche comunali di Roma, ubicata in un imponente edificio, l'ex colonia marina “Vittorio Emanuele”, sul lungomare di Ostia. L'edificio fu realizzato fra il 1927 e il 1932 per l'assistenza sanitaria di circa 400 bambini predisposti alla tubercolosi polmonare. Si sviluppa su quattro livelli per complessivi 18.560 mq e tipologia “a pettine” (lunghe camerate finestrate).

Nel 1998 la parte dell'edificio denominata “pettine” (8770 mq) è stata ristrutturata con destinazione a biblioteca, centro sociale multirazziale, centro accoglienza pellegrini (in occasione del Giubileo). Di questo, la biblioteca occupa circa 2500 mq su tre piani, più un piano con uffici di direzione. Gli spazi non sono stati giudicati adatti alla funzione a causa della loro tipologia (grandi corridoi, ambienti – dormitori – sviluppati in lunghezza, superfici finestrate superiori agli standard) e per i vincoli rigidi a cui l'edificio era sottoposto, che vietavano interventi murari e strutturali oltre quelli di adeguamento alle norme di sicurezza e igieniche. L'apertura sul mare di tutti gli ambienti, ripaga, in un certo senso, di tali limiti.

Posti di lettura: 100

Postazioni Internet: 20

Postazioni video: 11

San Giorgio di Nogaro (UD). Biblioteca comunale “Villa Doria”

Inaugurazione: 4 maggio 2002

Progettista: prof. arch. Giovanni G. Fabbri; collaboratori: architetti Giovanna Osti, Francesca Sartor

La biblioteca è ubicata in una villa veneta di notevole valore estetico, di origine tardo seicentesca. La superficie dell'edificio è di 1240 mq su due piani, mentre al terzo piano hanno trovato posto gli archivi non accessibili al pubblico. La villa – di cui il comune decise l'acquisto nel 1990 – è stata messa a norma.

La biblioteca di San Giorgio di Nogaro è nata agli inizi degli anni '80 crescendo costantemente nel corso dei vent'anni seguenti non solo quanto a patrimonio ma anche per quello che riguarda lo standard di efficienza e fruibilità dei servizi. Attualmente San Giorgio è comune capofila di un Servizio bibliotecario intercomprensoriale.

I volumi sono disposti a scaffale aperto secondo la CDD. Il patrimonio è completamente catalogato. L'arredo è nuovo e studiato su misura.

Volumi: 27.000

Periodici: 40

Posti di lettura: circa 100

Postazioni Internet: 3

PC per videoscrittura e stampa: 2

Succivo (CE). Biblioteca comunale “L. Tessitore”

Restauro e recupero

Inaugurazione: 6 luglio 2001

Progetto e direzione lavori: architetti Rosalba Iodice, Pasquale Mitrano, Luigi Sirico

La biblioteca trova posto nella Casa delle arti (ex Casa del balilla), edificio già in stato di notevole degrado.

Bibliografia: Rosalba Iodice – Pasquale Mitrano – Luigi Sirico. *La casa delle arti di Succivo: recupero, restauro ed ampliamento dell'ex Casa del balilla*, a cura di R. Festa e R. Gragnaniello. Napoli: Electa, 2001.

Torino. Biblioteca civica Mirafiori; Biblioteca "Cesare Pavese"; Punto prestito "Gabriele D'Annunzio"

Si tratta di tre nuove sedi del Sistema bibliotecario urbano della città di Torino, inaugurate fra il 1999 e il 2001.

La Biblioteca civica Mirafiori misura 320 mq e si trova in un quartiere precedentemente privo di servizi bibliotecari. Conta 13.000 volumi, 1000 CD musicali, 110 periodici e 2 postazioni multimediali.

La biblioteca "Cesare Pavese" è ubicata come la precedente - con la quale esistono forme di integrazione di alcuni servizi - a Mirafiori sud (inaugurazione dicembre 2000), misura 1000 mq, è formata da sala lettura adulti, sala ragazzi, laboratorio informatico, area incontri, 7 postazioni telematiche, area multimedia. Possiede 29.000 volumi, 189 periodici, 1675 CD musicali, 884 VHS, 72 DVD, 22 CD-ROM.

Il punto prestito "G. D'Annunzio" è stato inaugurato nel settembre 2001 ed è ubicato al primo piano di un edificio costruito all'inizio del secolo che ospita altri servizi comunali e circoscrizionali. Possiede 7320 volumi, 70 periodici.

Bibliografia: Melina Bongioanni - Graziella Carré. *Novi Ligure: la nuova biblioteca civica; Torino: le nuove biblioteche di zona del sistema bibliotecario urbano. (Speciale Attraverso il Piemonte)*. «AIB notizie», 15 (2003), n. 4, p. VI.

Trento. Biblioteca comunale

Restauro e recupero

Inaugurazione: 21 marzo 2001

Progetto: arch. Ennio Dandrea

La biblioteca trova posto in un imponente palazzo del Seicento, sede del Collegio dei gesuiti, che è stato oggetto di un complesso lavoro di restauro. È stata attuata una profonda riqualificazione degli spazi, con potenziamento dei servizi e della quantità di documenti resi accessibili. Obiettivi dell'intervento sono stati rinnovare e diversificare i servizi in relazione alle diverse tipologie di utenti, rendere la biblioteca più amichevole, razionalizzare la gestione della biblioteca.

La ristrutturazione dell'edificio è stata svolta a cura del Servizio restauri del Comune di Trento.

Bibliografia: Fabrizio Leonardelli. *Le raccolte della Biblioteca comunale di Trento e la nuova gestione dopo il restauro della sede*. In: *La biblioteca ecclesiastica del Duemila: la gestione delle raccolte*. Palermo: L'Epos, 2001, p. 65-88; Biblioteca Comunale e Archivio storico del Comune di Trento. *Guida alle sedi alle sezioni e ai servizi*. Trento: Comune di Trento, 2002.

4.3 Biblioteche universitarie

Arcavacata di Rende (CS). Università della Calabria, Biblioteca interdipartimentale di Scienze economiche e sociali "Ezio Tarantelli"

Inaugurazione: 7 febbraio 2001

La biblioteca è composta da tre corpi connessi da una galleria pedonale. Ogni corpo è costituito da un volume basso a due piani e un volume alto a cinque piani. La suddivisione in tre corpi si è riflessa anche sull'organizzazione istituzionale delle biblioteche, corrispondenti a tre grandi aree: scienze economiche e sociali, umanistiche e tecnico-scientifiche.

Superficie: 20.000 mq

Metri lineari di scaffali aperti: 15.000

Volumi: 400.000

Posti di lettura: 900

Punti di rete telematica: 300

Milano. Università degli studi di Milano Bicocca, Biblioteca di Ateneo, Sede centrale

Restauro e recupero

Inaugurazione: 2002

La sede centrale della Biblioteca di ateneo dell'Università di Milano Bicocca nasce nel 1997/98 con l'inizio delle attività delle facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università di Milano presso il nuovo polo della Bicocca. La biblioteca apre il 12 gennaio 1998, rivolgendo i propri servizi alle due facoltà ma con rapido incremento di patrimonio (anche da altri istituti dell'università) e utenza.

L'attuale biblioteca è ubicata in un edificio industriale, collegato da passerelle a un vicino fabbricato, recuperato anch'esso per l'università.

La biblioteca è interamente a scaffale aperto.

Superficie: 4000 mq (di cui al pubblico: 3500 mq)

Metri lineari di scaffalatura: 6000 (di cui occupati: 3500)

Posti studio: 400 (di cui per disabili: 16)

Carrels: 20

Postazioni informatizzate per catalogo e risorse elettroniche: 42

Progettisti: Gregotti associati

Bibliografia: Università di Milano Bicocca, Biblioteca di Ateneo. *La sede centrale della Biblioteca di Ateneo: 1998-2002*, a cura di Federica De Toffol e Maurizio Di Girolamo. <<http://www.biblio.unimib.it/intra/ceno20923.pdf>>.

Napoli. Università degli studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Medicina e chirurgia

Si tratta del restauro e recupero del convento di Sant'Antonello a Port'Alba, da adibire a biblioteca universitaria. Al momento attuale è stato completato il restauro dell'edificio, mentre sono ancora da realizzare i collegamenti e gli allestimenti degli interni e degli arredi. La data prevista per l'apertura della biblioteca è la fine del 2004.

Padova. Università di Padova, Biblioteca medica "V. Pinali"

Ristrutturazione (1998-2001)

Inaugurazione: 30 maggio 2002

Progettazione e direzione lavori: Studio arch. Antonio Tombola

La Biblioteca medica "Vincenzo Pinali" trae origine dal fondo donato alla Facoltà di Medicina dell'Università di Padova da parte di Vincenzo Pinali nel 1875.

Nel 1963 la biblioteca venne suddivisa in una sezione antica annessa all'Istituto di Storia della medicina e in una sezione moderna situata in aule adiacenti alle aule del Policlinico. Nel 1995 fu approvato il progetto di una nuova sede della biblioteca Pinali (sezione moderna), da collocare in una parte del complesso del vecchio ospedale Giustiniano, progettato da Domenico Cerato tra il 1778 e il 1798 per volontà del card. Nicolò Giustiniani e attualmente di proprietà dell'Azienda ospedaliera che lo ha concesso in comodato d'uso per 50 anni all'università. I lavori di ristrutturazione e restauro hanno coperto il periodo 1998-2001. La biblioteca è stata riaperta al pubblico l'8 ottobre 2001.

Questa biblioteca si caratterizza per la mediateca molto innovativa e di elevata qualità. Offre servizi di *server streaming* multimediale, editing video, laboratorio digitale.

Posti a sedere: 115

Volumi: 43.350

Periodici correnti: 1244

Metri lineari scaffalature: 2019

Superficie: 1710 mq

Postazioni informatiche: 50

Bibliografia: M. Antonia Romeo – Paola Smania. *La nuova biblioteca Pinali: il progetto, i servizi*. Padova: Biblioteca medica Vincenzo Pinali, 2002.

Padova. Università di Padova, Biblioteca del Dipartimento di storia

Ristrutturazione e recupero

Inaugurazione: 16 gennaio 2002

La biblioteca è ubicata in un palazzo storico pregevole, restaurato per circa un terzo, appunto i quattro piani occupati dalla biblioteca. La parte rimanente del palazzo, una volta terminato il restauro, è destinata ad accogliere studi di docenti, aule e segreterie del Dipartimento di storia.

Volumi 80.000 (scaffale aperto)

Roma. Università degli studi “Roma Tre”, Biblioteca di area giuridico-economico-politica, Sezione Giuridica

Edificazione ex-novo

Inaugurazione: maggio 2001

La biblioteca di area giuridico-economico-politica è una delle quattro biblioteche di area istituite presso l'università di Roma “Roma Tre”. È costituita da tre sezioni, dislocate in sedi separate, distanti e molto diverse fra loro. La sezione giuridica è stata attivata e aperta al pubblico nel maggio 2001. La costruzione è stata ultimata nel maggio 2000 e ospita, oltre alla biblioteca, la Facoltà di giurisprudenza, il dipartimento di studi giuridici, un laboratorio di informatica, aule, rettorato e uffici centrali. La biblioteca occupa tre piani: interrato, pianterreno e primo piano.

Piano interrato: 786 mq (magazzino)

Piano terra: 340 mq (sala lettura e consultazione periodici)

Piano primo: 1270 mq (sale lettura, uffici, sala espositori)

Posti a sedere: 272

Volumi: 24.000

Opuscoli: 8000

Periodici correnti: 182

CD-ROM: 19

Acquisti annui: 1300

Visitatori: circa 200 al giorno

4.4 Biblioteche scolastiche

Casale Monferrato (AL). Bibliomediateca della Scuola media statale “Hugues Alighieri Trevigi”

Inaugurazione: 1 giugno 2002

La scuola “Hugues Alighieri Trevigi” di Casale Monferrato è titolare di un progetto finanziato dal MIUR per la realizzazione di una bibliomediateca per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. È inoltre “scuola polo” per la gestione di una rete di biblioteche scolastiche nella zona di Casale.

La precedente biblioteca della scuola era dotata di arredi vecchi e poco funzionali. Attualmente sono stati ricavati due locali (125 mq), senza barriere architettoniche, arredati funzionalmente. Una sala è stata destinata a letture e ricerche multimediali, l'altra ai bambini più piccoli e ad attività di promozione della lettura/animazione.

Napoli. Biblioteca del Conservatorio “San Pietro a Majella”

Ampliamento e ristrutturazione

Inaugurazione: 28 novembre 2002

La biblioteca, fondata nel 1791, è riaperta dopo due anni di lavori. Il patrimonio della biblioteca è di fondamentale importanza per lo studio della musica italiana dei secoli XVII-XIX e particolarmente per i manoscritti musicali della scuola napoletana.

Bibliografia: Antonio Carocchia. *La biblioteca ritrovata: “San Pietro a Majella” e i suoi secolari tesori musicali*. «AIB notizie», 15 (2003) n. 5, p. 17.

4.5 Biblioteche speciali**Firenze. Biblioteca dell’Istituto e Museo di storia della scienza**

Progetto architettonico e allestimento: architetti Adolfo Natalini, Pietro Guicciardini, Marco Magni; coordinatore dei lavori: arch. Teresa Saviori; progetto di consolidamento: ing. Leonardo Paolini; progetto nuove strutture: ing. Massimo Vivoli; progetto impianti: ing. Leonardo Martarelli

L’originaria biblioteca dell’istituto è ora ubicata in nuovi locali al terzo e quarto piano dell’edificio. Questi sono costituiti da una grande sala di lettura con opere di consultazione a scaffale aperto, due locali per i periodici e la sezione Galileiana e una sala d’ingresso.

I solai precedentemente impraticabili al quarto piano sono stati trasformati in depositi librari per fondi di particolare rilievo per la storia della scienza, spazi per la sezione manoscritti e uffici.

I lavori hanno portato a una generale riorganizzazione del palazzo, costituito da cinque piani fuori terra e un interrato. La biblioteca, precedentemente, si trovava al pianterreno. Premessa dell’intervento sono stati lavori di consolidamento e ristrutturazione. I solai di cui si diceva sono stati portati a una portata di 1000 kg/mq, con ulteriori parti rinforzate in corrispondenza dei maggiori carichi. La copertura dell’edificio è stata consolidata ed è stata realizzata un’intercapedine coibentata per preservare il microclima della biblioteca al quarto piano.

I flussi sono stati razionalizzati e sono stati installati tendaggi filtranti per graduare la luce. Particolare cura è stata posta anche nella qualità estetica e funzionale degli arredi e dell’illuminazione interna.

Superficie lorda della biblioteca: 1320 mq

Superficie utile: 980 mq

Volumi e opuscoli: 100.000

Periodici: 1000 (di cui 200 correnti)

Microfilm e microfiches: 6000

Metri lineari di scaffalature: 2600

Postazioni di lettura: 50

Postazioni di lavoro: 30

Firenze. Biblioteca Innocenti

Restauro e recupero

Inaugurazione: 11 luglio 2001

La Biblioteca Innocenti nasce da un progetto di cooperazione tra l’Istituto degli Innocenti e l’Innocenti Research Centre dell’Unicef (febbraio 2000), enti impegnati nello sviluppo di progetti di ricerca sulla condizione dell’infanzia in Italia e nel mondo. La biblioteca, che svolge anche funzioni di centro di documentazione, è situata al piano terra dello

storico edificio dell'antico Spedale degli Innocenti, fondato nel 1419 per accogliere ed educare i bambini abbandonati. Lo Spedale fu progettato da Filippo Brunelleschi e inaugurato nel 1445.

Volumi: 5000 (Istituto degli Innocenti) + 10.000 (Innocenti Research Centre)

Periodici: 200

Superficie: 227 mq

Posti di consultazione: 40

Saletta multimediale: 1

Postazioni Internet: 4

Metri lineari scaffalature: 500

Espositori riviste correnti: 216

Utenti registrati: 514

Presenze: 1794

Ricerche a distanza: 389

Prestiti: 200

Genova. Regione Liguria, Biblioteca del Consiglio regionale

Recupero

Inaugurazione: 3 settembre 2001

Progetto: arch. Gianfranco Franchini; arredi: Massimiliano Ginetti

La biblioteca, inizialmente rivolta a consiglieri e dirigenti del Consiglio regionale della Liguria, è stata ristrutturata anche nella prospettiva dell'apertura al pubblico.

Lo spazio è stato progettato e definito in due zone: un ambiente per il pubblico e due sale per gli uffici, separate da pareti vetrate. I documenti sono disposti a scaffale aperto.

Volumi: 6000 (di cui 4000 a scaffale aperto e 2000 in deposito)

Posti di lettura: 36

Utenze: 2300

Tesserati: 566

Roma. Biblioteca dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente

Ristrutturazione (2000-2002)

Architetti Elvira Di Toma, Isabella Porreca

Inaugurazione: 4 aprile 2002

L'intervento di ristrutturazione è stato compiuto sulla base di un programma biblioteconomico molto accurato, che poneva chiaramente alcuni obiettivi fondamentali, quali l'ampliamento dell'utenza, lo sviluppo di nuovi servizi (informatici) e l'introduzione di nuovi supporti (multimedia), l'aumento del comfort, l'adozione di scaffali aperti, la diversificazione d'uso degli spazi. Dalla documentazione visionata, appare molto razionale l'approccio alla progettazione (mappe dei percorsi, elenchi di spazi-funzione, calcoli dettagliati delle superfici necessarie per le collezioni, elaborazione di molteplici modelli progettuali). Tuttavia il progetto originale è stato ridotto di circa 450 mq.

Volumi: 120.000

Riviste: 2500 (di cui 700 correnti)

5 Il mercato delle biblioteche per editori e librerie

Quanto spendono le biblioteche italiane nell'acquisto di libri? Sembra una domanda a cui è facile dare una risposta. In realtà continua a valere la considerazione, fatta all'inizio degli anni Novanta, che le analisi sul mercato librario hanno trascurato il

ruolo che all'interno dei circuiti commerciali svolge il "cliente biblioteca". Lo trascurano soprattutto se si va al di là del semplice ordine di grandezza del valore di spesa e si vorrebbe invece conoscere il peso che hanno per case editrici, librerie, distributori e grossisti le diverse tipologie di clienti: le biblioteche di pubblica lettura, quelle universitarie, le biblioteche scolastiche.

Il problema del "cliente biblioteca" non può però essere semplicemente circoscritto a rendere riconoscibile il ruolo che la biblioteca – sia essa di ente locale o universitaria, aziendale o statale – ha nell'attivare una parte non marginale del flusso finanziario che attraversa il mercato del libro. Né può limitarsi a proporre nuove procedure d'acquisto. Oppure a una scontistica diversa rispetto agli altri acquirenti finali all'interno della normativa sul prezzo del libro. Questi – come la disponibilità di migliori dati e informazioni sull'acquisto delle biblioteche, sulle loro caratteristiche ecc. – devono rappresentare gli strumenti operativi che acquistano senso solo se inseriti in un progetto di (ri)costruzione di un mercato del libro e della lettura modernamente efficiente.

La rete dei fenomeni che ha portato a maturazione il ciclo degli anni Ottanta e a una crescita sempre più bloccata nella seconda metà del decennio successivo impone decisioni e scelte che non potranno che andare in direzione della sostituzione di un modello di crescita verticale dei soggetti, quello che ha contraddistinto il decennio scorso tanto sul versante imprenditoriale che su quello del consumo e della lettura – e pur largamente positivo sotto molti aspetti –, con uno di crescita orizzontale del mercato, capace di coinvolgere e collegare tra loro i diversi soggetti impegnati nella produzione, distribuzione e socializzazione del libro e della lettura.

Se l'editore dovrà pensare se stesso innanzitutto come produttore di libri per mezzo di lettori e avere di fronte a sé un quadro più ampio del campo di forze entro cui agire, anche gli altri soggetti imprenditoriali (distributori, librai ecc.), e istituzionali (biblioteche, scuola ecc.) coinvolti dovranno raggiungere una nuova visione del mercato riducendo le reciproche aree di non conoscenza che lo sviluppo del mercato, così come storicamente si è configurato, ha prodotto tra i soggetti.

Ciò impone, e non potrebbe essere altrimenti, la ridefinizione di nuove strategie, regole di comportamento, linguaggi comuni, e una visione più ampia e allargata dell'operare dei diversi soggetti coinvolti nei fenomeni della socializzazione della lettura e nella produzione e distribuzione del libro.

Occorre cioè recuperare e creare una capacità di sguardo di carattere sistemico del mercato, che per la casa editrice vuol dire dotarsi innanzitutto di una teoria economica del lettore. Va tenuto presente che la scienza economica offre, a questo scopo, strumenti ben radicati dal momento che tradizionalmente la condizione di scarsità di un bene, in questo caso il lettore, è stata da sempre al centro della sua riflessione. Questa risorsa rara, o quanto meno scarsa rappresentata dal lettore, che permette all'editore o al libraio di generare fatturato e utili gli è stata messa a disposizione quasi gratuitamente. Oggi invece le imprese devono imparare che questa risorsa costerà sempre più acquisirla su un mercato sempre più concorrenziale, a costi di produzione insostenibili se sopportati individualmente.

Parlare oggi di rapporti tra editori e biblioteche significa:

- a) partire da un esame dei flussi finanziari generati all'interno del mercato librario dal "cliente biblioteca", rendendo visibile la non visibilità delle spese delle biblioteche,
- b) e passando attraverso iniziative in grado di generare dei rapporti di rete capaci di far conseguire al sistema complessivo un nuovo e maggiore livello di efficacia,
- c) arrivare a un allargamento del mercato del libro e della lettura.

È evidente, da questo punto di vista, che il vero problema del nostro Paese è il ristretto perimetro che presenta il mercato della lettura, per di più in contrazione nella seconda metà degli anni Novanta come indicano i dati Istat sulla lettura degli italiani o quelli Doxa sul segmento della lettura infantile. Per editori, catene, librerie indipendenti se esiste un mercato, una domanda di libri si può dare una risposta in termini di strutture commerciali. Ma aprire biblioteche o punti di prestito dove non ci sono librerie perché commercialmente non potrebbero sopravvivere; avviare una seria politica di sviluppo delle biblioteche scolastiche o di decentramento bibliotecario nei quartieri delle grandi metropoli; incrementare le collezioni e le raccolte; promuovere la lettura come “piacere” nella scuola ecc. sono le iniziative di cui ha bisogno la filiera del libro, ma che passano innanzitutto – anche se non solo – attraverso interventi e iniziative istituzionali e pubbliche. Ma qui si apre il problema delle risorse, e delle competenze nel nuovo quadro istituzionale.

I pochi dati disponibili sugli acquisti delle biblioteche, e sul loro ruolo nel generare flussi finanziari all'interno del mercato del libro, portano a stimare che le biblioteche italiane – di pubblica lettura, universitarie ecc. – hanno acquistato nel 2002 libri per un valore a prezzo di copertina stimabile tra 57,3 e 61,9 milioni di euro. Come si vede il valore rappresenta circa l'1,7% del mercato editoriale complessivo.

Se più correttamente riferiamo questo flusso finanziario al solo segmento dell'editoria di varia adulti e ragazzi il peso del “cliente biblioteca” contribuisce a generare oggi circa il 5% del mercato italiano del libro.

Come si vede l'andamento in questi anni è stato caratterizzato da una progressiva – anche se non lineare – tendenza alla riduzione della spesa soprattutto se consideriamo la spesa a valore reale; che non vuol dire necessariamente riduzione dei volumi acquistati. Vuoi per una maggiore efficienza complessiva del sistema d'acquisto, vuoi per una maggiore incidenza dello sconto soprattutto per effetto dell'introduzione dell'articolo 11 (*Disciplina del prezzo dei libri*) della legge n. 62/2001 e successive modificazioni. Comunque indicano come in questi anni si è – nel migliore dei casi – riusciti a tenere le posizioni; recuperando, un anno, quello che non si era riuscito (o potuto) spendere l'anno precedente.

Certamente la filiera non ha potuto giovare in questi anni in alcun modo del mancato sviluppo di un efficiente sistema di biblioteche scolastiche o universitarie, cercando almeno di ridurre le distanze che ci separano da altri paesi europei; mentre le librerie si sono trovate tra 2001 e 2002 scavalcate da una fornitura diretta dell'editore/grossista alla biblioteca potendo praticare più facilmente uno sconto del 20% rispetto a un margine lordo con cui la libreria lavora (30%), oltre che gestire finanziariamente i tempi di pagamento da parte dell'ente pubblico.

Andamento del valore d'acquisto di libri da parte delle biblioteche italiane (stime)

Valori in euro e in percentuale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Acquisti biblioteche						
a prezzo di copertina	58.618.000	57.533.000	61.975.000	59.400.000	65.000.000	59.600.000
% sul valore del mercato	1,8	1,7	1,8	1,7	1,9	1,7
% sul valore del mercato						
di varia adulti / ragazzi	5,9	5,8	5,6	5,2	5,6	5,0
Δ %	-0,5%	-1,9%	+7,7%	-4,2%	+9,4%	-8,3%

Fonte: elaborazione personale su dati Ufficio studi Associazione italiana editori

Un rapporto editori/biblioteche non può essere ridotto semplicemente a una valorizzazione del ruolo della biblioteca come cliente. Un incremento degli acquisti è certamente connesso a un aumento della professionalizzazione del bibliotecario; ad ampliamenti della superficie delle biblioteche e quindi a progetti di edilizia bibliotecaria; a risorse finanziarie da destinare agli acquisti; ma anche a strumenti di *marketing mix* specifici per un cliente che ha bisogni commerciali ben diversi rispetto ai tradizionali clienti dell'editore.

Se si esclude il settore del libro per bambini e ragazzi, dove non poche case editrici hanno sviluppato in questi anni precise iniziative commerciali e di marketing rivolte alle biblioteche di pubblica lettura, la biblioteca continua a non rappresentare per la casa editrice un cliente identificabile. Un "cliente" che, come tutti i clienti, chiede di venir conosciuto nei suoi bisogni di prodotti/servizi; raggiunto con strumenti di comunicazione e informativi specifici; visitato da reti vendite capaci di dialogare con un personale che ha competenze (e domande) diverse rispetto al cliente libreria; tempi e modi di chiedere/ricevere la produzione diversi rispetto ai canali commerciali.

Naturalmente i dati proposti non consentono eccessive analisi e considerazioni di dettaglio. Stimolano, piuttosto, alcuni interrogativi sul rapporto tra imprese (editori, librai, distributori ecc.) e soggetti pubblici, in tema di innalzamento dei livelli di efficacia del sistema complessivo. Il discorso non può ridursi al semplice miglioramento dell'efficacia delle politiche di acquisto delle biblioteche svincolate da un progetto di innalzamento e di rimozione degli ostacoli che si frappongono alla creazione di un moderno mercato del libro.

Ad esempio ci si potrebbe chiedere quale ruolo possono svolgere gli acquisti bibliotecari nel consentire lo sviluppo di una piccola editoria di cultura che in librerie necessariamente sempre più attente per le trasformazioni nel mercato immobiliare agli indici di rotazione e alla redditività dello spazio, trovano sempre minor visibilità e presenza a banco o a scaffale. Oppure il rapporto tra ottimizzazione delle risorse pubbliche – la possibilità di fruire di uno sconto del 20% sugli acquisti in base alla legge n. 62/2001 – e il mantenimento/sviluppo di un tessuto di librerie indipendenti, focalizzate sull'assortimento o sulla specializzazione.

Più in generale mentre tutte le altre filiere produttive hanno tra i loro obiettivi quello di produrre i propri clienti e il proprio pubblico, di educarlo al consumo – da quelli più semplici a quelli via via con più valore aggiunto – tutto questo appare ancora estraneo alle riflessioni del mondo del libro.

La dimensione che è necessario riscoprire è quella che, avendo ben presente lo scenario concorrenziale allargato in cui i soggetti imprenditoriali si trovano a operare, avvia una rete di relazioni capaci di posizionare in modo vincente il libro e la lettura. Il che non vuol dire abbandonare la quotidiana pratica delle piccole cose – il contenimento dei costi, l'ideazione e la realizzazione di strumenti di *merchandising* per il punto vendita, gestire al meglio il "cliente biblioteca" ecc. – ma collocare questa pratica delle cose in un progetto più ampio di sviluppo del mercato.

6 Partecipazione ai programmi comunitari

Non è facile trovare delle informazioni organiche e sufficientemente precise sulla partecipazione italiana a progetti europei. I pochi dati che si riescono a trovare sono quelli forniti dai siti Web dei progetti che hanno spesso una funzione principalmente promozionale del progetto stesso. Sono stati pubblicati alcuni rapporti che forniscono informazioni molto scarse e generiche. Per redigere queste note è stato neces-

sario fare un lavoro abbastanza lungo di esplorazione sulla Rete, a partire dalle liste fornite dai siti della Commissione europea.

Il quadro che se ne ricava è di una scarsa partecipazione delle biblioteche italiane e soprattutto di una scarsissima diffusione dei risultati nel mondo bibliotecario. La cooperazione a livello europeo per la produzione di nuovi servizi non deve limitarsi a un ristretto gruppo di biblioteche, deve invece essere un metodo per lo sviluppo delle biblioteche, soprattutto se si considera da una parte la sempre maggiore integrazione politica, economica e istituzionale tra i paesi europei, e dall'altra la diffusione dei servizi in rete ormai disponibili dovunque. È giunto forse il momento di riprendere le iniziative sia per promuovere la partecipazione delle biblioteche italiane a iniziative europee, sia per diffondere e discutere i risultati dei progetti.

Il 2002 è stato un anno di passaggio dal V al VI programma quadro, che è stato lanciato alla fine del 2002. Si tratta di una complessa transizione verso nuove politiche, nuovi modelli di progetti e modalità di finanziamento abbastanza impervi per le biblioteche, in particolare quelle italiane. Per fare un solo esempio la collaborazione tra biblioteche, archivi e musei diventa spesso un elemento centrale nella definizione di un progetto.

Nel corso del 2002 sono stati avviati alcuni progetti, che potremmo definire essenzialmente come azioni di sostegno, come il progetto Minerva, e sono giunti a conclusione la maggioranza di quelli finanziati con il V programma quadro. Di seguito in modo molto sintetico vengono presentati i più significativi progetti attivi nel 2002.

Abside

Il progetto "Abside: apprendere in biblioteca: la società dell'informazione contro la discriminazione e l'emarginazione", che rappresenta una continuazione del progetto Cremisi, intende realizzare un nuovo modello formativo rivolto a riqualificare chi si trova in condizioni di difficoltà sul mercato del lavoro. A questo proposito va sottolineato che il progetto, sviluppato all'interno del Programma di iniziativa comunitaria Equal, rientra anche nelle linee strategiche definite dall'accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti, sottoscritto nella seduta del 2 marzo 2000 dalla Conferenza unificata Stato-Regioni.

Le metodologie didattiche utilizzate dal progetto si basano sull'integrazione di formazione personalizzata, *open learning* e attività pratiche fruibili attraverso una rete di centri per l'apprendimento a distanza sviluppati presso biblioteche pubbliche. Il progetto vuole inoltre sviluppare e aggiornare pacchetti didattici per la formazione a distanza volti a fornire competenze in relazione alle nuove tecnologie e all'area della multimedialità e alle loro specifiche applicazioni nel campo dei servizi per l'accesso all'informazione, alla conoscenza e al patrimonio culturale.

Alcuni partner italiani sono l'Associazione italiana biblioteche, l'Università degli studi della Tuscia, la Rete informativa Lilith.

URL: <<http://www.abside.net>>

CLEFCross: Language Evaluation Forum

Il progetto si propone di svolgere un'azione di sostegno per le biblioteche digitali attraverso lo sviluppo di un'infrastruttura per testare e modificare i sistemi di *information retrieval* che utilizzano lingue europee, sia in contesti monolingui che in contesti multilingui. Attraverso la creazione di comunità di ricercatori e sviluppatori, si intende facilitare future iniziative di collaborazione. Lo scopo finale è quello di stimolare lo sviluppo di sistemi di *information retrieval* multilingui e incrociati, per garantire la loro competitività in un contesto globale. Per l'Italia ha partecipato l'Istituto di scienza e tecnologie dell'informazione del

CNR di Pisa, mentre altri partner sono stati Germania, Francia, Spagna, USA e Svizzera.

URL: <<http://clef.iei.pi.cnr.it:2002>>

Cultivate-Eu: Cultural Heritage Application Network

Il Progetto Cultivate è stato una misura di accompagnamento al V Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico. Lo scopo era quello di fornire una rete di supporto per la cooperazione tra archivi, biblioteche e musei. La rete è stata suddivisa in due parti: Cultivate-Eu per l'Europa occidentale e Israele e Cultivate-CEE per i dieci paesi dell'Europa centrale e orientale. Il Progetto Cultivate ha creato un *network* di 30 partner appartenenti a 25 Paesi europei più Israele, che proponeva:

- lo sviluppo e l'uso delle nuove tecnologie del patrimonio culturale europeo in tutte le istituzioni della memoria in Europa;
- il miglioramento della quantità e della qualità delle proposte da presentare nei programmi *IST*;
- collegare le istituzioni europee con gli organi amministrativi nazionali e le organizzazioni professionali per permettere un'informazione più rapida e diretta tra le attività e le direttive europee e i cittadini.

Il partner italiano è l'Ufficio per i beni librari le istituzioni culturali e l'editoria del MBAC.

URL: <<http://www.cultivate-europe.org>>

Delos: Network of Excellence on Digital Libraries

Il progetto Delos, misura di accompagnamento all'Azione chiave III, coordinato dall'Istituto di elaborazione dell'informazione del CNR, agisce quale laboratorio e punto di incontro di iniziative sul tema della *digital library*. È organizzato intorno a cinque forum: il "Digital library research forum" si propone di stimolare la ricerca e incoraggiare le collaborazioni scientifiche in ambito europeo; il "Digital library evaluation forum" ha l'impegno di definire nuovi criteri di valutazione per misurare i processi d'interoperabilità, i formati, i sistemi di accesso; lo "Standardization forum" è focalizzato sulle problematiche riguardanti i metadati, con l'obiettivo di arrivare alla definizione di formati utilizzabili per oggetti di differenti tipologie di supporti; il "Training and technology transfer forum", vuole mettere in evidenza i benefici derivanti dal trasferimento delle tecnologie della biblioteca digitale all'industria e quindi al mercato; l'"International cooperation forum" è dedicato a promuovere l'allargamento delle reti di collaborazione a realtà esterne all'Unione europea (Usa, Russia ecc.).

Tra i partner italiani ricordiamo il Consiglio nazionale delle ricerche, il Politecnico di Milano, l'ICCU, il Ministero per i beni e le attività culturali.

URL: <<http://delos-noe.iei.pi.cnr.it>>

Erpanet (Electronic Resource Preservation and Access Network)

È un progetto che si propone di intraprendere azioni per migliorare la conservazione del patrimonio culturale e scientifico, in particolare degli oggetti digitali, diffondendo le informazioni, facendo attività di formazione, costruendo una rete tra le istituzioni. Partecipanti italiani sono l'Università di Urbino e gli archivi di Stato.

URL: <<http://www.erpanet.org>>

Images of Music: a Cultural Heritage

Si tratta di un progetto pilota che si propone di creare dei *database* di iconografia musicale creando e rendendo accessibili nuovi archivi sulla rete. Tra i partner italiani sono la Biblioteca statale di Cremona, il Cilea e la Fondazione italiana per la musica antica.

URL: <<http://www.imagesofmusic.net>>

Maydaynet 2002

Il progetto si inserisce nel programma "Culture 2000-area III: Mutual Knowledge of the Culture and History of the Peoples of Europe", per promuovere ed esplorare il Primo maggio come tema storico-culturale ed evento condiviso da tutti i Paesi in Europa, al fine di contribuire alla costruzione di un'identità e cittadinanza europea. Dato questo scopo generale, il progetto si propone i seguenti obiettivi concreti:

- la creazione di un *network* europeo di istituzioni culturali per promuovere la conoscenza e la consapevolezza di aspetti specifici della storia e della cultura europea;
- la creazione di un sito Web contenente documentazione rilevante e informazioni sul May Day in Europa.

Tra i partner italiani ci sono la Discoteca di Stato, Aamod (Roma). Il progetto ha avuto inizio nel giugno 2001 e si è concluso il 31 maggio 2002.

URL: <<http://www.mayday2002.net>>

Meta-e: the Metadata Engine Project

Il progetto si propone di elaborare un software per il riconoscimento e l'estrazione automatica dei metadati da materiali a stampa. Tra i partner italiani ci sono la Biblioteca statale Baldini, il Dipartimento di sistemi e informatica dell'Università di Firenze, la Scuola normale superiore e il Centro di ricerche Informatiche per i beni culturali.

URL: <<http://meta-e.uibk.ac.at>>

Minerva (Ministerial Network for Valorising Activities in digitisation)

Il Progetto Minerva è stato approvato nel 2002 nell'ambito delle azioni di supporto del Programma "Tecnologie per la società dell'informazione". È gestito attualmente dal Segretariato generale del Ministero per i beni e le attività culturali e vede impegnata direttamente la Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali.

Il progetto Minerva ha l'obiettivo di creare una rete di ministeri degli Stati membri per discutere, correlare e armonizzare le attività risultanti dai processi di digitalizzazione di contenuto culturale e scientifico al fine di dar luogo a una piattaforma comune europea in grado di fornire consigli e linee guida sui temi di digitalizzazione, metadati e conservazione. Il progetto mira al coordinamento dei programmi nazionali e il suo approccio sarà fortemente basato sul principio di radicare l'idea della digitalizzazione nelle attività nazionali.

Il progetto Minerva si propone di creare la possibilità di stabilire contatti con gli altri Paesi europei, le organizzazioni internazionali, le associazioni, i *network*, i progetti nazionali e internazionali coinvolti nel settore, con un'attenzione particolare rivolta a quelli portati avanti nell'ambito dell'azione DigiCult di IST.

URL: <<http://www.minervaeurope.org>>

Opendrama: The Digital Heritage of Opera in the Open Network Environment

Il progetto si propone la definizione, lo sviluppo e l'integrazione dei dati per creare e rendere disponibili prodotti multimediali, *online* e *offline*, concernenti l'opera lirica e altre forme di musica drammatica cantata, a scopo di studio, ricerca e fruizione.

Obiettivi concreti del progetto sono:

- lo sviluppo di strumenti per mettere in grado di creare prodotti multimediali contenenti audio-video, notizie complementari e chiavi per accedere a una più ampia informazione;
- l'integrazione di questi strumenti in un ambiente di lavoro in grado di automatizzare sia i nuovi prodotti che la riproposizione di opere tradizionali;
- lo sviluppo e l'integrazione di un servizio di diffusione multi-canali, a banda larga;
- lo sviluppo di un servizio avanzato di distribuzione per i clienti integrato in un servizio comunitario, ospitato da un portale Internet.

Il progetto è iniziato a novembre 2001 e dovrebbe terminare a ottobre 2003.

Partner: Discoteca di Stato; Space (Prato), responsabile del progetto; Teatro del Maggio musicale fiorentino, Dynamic (Genova); Politecnico di Milano.

URL: <<http://www.opendrama.com>>

Presto: Preservation Technology

Il progetto ha sviluppato dei sistemi integrati per la digitalizzazione a costi economicamente accettabili, garantendo un'alta qualità delle copie digitali delle collezioni audio e video di compagnie radio televisive. I partner principali sono stati RAI, BBC e INA.

URL: <<http://presto.joanneum.ac.at/partners.asp>>

Pulman

Obiettivo del progetto è sostenere il ruolo delle biblioteche pubbliche e delle istituzioni culturali soprattutto a livello locale. L'Italia è rappresentata da una società di consulenza (Amitié di Bologna); le informazioni sono molto scarse, non sembra che ci siano tra i partner istituzioni culturali o esperti italiani.

URL: <<http://www.pulmanweb.org>>

Rinascimento virtuale: Rediscovering Written Records of a Hidden European Cultural Heritage

La nuova rete di cooperazione europea creata per riscoprire e divulgare il contenuto dei manoscritti palinsesti, attraverso l'uso delle riprese digitali multispettrali è stato finanziato Commissione europea nell'ambito del Programma comunitario "Cultura 2000". Le attività previste dal progetto sono il censimento e la ricerca la ripresa multispettrale dei palinsesti, l'elaborazione digitale e la creazione di un *database*. Tra i partner italiani c'è l'ICCU.

URL: <<http://www.saunalahti.fi/%7eikotivuo/rvrvr>>

Sandalya

Il progetto si propone, utilizzando tecnologie esistenti di tipo *open library*, di gestire e valorizzare le collezioni documentarie di archivi e biblioteche. Il progetto si svilupperà su un progetto in corso per la microfilmature di manoscritti ecclesiastici della Sardegna.

URL: <<http://www.sandalyaproject.org>>

TEL (The European Library)

TEL è una misura di accompagnamento sotto l'egida del programma della Commissione Information Society Technologies (IST). L'obiettivo di TEL è la realizzazione di un'infrastruttura per l'integrazione e l'accesso delle maggiori collezioni digitali basata sui bisogni esistenti di 8 paesi europei. L'infrastruttura sosterrà lo sviluppo di ulteriori contenuti da parte dei paesi membri del consorzio e dei non membri che vorranno partecipare. TEL opererà anche per l'armonizzazione delle problematiche legislative e delle diverse tradizioni nazionali. Verrà posta enfasi nello sviluppo di accordi comuni con gli editori sulle questioni delle licenze, dei prezzi e del commercio elettronico. Il progetto ha anche lo scopo di consentire alle biblioteche nazionali che non hanno ancora sviluppato loro programmi di accesso alle risorse digitali di procedere più velocemente, utilizzando l'infrastruttura di concertazione della Conferenza europea delle biblioteche nazionali (CENL). Il WP3 del progetto TEL, coordinato dalla Koninklijke Bibliotheek, comporta un impegno di 24 mesi/uomo ripartito fra tutti i membri e ha come obiettivo lo sviluppo di profili di metadati e *data model*. Il coordinatore del progetto è la British Library. L'Italia è rappresentata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e dall'ICCU.

URL: <<http://www.europeanlibrary.org>>

7 Indagine AIB-Istat sulle biblioteche pubbliche

L'idea di un progetto di indagine sull'uso della documentazione di fonte pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane nacque all'interno del gruppo di lavoro AIB sulla documentazione di fonte pubblica, coordinato da Fernando Venturini. Il progetto ottenne la collaborazione delle Università di Firenze, Trento e Perugia e un contributo alle spese da parte di quest'ultima, interessata a conoscere la diffusione dei servizi di informazione giuridica; ma soprattutto ottenne la collaborazione dell'Istat, interessata a conoscere i servizi sull'informazione statistica e, più ancora, la fattibilità di una statistica sulle biblioteche pubbliche italiane. Da molto tempo infatti si fa sentire la carenza di una statistica nazionale delle biblioteche e l'Italia manca all'appello nelle raccolte di dati a livello europeo.

L'invio di un questionario alle biblioteche in Italia può contare solo sull'Anagrafe ICCU, che però come tutti sappiamo ha un problema di aggiornamento. Uno dei numerosi obiettivi di questa indagine era verificare questo indirizzario e l'ICCU ha collaborato volentieri al progetto. Il problema di non avere certezza che l'Anagrafe fosse affidabile e aggiornata era stato finora uno dei più gravi ostacoli a ogni ipotesi di statistica nazionale delle biblioteche. Sono stati estratti dall'ICCU e consegnati all'AIB per l'invio del questionario gli indirizzi di tutte le biblioteche pubbliche statali e di quelle appartenenti agli enti locali, per un totale di 6330. Nell'autunno 2001, al momento dell'invio del questionario tramite Postel, con risposta prepagata, si mirava a ottenere almeno il 20% di risposte. L'Istat normalmente prevede un secondo invio del questionario postale. In questo caso non si è fatto il secondo invio, dal momento che era sotto test l'indirizzario stesso, ma l'AIB ha fatto moltissimi solleciti telefonici. È stato così ottenuto il 38,6% di risposte, che, considerato tutto, può essere considerato un successo insperato e un eccellente risultato, anche se, ovviamente, l'Istat lavora di norma su percentuali di risposta più alte. Esaminate le risposte ottenute, durante la fase di imputazione dei dati l'Istat ha potuto verificare che le biblioteche rispondenti, sia per classe di grandezza del patrimonio che per appartenenza alle diverse regioni, potevano essere considerate rappresentative della situazione nazionale. È stato pertanto possibile applicare una metodologia che permette di considerare questa indagine a tutti gli effetti come campionaria. Dalle risposte che sono state fornite alle prime domande generali del questionario è stato possibile ricavare alcuni dati statistici nazionali ufficiali sulle biblioteche pubbliche italiane e l'Istat ha potuto infine iscrivere questa indagine nel "Piano statistico nazionale".

Non c'è alcun dubbio che siamo all'anno zero e che c'è bisogno di ampio consenso perché si trovino volontà e finanziamenti adeguati a fare in modo che anche in Italia, come in altri paesi, la statistica delle biblioteche diventi un fatto ricorrente e non un evento eccezionale ed estemporaneo. Essere comunque riusciti a ottenere una fotografia della situazione generale, nonostante l'obiettivo volesse essere inizialmente molto più parziale, è stato una fortuna, ma anche il coronamento di una strategia che gli esperti in altri paesi chiamano "advocacy", e che ha riscosso i complimenti e l'apprezzamento dei componenti il Comitato per le biblioteche pubbliche dell'IFLA.

Questa statistica giunge tra l'altro in un momento molto opportuno, in cui la biblioteca pubblica viene riconosciuta sempre più ampiamente come servizio a sostegno della formazione per tutta la vita.

Uno dei problemi principali che non aiutano lo sviluppo di questo servizio in Italia è il processo incompiuto di trasferimento alle Regioni delle competenze legislative in materia. Recentemente si è tornati a parlare di un possibile "accordo quadro" fra enti locali, Regioni e Stato. Uno dei problemi aperti è quello della mancata definizione del ruolo di 47 istituti statali con caratteristiche molto diverse fra loro,

che di fatto non svolgono il servizio di biblioteche pubbliche, ovvero di uso pubblico corrente e attuale. Essi sottostanno però a un regolamento statale che li definisce "biblioteche pubbliche statali" e stabilisce le loro funzioni come volte contemporaneamente sia al prestito che alla conservazione. Nonostante la profonda differenza fra queste biblioteche statali e quelle degli enti locali, nonché fra le diverse statali stesse, che comprendono due nazionali, e le funzioni a queste specificamente proprie, l'indagine ha dovuto prenderle in considerazione.

I dati

La situazione che emerge dai dati generali forniti dalle 2442 biblioteche rispondenti, utilizzate dall'Istat (dopo verifica dell'ufficio metodologico) come campione della totalità delle 6330 biblioteche iscritte all'anagrafe ICCU e oggetto dell'indagine, dimostra, come era ovvio, forti differenze fra diverse realtà e diverse aree del Paese.

Quantitativamente le biblioteche si trovano in maggioranza al Nord (57%), il 21% si trova in Lombardia, il Centro è l'area a minore densità (13%), mentre Sud e Isole dispongono del 29% delle strutture.

Il 93% ha meno di 50.000 documenti, il 51% meno di 5000, il 21% meno di 2000; l'1,8% delle biblioteche è compresa nella fascia da 100.000 a 500.000 documenti; lo 0,3% nella fascia da 500.000 a 1.000.000; lo 0,08% nella fascia che supera il milione. Le biblioteche rispondenti all'indagine in queste due ultime fasce sono state rispettivamente 17 e 6.

L'11% riceve zero visite mensili e si può per questo presumere che siano chiuse. Il dato sembra trovare una conferma a confronto con il 12% di biblioteche che dichiarano zero prestiti al mese. Tra le regioni dove le biblioteche sono meno chiuse si trovano Sicilia (4,5%) e Sardegna (3%).

L'82% è dotata di PC, ma il 39% ne ha uno solo. Il 21% ha un sito Web (ma ricordiamo che i questionari sono stati compilati nel 2001). Tra le regioni meno attrezzate con le tecnologie (PC, e-mail, sito Web) ci sono il Molise e la Campania, tra le più avanzate c'è la Toscana, dove il 43% ha anche un sito Web.

Il 52% delle biblioteche non ha seriali correnti: è possibile leggere il dato come collegato all'appartenenza di numerose biblioteche alle classi di patrimonio più piccole. Il 37% ha fino a 50 seriali correnti e la dotazione cresce in proporzione alla classe di patrimonio. Tra le regioni più dotate di seriali correnti si trova il Trentino-Alto Adige.

Il 48% delle biblioteche riceve meno di 100 visite al mese. Il 32% riceve fra 100 e 1000 visitatori al mese, ma al Sud e Isole il dato sale al 45%. Si colloca fra 500 e 5000 visite al mese il 21% delle biblioteche al Centro e il 45% in Trentino-Alto Adige. Nel Lazio il 19% si colloca nella fascia 1000-5000 visite medie mensili e, ancora in questa fascia, si colloca il 14% in Umbria e il 13% in Emilia-Romagna e Toscana. Il 68% delle biblioteche nella classe di patrimonio 5000-10.000 documenti riceve fra 50 e 500 visite mensili. Il 50% delle biblioteche nella classe di patrimonio 50.000-100.000 documenti riceve oltre 1000 visite mensili. Nella media nazionale invece le biblioteche che ricevono oltre 1000 visite mensili sono l'8,5%.

Il 46% delle biblioteche eroga fino a 100 prestiti il mese, il 27% eroga fra 100 e 500 prestiti, il 16% oltre 500 prestiti. Significativo notare che le biblioteche nelle classi di patrimonio più alte raggiungono facilmente la fascia 1000-2500 prestiti al mese. Le biblioteche nella classe di patrimonio 5000-10.000 documenti sono al 54% nella fascia 100-500 prestiti. Le biblioteche nella classe di patrimonio 50.000-100.000 documenti sono al 40% sopra i 1000 prestiti. Le regioni che superano più frequentemente i 1000 prestiti medi mensili per biblioteca sono Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia.

Le visite, come i prestiti, appaiono direttamente proporzionali alla classe di patrimonio della biblioteca. L'indagine però mette in luce i dati in rapporto alle singole biblioteche, e non indaga le biblioteche che si organizzano in servizio di rete. Inoltre i dati non esaminano il servizio erogato in rapporto alla popolazione. Probabilmente la situazione della Lombardia – che ad esempio ha molte biblioteche (21%) in gran parte piccole (il 49% hanno meno di 5000 documenti), ma organizzate in rete – potrebbe essere letta sotto una luce diversa se le visite e i prestiti fossero messi in rapporto alla popolazione piuttosto che alla singola struttura. L'analisi dei servizi di rete sarebbe probabilmente necessaria su aree territoriali più piccole delle regioni, come potrebbero essere le province, ma l'Istat non ritiene che i rispondenti potrebbero essere considerati un campione attendibile. I materiali dell'indagine finora disponibili si trovano tutti sul sito AIB-WEB¹.

8 Attività di promozione

Il fronte della promozione e del marketing ha registrato qualche novità rispetto al passato, offrendo alcuni segnali propizi, grazie ai quali è possibile guardare alla situazione generale in termini complessivamente non sfavorevoli. Il destino di questo segmento di attività è legato a doppio filo alla salute dei servizi erogati, intesa in termini di certezze economiche, continuità nell'impiego di risorse umane e robustezza della programmazione generale: obiettivi che neppure le biblioteche tradizionalmente più forti sono in grado di dare per scontati, e che a maggior ragione non possono essere considerati come acquisiti dal complesso delle biblioteche italiane.

Quando c'è aria di crisi, se aziende e governi riducono le assegnazioni per la ricerca, le biblioteche tagliano sulla promozione: sulle spese di gestione non ci sono margini di manovra (mica si possono spengere le luci), mentre la riduzione sugli acquisti bibliografici è l'ultima *ratio* alla quale ci si oppone con tutte le forze. In un contesto professionale non avvezzo al *fund-raising*, le limature di budget imposte dagli enti sovraordinati non stimolano la caccia a nuovi canali di finanziamento, ma tendono a produrre reazioni difensive, di resistenza sulle posizioni conquistate, in attesa di tempi migliori.

I ridimensionamenti obbligano a ristrutturare l'ordine di priorità tra le diverse attività e funzioni, facendo precipitare nel girone dei "marginali" quegli interventi la cui assenza è avvertita come meno bruciante, perché portatrice di conseguenze meno devastanti sugli equilibri complessivi, almeno a breve termine. Aziende e governi sanno che la contrazione degli investimenti sulla ricerca equivale a una sorta di lento suicidio: «non si può essere ricchi e stupidi per più di una generazione», si disse autorevolmente anni addietro, a un nostro Congresso. E anche le biblioteche sanno che proprio nei momenti di difficoltà l'impegno sul fronte della promozione dovrebbe essere irrobustito, e non indebolito. Ma non sempre si ha la forza di mettere in pratica gli insegnamenti base dei manuali di marketing: è per questo che nelle realtà meno garantite, in momenti come questi, ci si deve misurare con i dolorosi limiti dell'estemporaneità e del localismo. I progetti escono dal cassetto solo se e quando ci sono le risorse, superando di rado la dimensione individuale per trasformarsi in cultura professionale condivisa.

Sul fronte gestionale, le iniziative a firma di una sola biblioteca continuano a prevalere nettamente su quelle nate dalla cooperazione tra più biblioteche, definendosi

come strumento di differenziazione anche nei contesti di maggiore tradizione cooperativa, quasi a restituire alla singola realtà quella “personalità individuale” che i servizi integrati tendono a mettere in secondo piano rispetto all’identità di rete.

Sul fronte della cultura professionale, gli “intangibili” individuali non raggiungono ancora quella massa critica in grado di creare circoli virtuosi di formazione, apprendimento, elaborazione e sperimentazione. Pochi (ma non del tutto assenti) gli interventi di aggiornamento sul tema; languono le iniziative di connessione, che pure lasciavano promettere bene, offrendosi come spazio di condivisione, di ammasso e scambio di idee e di proposte: la “bibliocreatività” ha fatto parlare di sé in qualche seminario, ma nel corso dell’anno non ha avuto la forza di ampliare in misura significativa le offerte sullo scaffale.

Ha mosso i suoi primi, timidi passi nel corso dell’anno l’adesione dell’AIB alla campagna internazionale “@yourlibrary”, offrendo all’attenzione dei bibliotecari italiani il tema strategico dell’*advocacy*, con risultati che non hanno ancora avuto modo di maturare.

Del pari, l’intento di galvanizzare i mestieri del libro attorno alla data del 23 aprile, dichiarata giornata mondiale del libro e della lettura dall’Unesco, ha inteso dare alle biblioteche un’occasione di visibilità collettiva: intento riuscito nelle realtà dove si è risposto all’appello – da Roma a Rimini, da Chieti a L’Aquila, da Rovereto a Cecina –, mancando però il voluto effetto d’insieme.

Va segnalato, in positiva controtendenza, il caso delle biblioteche lombarde, che hanno saputo compattarsi sulle aperture domenicali dell’aprile 2002: un “open day” a cui la comunità professionale non ha comunque risparmiato polemiche e prese di posizione in senso contrario.

Interventi volti a condividere percorsi di promozione sono stati rappresentati dai “Presidi del libro”, avviati a fine 2001, che nel corso dell’anno hanno visto l’avvio di delicate e importanti esperienze di gruppi di lettura, come avvenuto a Calimera, Castellana Grotte, Manduria, Monopoli, San Cesario e Trani (per limitarsi alla Puglia, la regione da cui il progetto ha preso le mosse, grazie all’editore Laterza, per poi trovare seguaci anche in Campania e Piemonte). Interessante l’esperienza di Marostica (VI), ove l’associazione “Insieme per leggere” ha promosso la creazione di gruppi di lettura in biblioteca; esperienza, questa, rilevata anche in altre realtà – come Ostia, Cervia e Melegnano –, e proposta in una versione più raffinata e intrigante a Cologno Monzese nel progetto dei “Librivori”, con tanto di album di figurine da completare, e a Vimercate, dove l’esperienza della lettura ad alta voce per gli adulti è stata al centro di veri e propri “aperitivi letterari”. Ma si è ancora molto lontani da incidere sugli equilibri complessivi.

Successo felice, invece, per “Nati per leggere”, cui è dedicato il paragrafo successivo: l’unico vero progetto cooperativo di rilevanza nazionale che abbia attecchito con facilità nelle diverse realtà territoriali, facendosi forza della maggiore attitudine alla promozione capitalizzata dagli operatori delle Sezioni Ragazzi e del migliore destino di riuscita di cui dispongono le iniziative rivolte ai bambini rispetto a quelle rivolte ai grandi. In effetti, ancora in moltissime biblioteche il termine promozione è coesteso agli interventi della Sezione Ragazzi, o trova la sua declinazione prevalente nei confronti del pubblico – più abbordabile e addomesticabile – dei piccoli e dei piccolissimi. È comprensibile che le fatiche della promozione tendano a incanalarsi lungo percorsi meno rischiosi e più immediatamente produttivi: quando si hanno poche cartucce, è normale puntare il mirino sulle prede più grosse e ricche di carne. E in effetti, l’inventario dei successi mietuti dalle Sezioni Ragazzi prenderebbe lo spazio di qualche annata del «Bollettino».

Si continuano a registrare esperienze di promozione del tipo “fuori di sé”; a distanza di alcuni anni dall’avvio del coordinamento nazionale, le iniziative tendono a perdere l’originario intento trasformativo sulle politiche di servizio, per perseguire obiettivi di tipo puramente promozionale. Spesso si tratta di esperienze estemporanee e non continuative, perlopiù riservate al periodo estivo, nel quale l’uscita fuori dalle mura è prevalentemente associata alle spiagge, alle piscine, ai luoghi del riposo e dello sport, come ormai accade da anni sia sulla costa tirrenica che adriatica. Poco frequenti, e per questo ancora più preziosi, i casi di bibliobus che circolano sulle strade italiane: per tutti, valga il bell’esempio di cooperazione rappresentato dal sistema dei Castelli romani.

A Vicenza si sono registrati punti prestito dai parrucchieri (sul modello delle storiche esperienze toscane), a Piacenza la biblioteca è diventata “vagabonda”, mentre si è parlato di “fuori di sé” anche a proposito di incontri con l’autore (a Novate Milanese), di una mostra di libri e pubblicazioni sulle tradizioni della bergamasca (a Castione della Presolana), o per annunciare la presenza della biblioteca alla festa dell’uva e del vino, all’interno di un invitante carnet eno-gastronomico (a Lanuvio). Il successo dell’espressione, coniata nel 1995 da Claudio Di Benedetto, è attestato dal suo impiego nel progetto “Una valigia di libri”, promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali, che ha distribuito in 35 province italiane tremila valigie contenenti ciascuna 60 libri per ragazzi, da far circolare sui pulmini che accompagnano tutti i giorni i bambini a scuola. Iniziative del genere, clonate da esperienze promosse all’estero e già sperimentate in passato in Alto Adige, suscitano non poche perplessità: impossibile non provare disagio nei confronti di titoli scelti centralmente, secondo criteri nobilissimi (per carità!), ma solo per caso coincidenti con quelli che adotterebbe la singola biblioteca, tenendo conto dello specifico target a cui ha in animo di rivolgersi. Ma quando non si hanno forze e risorse per articolare una politica di promozione autonoma, si deve essere di bocca buona e prendere di peso ciò che ci viene offerto: ci sarà tempo in futuro per raffinare i gusti e affinare le strategie.

Il *bookcrossing*, vero e proprio tormentone del 2002, non sembra avere contagiato e coinvolto le biblioteche, che d’altronde fanno *crossing* dei libri da secoli, senza sentire il bisogno di abbandonarli nei giardini – quasi fossero cacche dei cani, come si è detto argutamente su AIB-CUR. Tra le poche sperimentazioni attivate, si vuole qui ricordare con simpatia quella di Abano Terme, non già per la vastità della disseminazione – l’intervento ha interessato soltanto 7 libri –, ma per le garanzie che quella biblioteca si è sentita in dovere di esibire nella presentazione dell’iniziativa (i libri abbandonati al loro destino sono stati donati dai lettori, ed erano già presenti nella collezione della biblioteca: niente sprechi, quindi).

L’anno 2002 ha segnato anche un radicamento della presenza delle biblioteche sul Web. Ammettiamolo: il numero ancora alto di palline colorate, immagini animate e scritte lampeggianti lascia pensare che parecchi siti di biblioteca siano affidati alle cure di Webmaster di sette anni. Più di un esperto in materia attribuirebbe ad eccesso di generosità l’affermazione di una tendenziale maturazione nello stile della comunicazione e nella qualità dei contenuti. Ma il tempo non passa invano: i siti discreti non mollano la presa, qualche nuovo arrivato sfrutta il vantaggio dei *late comers*, indagini e confronti aumentano (sono del 2002 una prima interessante valutazione sui siti Web toscani, e la seconda edizione del Censimento dei siti Web lombardi), così come i momenti di riflessione (pensiamo ad esempio al seminario di Rozzano). L’uso del sito Web come strumento di promozione della biblioteca, oltre che di informazione e supporto ai servizi a distanza, è una dimensione sempre meno estranea alla pratica quotidiana, ed è forse il caso di guardare alla parte mezza piena del bicchiere. Analoga considerazione può essere fatta valere per le performance rile-

vate sul fronte delle newsletter via e-mail, strumenti promozionali di ultima generazione, che possono essere considerati tra gli elementi di maggiore novità nell'anno. Una indagine di fine 2001 ne censiva una pattuglia sparuta. A fine 2002 la pattuglia non si è ancora trasformata in reggimento, ma chi ha avuto la forza di resistere ce l'ha fatta, e ha portato a casa buoni risultati: Empoli, Udine, Casier, Castelbolognese, la "Bassani" di Ferrara, l'Archiginnasio di Bologna non hanno perso un colpo, e possono dirsi apripista di altre esperienze qua e là spuntate favorevolmente nei mesi successivi.

La vera *killer-app* della promozione della lettura è sempre e comunque la biblioteca bella, grande, spaziosa, accogliente, piena di libri nuovi e gradevoli, di computer connessi a Internet e di audiovisivi da ascoltare e prendere in prestito. Questa verità è stata ampiamente dimostrata nel 2002, con il successo di Sala Borsa a Bologna, il Beaubourg di casa nostra aperto negli ultimi giorni del 2001, che nel suo primo anno di vita ha segnato straordinari livelli di servizio. Altre prove sono venute dalla biblioteca di Pesaro, che ha aperto i battenti nella nuova sede del "San Giovanni" richiamando migliaia di cittadini, pur senza attivare il servizio di prestito, e con un patrimonio bibliografico non ancora adeguato alla nuova "casa dei libri".

Assieme a Pesaro, le nuove sedi di Trento, Rovereto e Montebelluna, di si è molto e giustamente parlato, anche in questa sede, hanno segnato un punto di non ritorno sul fronte dell'edilizia bibliotecaria, delle soluzioni d'arredo e delle scelte nell'organizzazione degli spazi e dei servizi. Meno conosciute, ma non per questo meno significative, le aperture in nuove sedi o in sedi completamente ristrutturata ad Acqui Terme, Camposanto, Ferrara (la "Giorgio Bassani"), Oderzo, Lissone e Pasiano.

I valori di servizio raggiunti da queste biblioteche e dalle numerose altre sedi aperte in vari borghi italiani smentiscono tutte le nostre paure e cancellano gran parte dello scetticismo sui destini di un paese di non-lettori, richiamandoci con forza alle nostre responsabilità professionali e obbligandoci a maturare un atteggiamento proattivo nei confronti di una realtà che appare non certo bloccata su livelli insoddisfacenti.

In quest'ottica l'edizione 2002 di Bibliocom ha favorevolmente inaugurato la sessione dei "Premi", con l'intento di stimolare il dibattito professionale sul ruolo della promozione, far emergere le esperienze più significative, e offrire un'occasione di riconoscimento a funzioni considerate tradizionalmente secondarie e relegate al rango di attività riempitive per chi non ha niente di più importante e urgente da fare.

Del pari, sul fronte internazionale l'anno 2002 ha visto la nascita del Premio internazionale IFLA-3M per il marketing delle biblioteche, con il quale si è inteso premiare l'efficacia degli sforzi fatti dalle biblioteche per migliorare la comunicazione esterna e gli interventi di relazioni pubbliche (per la cronaca, la palma della vittoria è andata alla Biblioteca pubblica di Houston, Texas).

Al termine del 2002 i bibliotecari italiani dispongono di nuovi strumenti e di nuove opportunità per considerare la promozione della biblioteca e della professione bibliotecaria un obiettivo strategico da iscriverne ai primi punti all'ordine del giorno del proprio programma di lavoro. Un segnale fortemente positivo, in grado di aiutare le biblioteche a rivedere la collocazione marginale della promozione nelle politiche di servizio, è venuto dalla pubblicazione in lingua italiana delle nuove *Linee guida* IFLA/Unesco in materia di biblioteche pubbliche, che sdoganano con forza la promozione e il marketing dal ruolo ancillare di tamburino delle iniziative prodotte, per farne una dimensione organizzativa essenziale, volta a riscrivere continuamente la mappa delle alleanze attive con i diversi soggetti della città.

La comunità professionale italiana ha ora modo di cominciare a misurarsi con una concezione più matura e rotonda della promozione, che non si esaurisce nella produzione di eventi di richiamo, ma si declina soprattutto in termini di investi-

mento costante e continuativo nelle relazioni con le diverse componenti cittadine: associazioni, gruppi di interesse, amministratori, scuole, utenti, ma anche famiglie, aziende e altri soggetti economici. La partita è appena cominciata, e i giochi non sono ancora fatti. Sta a noi bibliotecari giocare.

9 Il progetto Nati per leggere

9.1 L'origine

Nati per leggere nasce nel 1999 per iniziativa dei presidenti dell'Associazione culturale pediatri, dell'Associazione italiana biblioteche e del Centro per la salute del bambino. L'operazione Nati per leggere consiste nella mobilitazione continua di tutta la comunità a tutela del diritto dei bambini non solo a essere protetti dalla violenza e dalle varie forme di sfruttamento, ma anche dalla privazione di opportunità di sviluppo intellettuale e affettivo che tanto incide sulle effettive possibilità di affermazione della persona nel suo complesso.

L'iniziativa si fonda sull'alleanza tra ACP, AIB e CSB, tre organizzazioni senza fini di lucro, che per strade diverse hanno scoperto di condividere la consapevolezza dell'importanza delle capacità di lettura e comprensione per lo sviluppo del bambino, avendo inoltre in comune percorsi di sensibilizzazione verso i genitori, la scuola, le istituzioni politiche e la società civile.

9.2 Gli obiettivi

Studi e ricerche effettuati soprattutto negli Stati Uniti hanno messo in luce l'importanza della lettura ad alta voce ai bambini fin dai primi mesi di vita sullo sviluppo delle loro capacità di ascolto, sulla futura comprensione di un testo scritto e quindi sul loro futuro successo scolastico. Lo sviluppo cognitivo del bambino è fortemente stimolato dalla semplice abitudine di leggere a voce alta e dalla creazione di un rapporto confidenziale con il libro e la lettura fin dalla più tenera età. Obiettivo di Nati per leggere è quindi coltivare tra i genitori l'abitudine di leggere ai loro figli fin dai primi mesi di vita.

9.3 L'attività del gruppo di coordinamento

Il Gruppo di coordinamento, composto da 5 bibliotecari e 5 pediatri, si occupa di raccordare le azioni locali ai principi ispiratori del progetto, curando la relazione e la comunicazione esterna a livello nazionale, in particolare attraverso la redazione delle pagine di AIB-WEB², gli organi di stampa delle associazioni promotrici («AIB notizie» e «Quaderni ACP»), la produzione dei materiali informativi e promozionali, la gestione della lista di discussione <npl-bib@aib.it> che nel 2002 ha messo in contatto 380 persone.

Tra i compiti prioritari del Gruppo di coordinamento c'è la formazione dei referenti locali del progetto; a questo proposito nel 2002 è stato organizzato il primo corso di formazione rivolto agli operatori delle regioni nord-orientali.

Un altro aspetto importante e impegnativo dell'attività del Gruppo di coordinamento è la cura e la redazione di strumenti di orientamento bibliografico; nel 2001 è stata pubblicata la prima bibliografia di Nati per leggere intitolata *Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori*.

9.4 La modalità operativa proposta

L'impegno dei primi due anni di attività del Gruppo di coordinamento, costituitosi nel mese di giugno 2000, è stato il coinvolgimento delle strutture operative più sensibili a partire dalle articolazioni territoriali delle associazioni promotrici. La strategia ritenuta più efficace è la costituzione di strutture operative locali, supportate dalle biblioteche pubbliche e dai pediatri, che si impegnino in un'attività sistematica e capillare di sensibilizzazione di tutti i contesti familiari, educativi e sanitari sulla lettura come fattore di promozione e benessere sociale dei bambini e indirettamente di tutti gli adulti coinvolti. Laddove possibile, ovvero laddove esiste l'adesione operativa da parte dei pediatri di base, si ritiene che il momento più efficace per comunicare l'importanza della lettura precoce ai genitori possa rientrare nell'ambito della trasmissione delle buone pratiche per la crescita del bambino durante le visite pediatriche di controllo. Infatti il contatto sistematico e personalizzato col bambino e i suoi genitori da parte del pediatra dovrebbe consentire un'interazione più proficua, che deve comunque essere ripresa e rinforzata in tutti i possibili contesti a partire dalla biblioteca.

9.5 Estensione e articolazione del progetto

Hanno risposto all'appello di Nati per leggere sia le realtà bibliotecarie più mature del Centro-Nord sia parecchi nuclei pediatrici e le biblioteche pubbliche più attive del Sud. Alla data del 31 dicembre 2002 erano 493 le adesioni distribuite in tutto il paese: 4 in Abruzzo, 9 in Basilicata, 2 in Calabria, 10 in Campania, 42 in Emilia-Romagna, 72 in Friuli-Venezia Giulia, 21 in Lazio, 6 in Liguria, 117 in Lombardia, 6 nelle Marche, 2 in Molise, 26 in Piemonte, 9 in Puglia, 88 in Sardegna, 14 in Sicilia, 10 in Toscana, 5 in Trentino-Alto Adige, 4 in Umbria e 46 in Veneto. 321 adesioni, pari al 65% del totale, provengono da biblioteche; 219, pari al 44% delle adesioni totali e al 68% delle adesioni delle biblioteche, provengono da realtà organizzate in aree di cooperazione: 27 si riferiscono al Polo bibliotecario romagnolo, 22 al Consorzio culturale del Monfalconese in provincia di Gorizia, 4 al Polo bibliotecario della Bassa occidentale in provincia di Udine, 12 al Sistema bibliotecario del Medio Friuli in provincia di Udine, 10 ai sistemi bibliotecari della Provincia di Brescia che rappresentano circa 200 biblioteche comunali, 6 al Sistema bibliotecario Alta Valtellina, 22 al Sistema bibliotecario della Valle Seriana, 25 al Sistema bibliotecario del Vimerchiese in provincia di Milano, 12 al Sistema bibliotecario di Saronno, 10 alle biblioteche della cintura torinese, 79 alle biblioteche coordinate dalla Regione Sardegna. A queste vanno aggiunte le 84 biblioteche che fanno capo al Sistema bibliotecario trentino che si è impegnato a diffondere il progetto sul suo territorio. 69, pari al 14% del totale, sono le adesioni dei pediatri singoli o di gruppo: 13 in Lombardia, 7 in Veneto, 7 in Campania, 5 in Friuli-Venezia Giulia, 5 in Emilia-Romagna, 4 in Liguria, 4 in Puglia, 3 in Sicilia, 2 in Abruzzo, 2 in Molise, 2 in Piemonte, 2 in Sardegna, 2 in Toscana, 2 in Umbria. 35 adesioni, pari al 7%, provengono da asili nido, scuole materne

e insegnanti, il 43% delle quali si concentra in Veneto. Hanno inoltre aderito associazioni di genitori, associazioni e cooperative socio-culturali, librerie e singoli cittadini per un totale di 68 adesioni, pari al 14% del totale.

9.6 I progetti locali attivati nel corso degli anni 2001 e 2002

Abruzzo

La sezione Abruzzo dell'AIB è stata tra i primi promotori di Nati per leggere, grazie all'attività svolta da Tito Vezio Viola della Biblioteca comunale di **Ortona**, dove a partire dal 2001 sono stati organizzati alcuni incontri di aggiornamento professionale su come promuovere i libri attraverso attività ludiche di animazione. L'attività formativa è stata finalizzata a sperimentare i libri e la lettura presso l'Asilo nido comunale di Ortona.

Basilicata

In Basilicata l'iniziativa capillare e con un cospicuo investimento economico spetta all'ACP Puglia e Basilicata che ha ottenuto un finanziamento di 247.900 euro dalla Regione Basilicata a copertura di un progetto di durata quinquennale (2002-2006). Il progetto lucano prevede una fase preliminare durante la quale coinvolgere e formare tutti gli operatori interessati, produrre materiali informativi per i genitori, definire accordi di programma con i servizi socio-educativi e con le biblioteche, definire strumenti per misurare l'efficacia dell'intervento e coinvolgere e formare i lettori volontari. Questa fase prepara la fase operativa che consiste nella sensibilizzazione dei genitori sull'importanza della lettura ad alta voce ai bambini. Questo messaggio può essere trasmesso durante le visite pediatriche di controllo, in occasione delle vaccinazioni o in altri momenti ritenuti idonei, fornendo materiali informativi di supporto, consigliando la lettura di libri e regalando un libro adatto all'età dei bambini. Il progetto prevede di verificare l'efficacia dell'intervento in famiglie di diversa condizione socio-economica e culturale e di porre a confronto l'efficacia dell'azione sia nel 60% dei casi in cui è previsto il dono del libro sia nei restanti casi in cui ci si limita a consigliare la lettura.

Campania

Sede operativa di Nati per leggere in Campania è il Centro per la salute del bambino di **Napoli**. Alcuni tra i pediatri più attivi a livello nazionale sono impegnati anche nel sostegno di alcuni progetti locali. Il primo dei quali riguarda un intervento nei quartieri napoletani di **Secondigliano** e **Scampia**. I soggetti finora attivati sono 5 pediatri di famiglia, 3 pediatri dei consultori e la ludoteca di un'associazione di volontariato. Il progetto napoletano prevede il dono di 7 libri ai bambini tra i 6 mesi e i 6 anni, la lettura a voce alta negli studi pediatrici, nei consultori e nella ludoteca coinvolti. Nati per leggere è promosso, senza dono del libro e senza altre attività collegate, da alcuni pediatri a **Castellamare di Stabia**, in altri quartieri napoletani, a **Piano di Sorrento**, **Sorrento**, **Pozzuoli**, **Procida** e **Trentola**, mentre è in atto l'implementazione di un intervento strutturato con il dono di libri e con la presenza di lettori volontari nel comprensorio della penisola sorrentina.

Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna ci sono fin dall'inizio diversi progetti locali in corso. Cominciamo dal progetto di **Cesena**. Il primo intervento è stato avviato dalla Biblioteca dei

ragazzi "A. Bettini". Nel progetto, attivo dal 2000, sono stati coinvolti l'ACP Romagna, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e la Fondazione della Cassa di risparmio della città. L'intervento è consistito nella distribuzione sistematica, a cura dei pediatri di famiglia del Comprensorio cesenate, di una bibliografia ragionata a schede. Il secondo intervento, a cura dell'azienda USL di Cesena, riguarda i 15 comuni di competenza dell'azienda sanitaria locale. La metodologia adottata per aumentare il numero di famiglie nelle quali si legge ad alta voce ai bambini consiste nel suggerire e spiegare ai genitori i benefici effetti della lettura sull'interazione familiare, sul successo scolastico e più in generale sul benessere del bambino. Il progetto prevede il dono del libro ai bambini di 2, 3 e 5 anni, accompagnato da materiali informativi sulla lettura nella prima infanzia per i genitori.

Dalla fine del 2002 anche **Imola**, con la biblioteca per bambini e ragazzi "Casa Piani" e i comuni del Circondario imolese, hanno deciso di investire buona parte del Fondo provinciale 2002 e 2003 per l'organizzazione di una serie di iniziative capillari di promozione della lettura ai bambini in età prescolare. Il progetto prevede l'allestimento di angoli di lettura presso gli ambulatori dei pediatri di famiglia del Circondario imolese con la disponibilità di libri selezionati dai bibliotecari.

Sede operativa del progetto modenese è il Servizio biblioteche del Comune di **Modena**. L'intervento modenese, in fase di perfezionamento, prevede la distribuzione da parte dei pediatri ai genitori di bambini di 6 mesi, 12 mesi, 18 mesi e 2 anni, di due segnalibri contenenti alcuni suggerimenti di libri da leggere ai bambini e le biblioteche cittadine alle quali rivolgersi per il prestito dei libri. Tutti gli ambulatori pediatrici metteranno a disposizione i materiali informativi e promozionali del progetto e presso alcuni verranno allestiti spazi per la lettura. La biblioteca della Strega Teodora al Policlinico intensificherà l'attività di lettura dei bibliotecari volontari nelle stanze di degenza e nella nuova area del Poliambulatorio pediatrico.

A **Piacenza** Nati per leggere ha stimolato l'istituzione di un servizio di biblioteca per bambini da 0 a 3 anni promossa dal nido Astamblan. Il libro è stato scelto «come tramite, come pretesto e strumento formativo per riflettere insieme, e la biblioteca come luogo attorno al quale tutto ciò può accadere».

La Provincia di **Ravenna** ha aderito a Nati per leggere fin dall'inizio del 2001 promuovendo una serie di azioni di sensibilizzazione e formazione degli operatori potenzialmente interessati. Un gruppo di lavoro di bibliotecarie ha predisposto la guida bibliografica *Nati per leggere: una guida per genitori e futuri lettori* successivamente adottata dal Gruppo di coordinamento nazionale. La bibliografia è servita a orientare le letture di numerosi bambini e genitori e a guidare gli acquisti dei bibliotecari nelle realtà che necessitavano un aggiornamento e un arricchimento delle collezioni per bambini. Il Polo bibliotecario romagnolo, ha saputo coinvolgere i pediatri di famiglia del territorio anche attraverso l'adesione della Federazione provinciale medici pediatri. I pediatri sostengono il progetto distribuendo ai genitori la guida bibliografica con l'indicazione di rivolgersi alla biblioteca più vicina per il prestito dei libri e per partecipare alle numerose iniziative di promozione della lettura organizzate dai bibliotecari. Anche le librerie dei centri maggiori hanno aderito garantendo uno sconto ai genitori che si presentano con un *coupon* Nati per leggere.

Friuli-Venezia Giulia

Il Friuli-Venezia Giulia è un'altra regione dove Nati per leggere ha trovato immediatamente rispondenza in numerosi interventi locali, in qualche caso semplicemente innestandosi su progetti di sostegno alla genitorialità già attivi, anche grazie all'intensa attività del Centro per la salute del bambino di Trieste.

In Provincia di **Udine**, il Polo bibliotecario della Bassa occidentale che riunisce le biblioteche di Latisana, Lignano Sabbiadoro, Precenico e Ronchis, promuove Nati per leggere dal 2001. La prima fase è consistita nella ricognizione anagrafica del numero dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni e dei recapiti delle loro famiglie, alle quali sono stati inviati il pieghevole con le indicazioni su come, quando e perché cominciare a leggere al proprio figlio, e il segnalibro corrispondente all'età del bambino destinatario. Successivamente sono stati promossi una serie di incontri rivolti ai genitori e agli operatori interessati sull'importanza della lettura ai bambini con punti di vista pediatrici e di esperti della produzione editoriale per bambini. Gli incontri si sono conclusi con la proposta di costituire un gruppo di lettori volontari. Hanno sostenuto l'operazione i pediatri di base dei comuni coinvolti e il Reparto pediatrico del Comune di Latisana, diffondendo i materiali informativi presso gli ambulatori e il reparto pediatrici.

Il progetto promosso dal Sistema bibliotecario del Medio Friuli in provincia di **Udine**, ha fuso Nati per leggere con un progetto di sostegno alla genitorialità denominato "Nati per giocare: genitori e figli in gioco". I due progetti hanno in comune la promozione del benessere del bambino attraverso adeguate occasioni di sviluppo cognitivo e soprattutto affettivo. L'intervento si è fondato su un'intensa attività di sensibilizzazione e formazione dei genitori e degli operatori coinvolti al fine di promuovere dei gruppi di genitori autogestiti in grado di sostenere e proseguire le attività ritenute più idonee.

L'esperienza di **Pordenone** fa capo al Centro per la salute del bambino di Pordenone. In attesa di un finanziamento che possa coprire l'intero bacino territoriale provinciale, è stato costituito un gruppo di lettori volontari che agiscono in città nelle sale d'attesa degli ambulatori pediatrici e nelle sedi dove si eseguono le vaccinazioni. Sono stati presi contatti con gli amministratori locali dei comuni di Polcenigo, Caneva, Budoia, Prata e Pasiano per ottenere i finanziamenti necessari all'acquisto dei libri da distribuire durante i bilanci di salute.

In provincia di **Gorizia** il Consorzio culturale del Monfalconese e il Sistema bibliotecario provinciale, in attuazione di Nati per leggere, promuovono il progetto "Raccontami una storia" per la riscoperta di una cultura della narrazione. Il progetto è curato dalla cooperativa Damatrà responsabile anche del progetto udinese "La banca delle storie". Il progetto interessa 20 comuni in provincia di Gorizia e consiste nella promozione di incontri informativi sulle motivazioni del progetto e nella proposta sistematica dell'ora del racconto in biblioteca, dapprima a cura degli operatori professionali e in seguito dei lettori volontari.

A **Trieste** sono stati coinvolti l'Assessorato all'educazione e condizione giovanile, il Centro per la salute del bambino, la Biblioteca comunale del popolo "Quarantotti Gambini", i pediatri di famiglia e altri operatori sanitari. Il progetto è stato avviato già nel mese di ottobre 2000, con il coinvolgimento e la formazione sia degli operatori professionali sia di quelli volontari. L'attività principale di suggerire ai genitori di leggere ai propri figli viene svolta dai pediatri. Il messaggio viene rinforzato dal dono di un libro adatto all'età del bambino e da una serie di attività di lettura ad alta voce svolta dai lettori volontari negli ambulatori pediatrici, in biblioteche, ludoteche, nidi e scuole materne.

A **Udine** la Piccola società cooperativa Damatrà in collaborazione con la Sezione Ragazzi della Biblioteca civica cura il progetto "La banca delle storie", ovvero una banca del tempo narrativo che vuole recuperare il valore della comunicazione narrata, affinché «le parole non ci attraversino ma portino la nostra esperienza umana». Analogamente a quanto avviene nel progetto goriziano anche la Banca delle storie ha l'obiettivo di coinvolgere dei raccontastorie volontari per l'ora del racconto in biblioteca.

Liguria

L'unico progetto ligure è quello di **Spotorno**. L'intervento prevede due fasi, la prima rivolta ai bambini da 0 a 10 anni e ai loro genitori e insegnanti, la seconda che si concentra invece sui bambini in età prescolare, i loro genitori e insegnanti. La modalità operativa consiste di momenti informativi e di sensibilizzazione della comunità locale e di momenti di animazione del libro e della lettura in biblioteca.

Lombardia

In Lombardia sono presenti alcuni dei progetti che coinvolgono il maggior numero di biblioteche (92 sulle 321 a livello nazionale).

Il progetto che interessa il territorio della provincia di **Bergamo** è stato promosso dall'AIB Lombardia e dalla FIMP Bergamo; sono stati coinvolti la Provincia, il Comune, il Sistema bibliotecario di Bergamo, i sistemi bibliotecari intercomunali di Dalmine, Seriate, della Valle Seriana, di Ponte S. Pietro, di Treviglio e due librai. L'intervento è consistito nell'organizzazione di un seminario sui contenuti e gli obiettivi del progetto rivolto ai bibliotecari e ai pediatri del territorio. Il seminario è stata l'occasione per raccogliere le adesioni operative delle biblioteche e dei pediatri. Successivamente si è passati alla fase operativa consistente nella diffusione del messaggio di Nati per leggere, trasmesso dove possibile dai pediatri durante le visite di controllo o attraverso la disponibilità dei materiali informativi presso le biblioteche e altri luoghi e servizi pubblici ritenuti idonei. La fase conclusiva di questo primo intervento è consistita nell'organizzazione di una serie di iniziative promozionali con autori e illustratori per bambini che hanno interessato tutti i sistemi bibliotecari aderenti. Il Gruppo di lavoro bergamasco ha redatto un protocollo per l'adesione dei pediatri e dei bibliotecari, che prescrive i requisiti e le condizioni da sottoscrivere affinché la partecipazione al progetto possa essere proficua.

Nell'autunno 2002 è stata presentata la campagna Nati per leggere a **Brescia**. Data la vastità del territorio (oltre un milione di abitanti) e il numero molto elevato dei soggetti potenzialmente interessati a partecipare attivamente (le circa 200 biblioteche di base e 120 pediatri) l'intervento progettato su scala provinciale consiste in una campagna di sensibilizzazione e in alcuni servizi per le biblioteche e per i pediatri. La realizzazione di interventi più specifici è demandata ai sistemi bibliotecari nei rispettivi territori, in collaborazione con i pediatri che vi svolgono la loro attività. A livello provinciale è stato quindi organizzato il convegno "Nati per leggere a Brescia", la raccolta delle adesioni dei pediatri e delle amministrazioni locali, la messa a disposizione in biblioteca di materiale illustrativo, bibliografico e di espositori per i libri, la costituzione presso l'Ufficio Biblioteche provinciale di un servizio informativo sulle attività in corso.

Il Sistema bibliotecario di **Saronno** in collaborazione con il reparto di Pediatria dell'Ospedale cittadino e il Comitato per la tutela del bambino in ospedale ha promosso Nati per leggere sul suo territorio attraverso il coinvolgimento dei pediatri di base e l'adeguamento delle sezioni per bambini nelle biblioteche e delle raccolte librarie loro destinate. I materiali informativi sul progetto sono stati diffusi presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Saronno, i consultori familiari e i presidi socio-sanitari per l'infanzia, gli asili nido pubblici e privati, le scuole materne, gli ambulatori pediatrici e le biblioteche comunali. La Biblioteca civica di Saronno e la Commissione tecnica del Sistema bibliotecario garantiscono la segnalazione delle novità librarie di interesse per il progetto.

Nati per leggere nel **Vimercatese** coinvolge 21 biblioteche su 30 dei comuni dell'area nord-orientale della provincia di Milano. Il progetto è promosso e coordina-

to dal Sistema bibliotecario del vimercatese e dall'ACP Monza e Brianza. Il Sistema bibliotecario si è fatto carico dell'acquisto dei materiali promozionali da diffondere presso biblioteche e studi pediatrici (locandine, pieghevoli, bibliografie), di organizzare alcuni momenti formativi per gli operatori delle biblioteche, di supportare le biblioteche interessate a gestire direttamente alcune attività di promozione della lettura per la fascia 0-5 anni, di curare la comunicazione a stampa e attraverso il sito delle iniziative correlate al progetto, di aggiornare trimestralmente la bibliografia. La partecipazione delle biblioteche si è articolata su due livelli: il primo, che ha interessato 8 biblioteche, ha previsto tutte le attività di consolidamento dell'offerta documentaria e dei servizi per i bambini da 0 a 5 anni; il secondo, che ha coinvolto 13 biblioteche, ha previsto anche l'organizzazione di iniziative promozionali. Anche in questo caso, come in quello bergamasco, l'adesione a Nati per leggere ha comportato impegni precisi per le biblioteche, quali la messa a disposizione di almeno l'80% dei titoli proposti nella bibliografia, di garantire il rapporto di almeno 1 libro idoneo per ciascun bambino di età compresa tra 0 e 5 anni residente, l'adeguatezza strutturale della sezione 0-5 anni, di curare i rapporti con i pediatri attivi sul territorio comunale, di distribuire la bibliografia fornita dal Sistema, di acquistare, esporre e distribuire altro materiale relativo al progetto.

Piemonte

L'AIB Piemonte, in collaborazione con il Settore Biblioteche della Regione Piemonte, con l'ACP Piemonte e con la Fiera del libro di Torino si è impegnata a valorizzare le esperienze in corso presso alcune biblioteche e a mettere a punto strumenti per stimolare e sostenere nuovi progetti.

Asti è stata una delle realtà che ha aderito per prima a Nati per leggere con il suo progetto "Un libro, un bebé". Partecipano al progetto oltre alla Biblioteca astense, che lo ha promosso, i reparti di Pediatria, Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale civile di Asti. L'intervento è consistito nel dono di un libro a tutti i bambini nati presso il reparto di Maternità. Il libro è accompagnato da un invito a recarsi in biblioteca. Durante i corsi di preparazione al parto si inserisce il tema dell'importanza della lettura ad alta voce e si promuovono ulteriori occasioni di approfondimento sulla lettura in tenera età.

Nati per leggere a **Moncalieri** (TO) è frutto del rapporto sinergico tra la Biblioteca civica "A. Arduino" e i reparti di Ostetricia, Neonatologia e Pediatria dell'Ospedale S. Croce di Moncalieri. La modalità operativa è la stessa attuata ad Asti con il dono di un libro alla nascita e la consegna del catalogo con le disponibilità librerie della biblioteca per i bambini da 0 a 7 anni. L'attività viene rinforzata con la distribuzione dei materiali informativi e bibliografici presso gli ambulatori pediatrici e con l'organizzazione in biblioteca di momenti formativi dedicati ai genitori.

"Un libro nella culla" è il progetto promosso a **Casale Monferrato** (AL) dalla Biblioteca civica "G. Canna" e dalla Scuola media "Hugues, Alighieri, Trevigi". Anche in questo caso la strategia privilegiata è quella di sensibilizzare i genitori sulla lettura precoce durante i corsi di preparazione al parto, che prosegue con il dono di un libro a tutti i neonati attraverso i reparti di neonatologia cittadini e l'organizzazione di iniziative di promozione della lettura.

Nati per leggere in **Valsesia** è promosso dall'Istituto comprensivo "Martiri della libertà" di Quarona (VC) e coinvolge gli istituti comprensivi di Balmuccia e Varallo, il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Borgosesia, la Direzione didattica I Circolo di Borgosesia e i pediatri operanti sul territorio. Gli obiettivi del progetto, che entrerà nella fase operativa nel 2003, sono di favorire il piacere dell'ascolto fin dalla pri-

missima infanzia, migliorare le attitudini e le capacità di rispondere ai bisogni dei bambini dei diversi servizi per l'infanzia, incentivare il prestito librario a bambini, genitori e insegnanti nelle biblioteche sul territorio.

Sardegna

L'AIB Sardegna ha elaborato fin dal 2000 alcune linee d'intervento con l'obiettivo di coinvolgere tutti i possibili soggetti interessati alla diffusione della lettura in famiglia come fattore di benessere per il bambino. I primi enti coinvolti sono stati il Servizio Beni librari della Regione e il Centro regionale di documentazione biblioteche ragazzi di Cagliari. L'attivazione a livello regionale ha consentito di coinvolgere sistematicamente le 79 biblioteche comunali: 23 in provincia di Cagliari, 17 in provincia di Sassari, 31 in provincia di Nuoro e 8 in quella di Oristano. Tra il 2001 e il 2002 sono state organizzate una serie di iniziative promozionali che hanno avuto visibilità anche alla Fiera del libro di Bologna, come la presentazione del libro di Tognolini *Mammalingua* e il "Gioco dell'oca" ispirato a Nati per leggere.

Sicilia

In Sicilia ci sono diverse realtà molto attive nell'ambito della lettura a voce alta ai piccolissimi. L'AIB Sicilia, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di **Barcellona Pozzo di Gotto (ME)**, ha lanciato la campagna Nati per leggere con il convegno "Voglio tante, voglio molte storie" nell'autunno 2001. Barcellona Pozzo di Gotto è una delle realtà più attive che ha visto nel 2002 l'organizzazione di uno stage formativo per un gruppo di studenti del Liceo delle Scienze sociali di Castroreale presso ambulatori pediatrici e presso il reparto di Pediatria dell'ospedale cittadino. La biblioteca ha inoltre promosso incontri di sensibilizzazione dei genitori presso gli asili nido a cura del Servizio di neuropsichiatria infantile, durante i quali i bambini presenti hanno ricevuto in dono un libro adatto alla loro età e una lettrice volontaria ha letto e animato alcune fiabe.

Parallelamente sono andate consolidandosi diverse esperienze locali, alcune su iniziativa dei pediatri altre delle biblioteche. Relativamente agli anni 2001 e 2002 citiamo l'esperienza di **Sciacca (AG)** condotta da un gruppo di pediatri dell'ACP locale, dal Servizio di neuropsichiatria infantile e dal Centro di salute mentale di Sciacca. Partito dalla considerazione che «tanti malesseri portati dai bambini hanno origine da condizioni familiari socialmente svantaggiate: svantaggio economico, culturale, ma anche, spessissimo, relazionale», il Gruppo di lavoro saccese si è impegnato nel coinvolgimento di tutti i comuni del distretto sanitario per ottenere il finanziamento necessario all'acquisto dei libri da donare ai bambini e del materiale informativo da distribuire ai genitori, ma soprattutto per incidere sulle scelte politiche atte a promuovere il benessere dell'infanzia.

Ad **Agrigento** Nati per leggere è promosso dal Sistema bibliotecario circoscrizionale che lo ha presentato ufficialmente alla cittadinanza nel settembre 2002. A **Palermo** attività di promozione della lettura ai bambini in età prescolare sono state organizzate dall'Istituto comprensivo Buonarroti, gli incontri di lettura a voce alta sono stati realizzati settimanalmente al di fuori dell'orario curricolare.

Toscana

L'unico progetto toscano è quello del **Quartiere 4 di Firenze** denominato "Leggere fa bene", promosso dall'ACP Toscana, dal Comune attraverso la Biblioteca dell'Isolotto, dal Distretto sanitario e dai pediatri di libera scelta operanti nel quartiere. L'intervento ha previsto l'allestimento negli studi pediatrici e nel distretto sanitario

di uno spazio con libri messi a disposizione per la lettura e per il prestito dalla biblioteca, la pubblicazione di un ricettario bibliografico distribuito dai pediatri durante le visite di controllo, stage di lettura per gli adulti per apprendere o migliorare le loro tecniche di lettura ad alta voce organizzati dalla biblioteca e il dono di libri di storie fantastiche ai bambini dimessi dal reparto pediatrico di Torregalli.

Trentino-Alto Adige

Il Sistema bibliotecario trentino ha promosso Nati per leggere nelle 84 biblioteche comunali di sua competenza organizzando a partire dall'autunno 2002 una serie di momenti formativi per bibliotecari e pediatri. È stata inoltre predisposta una bella bibliografia su schede formato cartolina che riproducono ciascuna un'illustrazione particolarmente significativa tratta da uno dei libri segnalati. La bibliografia è in distribuzione presso biblioteche e studi pediatrici.

Umbria

I due progetti attivi in Umbria sono condotti uno dai pediatri dell'ACP a **Orvieto** e l'altro dalle biblioteche di pubblica lettura del Comune di **Perugia**. Il progetto orvietano prevede il coinvolgimento della biblioteca, di librerie, asili nido, scuole materne, pediatri di base, di comunità e del punto nascita, tutti impegnati nel rinforzo del messaggio dell'importanza della lettura precoce in famiglia. In particolare i pediatri di base consegnano il materiale informativo ai genitori e fanno dono di un libro ai bambini durante i bilanci di salute dei 3 anni. L'iniziativa è stata finanziata dall'ACP Umbria.

A Perugia invece Nati per leggere parte dall'esigenza delle biblioteche locali di consolidare l'offerta documentaria e i servizi bibliotecari ai più piccoli, promuovendo la conoscenza di proposte di lettura loro adatte sia in biblioteca sia sul sito Web comunale.

Veneto

In Veneto, che si caratterizza per il maggior numero di adesioni di scuole materne e librerie, due sono i progetti NPL strutturati, quello di **Asolo (TV)** e quello di **Martellago (VE)**.

L'ACP Asolo, in collaborazione col Servizio per l'educazione alla salute dell'Unità locale socio-sanitaria n. 8 e la partecipazione delle biblioteche locali, intende promuovere la lettura ai bambini durante le visite pediatriche di controllo con il dono del libro. Ulteriore obiettivo del progetto asolano è uno studio per valutare l'efficacia dell'intervento e per approfondire le caratteristiche del sonno nei primi anni di vita del bambino.

Richiamandosi a Nati per leggere e alla legge 285/97 il Settore Servizi socio-culturali del Comune di Martellago e la Biblioteca civica hanno aperto "La casa di Pollicino", servizio ludico educativo in cui bambini e adulti possono trascorrere del tempo insieme leggendo, raccontando e ascoltando storie. Il servizio è rivolto ai bambini e ai genitori di bambini dai 6 mesi ai 6 anni. Il progetto ha previsto un corso piuttosto articolato per genitori, educatori, pediatri e volontari interessati al rapporto tra bambini in età prescolare e lettura.

10 Le biblioteche nella scuola

Negli ultimi anni alle biblioteche scolastiche è stata dedicata nel nostro Paese un'attenzione crescente (ancorché non adeguata) da più fronti, accentuata a livello istituzionale dal varo del PSBS o Programma di sviluppo delle biblioteche scolastiche (circ.

min. n. 228/1999), sostenuto dai fondi speciali per l'autonomia scolastica. È proseguita la fioritura delle più varie iniziative di sensibilizzazione, promozione, aggiornamento che hanno contribuito alla crescita della consapevolezza, specie negli insegnanti, della biblioteca come strumento di innovazione didattico-metodologica, nonché punto privilegiato nella scuola per accedere e formare all'informazione.

Tutto questo si riscontra ampiamente nei piani dell'offerta formativa (POF) delle scuole, in cui ricorre sempre più frequentemente la biblioteca scolastica multimediale-centro di documentazione come elemento e servizio di qualità, mirato ai bisogni di lettura, studio e documentazione della comunità scolastica.

Nonostante la vivacità del settore e l'interesse che questo suscita per le sue naturali implicazioni con altre agenzie culturali e informative del territorio, specie con le biblioteche pubbliche, e dopo anni generalmente "di crescita", il 2002 per le biblioteche scolastiche italiane può considerarsi un anno "bifronte", trascorso tra il proliferare di tante attività della scuola militante da una parte e un momento di stasi, di "riflessione", dovuto al cambiamento legato alla nuova legislatura: può, in definitiva, considerarsi un anno di attesa e di speranza nella ripresa di interventi del Ministero. Infatti, pur nella considerazione e nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, si avverte forte necessità non solo di finanziamenti specifici, ma anche di azioni di indirizzo e coordinamento, vitali per far dispiegare in pieno il potenziale delle biblioteche scolastiche.

L'ulteriore non attuazione del protocollo d'intesa siglato nel 2000 tra MPI/MIUR e ALB è stato un elemento di delusione per quanti avevano sperato nella potenzialità di tale accordo, realizzatosi solo sporadicamente a livello locale.

10.1 Finanziamenti

Se ancora nel corso del 2001 sono stati realizzati molti progetti che hanno fruito dei finanziamenti ministeriali, nel 2002, per una serie di motivi, tra cui il taglio generalizzato del bilancio o le difficoltà incontrate da molte istituzioni scolastiche nell'attuazione dell'autonomia, i progetti - biblioteca e/o lettura - delle scuole hanno in generale segnato il passo.

Tale "sofferenza", avvertita pure in molte delle scuole (oltre 600 finanziate complessivamente con 20 miliardi di lire) che pure hanno beneficiato del sostegno finanziario del MIUR, si è acuita nelle altre non destinatarie di specifici finanziamenti, soprattutto per la difficoltà a garantire la continuità del servizio: talvolta per i fondi incentivanti carenti, insufficienti a coprire le ore aggiuntive del personale addetto; talaltra per la mancanza di ore vacanti che gli insegnanti dedicavano alla biblioteca. Riguardo ai finanziamenti, con l'autonomia scolastica ormai a regime, è affidata alle singole istituzioni scolastiche la decisione di destinare una quota al progetto biblioteche, così come, con la circ. min. n. 131/2001 in merito al finanziamento dell'autonomia, in particolare l'articolo 3 dedicato ai "progetti speciali", specifica che i relativi fondi per i progetti speciali (anche "Biblioteche") indicati al punto 2 della direttiva n. 51/2001, sono compresi nella quota direttamente gestita dai Direttori generali regionali.

Una fonte aggiuntiva di finanziamento è stata offerta dalla continuazione del programma legato allo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche. Già nell'allegato B alla circ. min. n. 282/1997 veniva, seppure a distanza di qualche anno dall'avvio del Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche (o PSTD), finalmente menzionata la bibliomediateca-centro di documentazione. Le più recenti circ. min. n. 152/2001 e 114/2002 hanno fornito alle scuole le indicazioni operative e finanziarie per il cablag-

gio e l'aumento delle postazioni di accesso alla rete telematica, includendovi anche la biblioteca: l'Azione 1 della "114", ad esempio, prevede «l'adozione di un livello base di cablaggio in tutte le scuole, con la realizzazione di punti di accesso alla rete in presidenza, in segreteria, negli spazi riservati ai docenti, in aula magna, in biblioteca, e negli spazi riservati per la didattica (almeno un laboratorio e aree riservate agli studenti)». Va rimarcato che fino a pochi anni fa non si poteva dare affatto per scontata una tale presenza della biblioteca, mentre i documenti più recenti sulla diffusione delle tecnologie nelle scuole, in armonia con l'Unione europea, sembrano prevederla sistematicamente. Quanto poi le singole istituzioni scolastiche realizzino per migliorare le proprie biblioteche a vantaggio delle attività di apprendimento e insegnamento e, più in generale, dell'offerta di lettura e documentazione, è altra questione: dipende dal valore e ruolo assegnato alla biblioteca nel complesso dell'offerta formativa e dell'investimento destinato a realizzare o migliorare le infrastrutture per realizzarla. A tale riguardo, ci si deve confrontare con dati sempre un po' incerti: per esempio, ancora in fase di elaborazione quelli del monitoraggio ministeriale, avviato alla fine del 2001 per tracciare il quadro almeno delle scuole finanziate dal PSBS (circ. min. 228/1999 e 229/2000).

10.2 Automazione e reti

La diffusione delle tecnologie informatiche anche nella biblioteca facilita il trattamento del materiale e la sua fruizione. Ancora in molti casi il computer non è presente in biblioteca, oppure, se lo è, è un vecchio modello o privo di software specifico. La situazione dell'automazione delle biblioteche scolastiche sta rapidamente cambiando, aiutata dalla combinazione di più fattori: crescenti competenze informatiche nel personale; disponibilità di postazioni, spesso con accesso a Internet; collaborazione tra più figure professionali interne alla scuola (per esempio, docenti e tecnici o assistenti amministrativi) o esterne, come il bibliotecario pubblico; diffusione di software specifici, istituzionali (WinIride per la biblioteca e GOLD, per la creazione di una banca dati di progetti educativi, entrambi distribuiti dalla BDP/Indire) o commerciali ("BiblioWin 4.0 Education" di C. G. Soluzioni informatiche, attento alla specificità della biblioteca scolastica e alle necessità delle reti, "Biblioteca Mia" di Fatatrac dal carattere ludico e rivolto ai bambini delle elementari che si possono cimentare nella gestione della biblioteca di classe, "Biblioteca junior" di Argo Software, di stampo professionale ma dotato di gradevole interfaccia grafica). Risulta in molti casi utilizzato il modulo "Biblioteca" nel programma "Sissi" per la gestione informatizzata delle segreterie scolastiche, fornito dal Ministero a tutte le istituzioni (tecnicamente realizzato e gestito dalla EDScuola): la funzionalità di questo programma allo stato attuale può ricondursi a quello di gestione di un magazzino, rispondente a logiche di tipo puramente inventariale.

Per quanto riguarda l'ultima versione di WinIride, la possibilità di importare dati (in formato ISO 2709 o Unimarc) dalla BNI e da LiberDatabase sta facilitando la diffusione della pratica della catalogazione derivata, accorciando i tempi di catalogazione, anche se si è ancora lontani dal creare la rete documentaria scolastica da molti auspicata.

Molte le reti sviluppate tra scuole e tra scuola e territorio: dalla "storica" e ampiamente documentata del Mugello alle tante nate anche per impulso della C.M. 229/2000 che, nella seconda fase del PSBS, prevedeva il finanziamento di reti di scuole, integrate nel territorio ("BiRba"³ a Milano, a Ferrara con il Liceo classico "Ario-

sto”⁴ come scuola capofila, “Rete bibliotecaria scuole vicentine”⁵, “Scuole nella Rete”⁶ a Udine, “SBIM” e Rete sperimentale del 141° Circolo didattico⁷ a Roma, “BiblioRete” coordinata dall’ITC “Toscanelli” a Roma-Ostia⁸, e poi a Tivoli, Sassari, Lucera con il coordinamento del Liceo classico “Bonghi”, Rimini⁹ ecc.).

Nell’ambito delle reti territoriali una condizione frequentemente posta dalle amministrazioni locali alle scuole è l’utilizzo dello stesso software della biblioteca comunale (ad esempio, Sebina): questa soluzione spesso scontenta i sostenitori della specificità della scolastica, ma è il “prezzo” da pagare sul fronte dell’integrazione con il territorio.

Una maggiore diffusione della cultura della cooperazione faciliterebbe lo sviluppo delle reti per costruire un sistema realmente integrato, caratterizzato da pluralità sia di risorse informative e documentarie sia dei punti di accesso all’informazione locale e remota e della facilità di fruizione delle risorse reperite. Ciò si rende ancora più necessario in una situazione diffusa di carenza di risorse economico-finanziarie e professionali e di aumento di plessi afferenti a un’unica istituzione scolastica, conseguente alla riduzione effettuata nel piano di razionalizzazione che ha portato da 18.000 a 12.000 le istituzioni scolastiche. Lo sviluppo di un’efficiente rete “interna”, particolarmente nel caso di istituti comprensivi con molti plessi o scuole secondarie con sedi distaccate e associate, un’attenta pianificazione degli acquisti e la gestione centralizzata delle raccolte consentirebbe notevoli economie, così come per le reti.

10.3 Personale e formazione

Benché rimanga cruciale la questione del personale e spetti alle singole scuole l’individuazione della possibile soluzione, che di volta in volta potranno trovare sulla base delle risorse finanziarie, professionali e umane disponibili, è proseguito il piano di formazione collegato al PSBS, avviato nel 2000 e affidato dal MIUR alle Università di Padova (che già dal 1997 aveva avviato un corso di perfezionamento per la formazione del bibliotecario scolastico) e della Tuscia, cui si è aggiunto nel corso del 2002 l’ateneo di Bari.

Tante le iniziative di formazione e aggiornamento a livello locale, promosse da istituzioni e associazioni, come dalle singole scuole, impossibili da citare (pena dimenticarne molte): tra queste, a scopo esemplificativo, l’IRRE Piemonte e il Provveditorato agli studi di Roma (poi, Ufficio scolastico regionale per il Lazio).

Tra le offerte commerciali, va segnalato il corso di biblioteconomia “BibliOnLine” dell’azienda torinese Poliedra, utilizzabile tanto nella formazione quanto nell’autoformazione, che tra i 12 moduli ne comprende uno dedicato alla biblioteca scolastica.

Sul fronte del personale, l'anno si è concluso con le note amare della legge finanziaria 2003 (del 27 dicembre 2002, n. 289) che prefigura all'art. 35, comma 5, il progressivo taglio del personale addetto alle biblioteche – gli insegnanti utilizzati per motivi di salute in mansioni diverse dall'insegnamento, tra cui quelle di biblioteca –. Parte di loro, nonostante la patologia che ha costretto all'abbandono della cattedra, ha acquisito buone competenze biblioteconomiche e documentalistiche le quali, unite a quelle didattico-pedagogiche hanno consentito la realizzazione di validi progetti su biblioteca e lettura. Dovrebbe essere più attentamente considerato il rischio di dispersione di tali risorse, come sta continuando ad avvenire per il personale bibliotecario ex-provinciale, destinato a mansioni puramente amministrative.

10.4 Letteratura di settore

Il mondo dell'editoria destina costantemente attenzione e spazi alla scuola, la cui presenza non è affatto trascurabile nelle tante iniziative e fiere (Galassia Gutenberg a Napoli, Fiera del libro per ragazzi a Bologna, Umbria libri a Perugia ecc.). In particolare, quella del Libro di Torino 2003 è stata una ulteriore occasione per rilanciare le iniziative di promozione della lettura e della cultura del libro promosse dal MIUR, presente per il quarto anno con convegni, tavole rotonde, dibattiti su lettura e nuovi curricoli, e-book, biblioteca del paesaggio ecc., e per il secondo anno con un proprio stand, in cui sono stati distribuiti materiali illustrativi delle azioni del Ministero per la lettura e la diffusione del libro, anche in collaborazione con i partner istituzionali e associativi del MIUR (Università, Fondazione Bellonci, Galassia Gutenberg, Accademia della Crusca ecc.) sulla base dei protocolli attivati.

Va segnalata la diffusione della rassegna annuale, curata da Carla Ida Salviati, «Biblioteche scolastiche» (Editrice Bibliografica), strumento utile di informazione, aggiornamento e approfondimento, per quanti operano nella biblioteca scolastica o vi sono interessati. Con le stesse finalità di rapida informazione e utile approfondimento, nonché di supporto agli studenti perfezionandi, si va diffondendo la «Collana di formazione per il bibliotecario-documentalista scolastico» (Cleup), nata nel 2001 nata in ambito universitario e diretta da Donatella Lombello.

Non trascurabile anche l'attenzione dedicata dall'AIB che ha cercato di tenere vivo il dibattito tanto a livello locale, mediante le iniziative realizzate dalle Sezioni regionali (per esempio, la tavola rotonda nell'ambito della Conferenza di primavera di Alghero), quanto a livello nazionale. A questo proposito l'AIB ha destinato specifici spazi-scuola all'interno di Bibliocom per le attività espositive e convegnistiche sul tema e ha dedicato una delle categorie dei Premi Bibliocom a «Biblio & educazione». Il progetto premiato (Istituto comprensivo di via Madonna dell'Orto, Roma) e quelli che hanno ricevuto la menzione d'onore (Istituto tecnico «Toscanelli» di Roma-Ostia, Università degli studi «Tor Vergata» di Roma, Biblioteca Pinali dell'Università di Padova e Progetto «Topo di biblioteca» di Palermo) si pongono in una linea ideale di continuità longitudinale di formazione di utenti, non solo amanti della lettura, ma anche consapevoli e autonomi nell'uso delle risorse informative e documentarie, capaci di orientarsi tanto nella biblioteca fisica, tradizionale, quanto nel più vasto mondo informativo. A questo particolare compito sono dedicate le nuove linee guida per le biblioteche scolastiche dell'IFLA¹⁰, presentate ad agosto 2002 nella Conferenza di Glasgow e di imminente usci-

¹⁰ Cfr. <<http://www.ifla.org/VII/s11/pubs/sguide02.pdf>>.

ta nell'AIB, con la speranza di contribuire tramite questo pratico e utile strumento bibliografico a richiamare l'attenzione del mondo della scuola e di quello bibliotecario sulle biblioteche scolastiche quali strumento fondamentale per l'*information literacy*.

11 I siti Web

A metà 2003, dopo 12 anni dall'invenzione del World Wide Web, dopo 8 dalla sua esplosione anche in Italia, dai primi esperimenti di AIB-WEB e dalla consultabilità via Web dell'Indice SBN, dopo un anno dall'*Internet Manifesto* dell'IFLA, non è più accettabile – almeno in un paese che si pretenderebbe all'avanguardia come l'Italia – che il sito Web di una biblioteca sia considerato qualcosa di sperimentale, insensenziale, facoltativo.

Biblioteche grandi e piccole, pubbliche e private, generali e specializzate, antiche e moderne: tutte avrebbero montagne di motivi, ampiamente discussi in letteratura, corsi e convegni, per manifestare – come minimo – la propria esistenza in un cyberspazio sempre più centrale nella vita informativa sia degli utenti che degli operatori professionali del settore.

A seconda della propria *mission* e delle risorse umane, economiche e tecnologiche disponibili, ogni biblioteca può calibrare il proprio impegno su questo fronte, passando dal semplice “biglietto da visita” con recapiti e orari sul sito dell'ente di riferimento o su quello del provider che fornisce la connessione, al piccolo sito informativo dei vari servizi disponibili recandosi in biblioteca, fino al sito di medie o grandi dimensioni e complessità che addirittura permetta di usufruire “a distanza” di alcuni servizi, dalla consultazione del catalogo al rinnovo del prestito.

Se, quindi, ogni biblioteca dovrebbe avere un proprio sito dinamico (o almeno una propria paginetta Web statica, dal costo ormai irrisorio), difficile è dire *quante* di esse, in Italia, abbiano già raggiunto tale obiettivo. I due repertori di riferimento, a livello nazionale, sono da diversi anni *Biblioteche italiane*¹¹ a cura del Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino e *Le biblioteche italiane in Internet*¹² a cura di Piera Passalacqua presso Alice.it, dotati rispettivamente, nel giugno 2003, di circa 450 e 500 link, una cifra nettamente insufficiente a garantire una copertura esaustiva, anche se spesso riferiti non a singole biblioteche ma a sistemi bibliotecari o a ulteriori liste di link.

Per farsi un'idea delle proporzioni basti pensare che il solo repertorio degli *OPAC italiani*¹³ interrogabili via Internet, curato da AIB-WEB e Cilea includeva, già a fine 2002, 598 cataloghi singoli o collettivi e che, relativamente alla sola Toscana, mentre il Politecnico conta 40 link e Alice.it 62, il più completo e istituzionale *Repertorio delle biblioteche toscane*¹⁴ a cura della Biblioteca dei servizi bibliografici della Regione Toscana include – sempre nel giugno del 2003 – 853 schede di biblioteche o sistemi bibliotecari, 302 delle quali dotate di link ai relativi siti Web, arrestandosi comunque anch'esso

11 Cfr. <<http://www.biblio.polito.it/it/documentazione/biblioit.html>>.

12 Cfr. <<http://www.alice.it/library/net.lib/bibita.htm>>.

13 Cfr. <<http://www.aib.it/aib/lis/OPAC1.htm>>.

14 Cfr. <<http://www.cultura.toscana.it/bibl/bsb/indir/indir.htm>>.

davanti a certi grossi aggregati come quelli delle biblioteche delle Università di Firenze, Pisa e Siena a ciascuno dei quali è dedicato una sola scheda, con un unico link.

Se, come si legge nell'introduzione al *Rapporto sulle biblioteche italiane 2001*, le biblioteche italiane sono almeno 15.000 (escludendo le numerose, piccole e difficilmente censibili biblioteche scolastiche e parrocchiali) è lecito ipotizzare, sulla base di alcuni repertori locali come quello della Regione Toscana, di alcuni censimenti effettuati da altre istituzioni come la Regione Lombardia e l'Istat e da vari articoli e tesi di laurea dedicati ai siti di particolari tipologie di biblioteche, che fra un terzo e un quarto di esse dispongano attualmente di una qualche forma, almeno minimale, di presenza sul Web. Degna di nota, in particolare, l'indagine nazionale AIB-Istat, di cui si parla ampiamente in altra parte del presente *Rapporto*, che stima in poco più di un quinto la percentuale delle 6330 biblioteche pubbliche italiane che, a fine 2001, disponeva di un sito Web.

Con numeri (e soprattutto percentuali) di queste dimensioni, appare evidente che repertori dedicati esclusivamente ai Web bibliotecari, ma non alle rispettive biblioteche "fisiche", per quanto lodevoli e utilissimi in una fase pionieristica, non siano destinati a svilupparsi ulteriormente ma debbano essere assorbiti all'interno di efficienti repertori online di biblioteche "fisiche" come quello della Regione Toscana, all'interno dei quali il dato relativo all'indirizzo Web non va considerato come una informazione fra le tante, bensì come il nesso cruciale che permette di reperire direttamente alla fonte una vasta gamma di informazioni spesso in continua evoluzione e quindi difficilmente reperibili in modo tradizionale.

Lo strumento italiano fondamentale per l'applicazione, in campo bibliotecario, di questa naturale evoluzione ipertestuale e distribuita della "forma repertorio" è ovviamente l'*Anagrafe delle biblioteche italiane*¹⁵ dell'ICCU con le sue circa 15.000 schede, che purtroppo non includono attualmente un campo per l'URL delle biblioteche censite. È auspicabile non solo che la nuova versione dell'*Anagrafe*, dichiarata in fase di test nel *Rapporto* dell'anno scorso e ancora oggi non disponibile al pubblico, contenga anche tale informazione e che risorse sufficienti vengano stanziare per il suo continuo aggiornamento, ma ancora di più che essa collabori con repertori come quello della Regione Toscana e come *OPAC italiani* per evitare sprechi e per potenziare le rispettive specificità, che non potranno che avvantaggiarsi di uno scambio di esperienze e di dati.

Passando dal *quanti* al *come*, ovvero alla qualità dei siti Web delle biblioteche italiane, l'impressione generale, pur in assenza di rilevamenti sistematici complessivi, è più negativa che positiva, sebbene la si possa articolare in un giudizio (negativo, e tendente al peggioramento) sugli aspetti formali e in uno (anch'esso negativo, sebbene in misura minore, ma tendente al lento miglioramento) sui contenuti.

Per quanto riguarda la preliminare, ma imprescindibile, esigenza dell'accessibilità dei siti indipendentemente da hardware e software utilizzati e da eventuali disabilità personali, continuano a essere vergognosamente ignorate dalla stragrande maggioranza delle biblioteche italiane le linee guide del W3C¹⁶ sul tema, tradotte in italiano dal gruppo di studio WAI-IT¹⁷ sull'uguaglianza d'accesso ai servizi delle biblioteche e promosse dal CABI¹⁸ (Campagna per l'accessibilità delle biblioteche in rete),

¹⁵ Cfr. <<http://anagrafe.iccu.sbn.it>>.

¹⁶ Cfr. <<http://www.w3.org>>.

¹⁷ Cfr. <<http://www.aib.it/aib/cwai/cwai.htm>>.

¹⁸ Cfr. <<http://marciana.venezia.sbn.it/CABI>>.

che nel 2001 sono anche state oggetto di una circolare AIPA e di una direttiva del Ministero della funzione pubblica.

L'accessibilità per chiunque ai contenuti informativi dovrebbe essere un valore scritto nel DNA di ogni bibliotecario, a maggior ragione se operante in una *public library*. Purtroppo invece la sindrome da superfetazione multimediale tipica del bambino che ha appena ricevuto una nuova scatola di pennarelli colorati e vuole assolutamente utilizzarli tutti, ignorando i più elementari requisiti di leggibilità, sobrietà ed equilibrio, continua a dilagare fra i Webmaster delle biblioteche italiane, anche se ci sono, per fortuna, anche bibliotecari che "resistono" al *trend* dilagante, riconoscendosi nello slogan "più informazioni, meno suggestioni".

Passi indietro anche sul fronte dell'archiviazione retrospettiva, nel senso che continuano ad aumentare i siti e le rispettive pagine, mentre restano rarissime le iniziative legate alla loro preservazione e accessibilità a lungo termine nelle varie versioni *man mano* succedutesi online, e quindi aumentano, sia in proporzione che in termini assoluti, siti e pagine bibliotecari dei quali ai posteri non resterà alcuna traccia. Davvero paradossale per istituzioni che proprio nella conservazione documentaria trovano uno dei principali motivi di esistenza.

Analogo paradosso si verifica relativamente all'indicizzazione, considerando, da una parte, quanto si discuta del Dublin Core nella comunità bibliotecaria e, dall'altra, quanto sia insignificante la percentuale delle biblioteche italiane che utilizzi effettivamente tale standard per i metadati del proprio sito. Non che le cose vadano molto meglio, riguardo all'indicizzazione "interna" dei siti bibliotecari, con altri strumenti come i "metatag" di base, i motori di ricerca interni, le mappe e altri indici accessori, per non parlare delle raccolte di documentazione relative al sito e alla sua progettazione, gestione e valutazione.

Sta lentamente migliorando invece la gestione dell'indicizzazione "esterna", ovvero degli strumenti messi a disposizione degli utenti per il reperimento delle risorse informative disponibili fuori dal sito stesso, grazie soprattutto alla tendenza ad abbandonare la miriade di deleteri elenchi di "link utili", autarchici, rapsodici e subito obsoleti, in favore di iniziative nate dalla cooperazione come il repertorio SegnaWeb¹⁹, inaugurato nel maggio 2003. È augurabile che anche la digitalizzazione dei fondi posseduti dalle biblioteche italiane segua un percorso di questo tipo, ovvero di coordinamento e repertoriazione centralizzata e cooperativa delle molteplici iniziative che stanno nascendo spontaneamente.

Lentissimi passi avanti, infine, sul fronte dell'equilibrio fra le tendenze (centrifughe) di potenziamento dell'autonomia delle componenti periferiche dei siti e quelle (centripete) di rafforzamento, piuttosto, della funzione di coordinamento delle componenti centrali. Il merito va tutto alla crescente presenza in rete (e nel mondo reale) dei sistemi bibliotecari di ateneo a livello universitario e di quelli territoriali a livello di biblioteche pubbliche, che spesso (ma non sempre) riescono a mediare in modo abbastanza soddisfacente queste due tendenze, entrambe legittime ma dalla dialettica mai del tutto pacifica.

Se questo è il quadro, non confortante, dal punto di vista formale, le cose vanno invece decisamente meglio sul fronte del *cosa*, ovvero dei contenuti, perchè stanno lentamente aumentando, sebbene partendo da una situazione molto scarsa rispetto ad altri paesi con migliori tradizioni del nostro sia sul fronte delle biblioteche che su quello della cultura della comunicazione scritta, numerosi indicatori quantitativi positivi.

¹⁹ Cfr. <<http://www.segnaWeb.it>>.

Sia pure in assenza, anche su questo fronte, di rilevazioni sistematiche, si può affermare con una certa sicurezza che, negli ultimi anni, sono aumentati sia il numero assoluto complessivo delle biblioteche dotate di almeno una propria pagina Web che quello delle tipologie bibliotecarie coinvolte in tale crescita, inizialmente concentratasi nell'ambito universitario. È anche cresciuto il numero medio di pagine contenute in ciascun sito (quindi abbiamo siti sempre più "vasti"), il numero medio di link fra le pagine di ciascun sito (quindi abbiamo siti sempre più "compatti"), il numero assoluto delle informazioni messe a disposizione degli utenti e quello delle tipologie di servizi a cui esse si riferiscono (soprattutto il catalogo, il prestito interbibliotecario, il reference, il prestito e la consultazione locali e, in misura minore di quanto ci si potrebbe aspettare, l'accesso a Internet, ma anche il prestito a domicilio, l'accesso a CD-ROM e banche dati, l'accesso a fondi particolari, la promozione della lettura – soprattutto per ragazzi –, le consulenze per particolari tipologie di utenti – soprattutto quelli svantaggiati –, i servizi per bibliotecari, i servizi informatici e multimediali non prettamente bibliotecari come l'alfabetizzazione informatica e l'animazione culturale).

Cresce anche, seppure timidamente, il numero delle funzioni utilizzabili online "a distanza", che trasformano i "siti vetrina" in "siti di servizio". Il prestito interbibliotecario e la fornitura documenti passivi (ovvero ricevere originali e copie di documenti posseduti dalla biblioteca) si confermano i servizi più adatti per questa modalità di interazione. Seguono la prenotazione del prestito locale, il reference service e, più sporadicamente, il rinnovo del prestito locale, la consegna dei documenti chiesti in prestito sulla scrivania dei docenti universitari, la riproduzione di documenti (da ritirare però recandosi in biblioteca), servizi di tutoraggio ed editoriali. Degna di nota, in particolare, l'impennata, negli ultimi anni, della possibilità di interrogazione protetta via Web di banche dati e periodici elettronici remoti, diffusa quasi esclusivamente nelle biblioteche universitarie.

Purtroppo, però, non sempre la crescita quantitativa si riflette in una maggiore attenzione per aspetti altrettanto importanti come l'aggiornamento costante, la datazione puntuale (assente ad esempio addirittura nel 58% dei siti bibliotecari lombardi, secondo un censimento del 2002), l'indicazione delle responsabilità e l'interattività con i visitatori.

È auspicabile che i Premi Bibliocom 2003²⁰, che per la prima volta prevedono una categoria specifica per i siti bibliotecari estrapolandola da quella per l'innovazione tecnologica, e le iniziative del progetto Minerva²¹ per l'individuazione e la promozione dei criteri qualitativi per i siti Web di ambito culturale, possano contribuire nel prossimo futuro a migliorare il quadro generale, rendendolo più coerente coi valori che le biblioteche dovrebbero considerare consustanziali.

12 Sistemi bibliotecari di ateneo

Se dovessimo scegliere una tendenza-chiave in base alla quale dare lettura dello scorcio di vita delle biblioteche delle università del 2002, probabilmente ci orienteremo verso il consolidarsi del ricorso all'informazione elettronica, che diventa sempre più a pieno titolo parte integrante delle nostre collezioni, e, in stretto legame con

²⁰ Cfr. <<http://www.bibliocom.it/premi.htm>>.

²¹ Cfr. <<http://www.minervaeurope.org>>.

questo fenomeno, quello del progressivo svilupparsi delle iniziative consortili per l'acquisizione di risorse elettroniche e delle realizzazioni di "biblioteche digitali" negli atenei italiani.

Si tratta di una tendenza ormai ineludibile per soddisfare le richieste di un'utenza, quella accademica, sempre più avvezza ad avere la maggior parte della documentazione necessaria allo studio e alla ricerca sulla propria scrivania, cui fa però da contraltare l'accresciuta complessità del contesto informativo. Una complessità il cui governo costituisce una delle maggiori sfide che già ci troviamo a fronteggiare, nel momento in cui cerchiamo di far evolvere i nostri tipici strumenti di lavoro, gli OPAC primi fra tutti, verso una gestione integrata di risorse eterogenee come i cataloghi del posseduto, le banche dati, i periodici elettronici, gli archivi di oggetti digitali, e così via.

In questo contesto, diventa sempre più centrale il tema della *user education* (non a caso oggetto del seminario annuale del coordinamento dei sistemi bibliotecari a Bibliocom 2002), o, meglio, di tutte quelle iniziative che biblioteche e sistemi sono in grado di mettere in opera per garantire ai propri utenti non solo una "alfabetizzazione informativa" ma una vera e propria formazione continua sulle attività di ricerca bibliografica e documentale, che li accompagni per tutto l'arco della vita accademica. E se fino a poco tempo fa si poteva, più o meno legittimamente, pensare che queste esigenze fossero sentite principalmente dall'utenza scientifica o biomedica, oggi andiamo verso un progressivo affievolimento delle differenze e un deciso aumento dell'offerta di risorse elettroniche anche per l'ambito umanistico e giuridico-sociale.

Ulteriore implicazione di questa tendenza, spesso rafforzata da altri fattori concomitanti, è il riaffacciarsi in primo piano della centralità del ruolo dei sistemi bibliotecari di ateneo, sempre più riconosciuti come le sole unità organizzative in grado di fronteggiare la complessità degli impegni di acquisto e di gestione del patrimonio digitale, di armonizzare decentramento decisionale e centralizzazione gestionale, di svolgere funzioni di raccordo e di supportare la cooperazione interuniversitaria anche sul piano tecnico e dei servizi. Se dal punto di vista organizzativo e funzionale un aumento del "grado di coordinamento" complessivo del sistema bibliotecario delle università non può che essere giudicato positivamente, non vanno tuttavia sottovalutati alcuni nodi critici, fra cui, solo per citarne uno cui si è già accennato nel *Rapporto* dello scorso anno, il rischio di una progressiva omologazione delle raccolte a favore dell'editoria scientifica più agguerrita e presente sul mercato.

Ma anche in questo ambito c'è da registrare, nell'anno appena trascorso, un notevole incremento di iniziative pratiche e di sensibilizzazione ai problemi della comunicazione scientifica, in gran parte riconducibili al movimento per la promozione e la diffusione degli archivi aperti, che collocano a pieno titolo il pur variegato mondo bibliotecario universitario italiano nel fenomeno dell'*open publishing* accademico per la didattica e la ricerca. Si tratta di una tendenza da coltivare e da far crescere, e di una sensibilità da diffondere sia fra la comunità degli autori sia fra quella degli utenti, pena la riduzione delle biblioteche delle università a un ruolo meramente ancillare nei confronti dei più forti editori scientifici, e la progressiva subordinazione del mondo della ricerca a quello commerciale.

Riallacciandoci ancora alle problematiche affrontate nello scorso *Rapporto*, si può tuttora ribadire che l'introduzione del nuovo ordinamento non pare fino adesso avere avuto delle grosse ripercussioni sulla vita delle biblioteche. Così come va confermato che complessivamente, a parte la necessità di finanziare le biblioteche digitali, i fondi destinati all'acquisizione del materiale librario subiscono dei tagli seguendo quella che è la tendenza generale.

Restano, poi, sostanzialmente inalterati i problemi di fidelizzazione dell'utenza o di gestione degli spazi, mentre per quel che concerne il personale si ha la sensazione che anche nelle università vada sempre più diffondendosi il ricorso al lavoro atipico o a contratti a tempo definito.

Il 21 giugno 2002 si è tenuto a Roma il convegno "I sistemi bibliotecari di ateneo: realtà e prospettive", che ha visto un serrato confronto su quelli che sono gli scenari attuali in cui operano le biblioteche delle università. Particolarmente significativo è stato l'intervento del direttore dell'ICCU Luciano Scala, il quale ha ribadito il valore del progetto SBN per l'intera comunità bibliotecaria italiana e la precisa volontà che, grazie anche agli sviluppi della tecnologia, il colloquio con l'Indice SBN possa portare davvero alla realizzazione del catalogo unico delle biblioteche italiane.

Nel dibattito che ha concluso il convegno è emersa la diversità con cui, in situazioni logistiche e ambientali differenti, vengono affrontati gli stessi problemi. D'altra parte l'autonomia universitaria spinge inevitabilmente a seguire modelli diversi. Il rischio è che l'autonomia diventi anarchia in assenza di un sistema universitario armonicamente organizzato. D'altra parte ben sappiamo come questo difetto sistemico sembri essere una costante del "modello italiano". In questo senso, anzi, le biblioteche delle università nel loro complesso dimostrano una capacità di colloquiare forse maggiore di quanto non accada tra le loro istituzioni di afferenza.

L'ampliamento del progetto GIM (sotto l'egida del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario del MIUR) con una rilevazione statistica estesa a tutte le biblioteche degli atenei italiani, che mentre scriviamo, a metà del 2003, ha appena avuto inizio per quel che riguarda la raccolta dei dati, attesta la volontà di non abbandonare la strada (per altro non da molto intrapresa) di un'attenzione alla raccolta di dati utili ad avere un quadro più attendibile e aggiornato dell'effettiva efficacia dell'attività delle biblioteche delle università italiane. Il panorama, insomma, appare sempre in movimento e questo è già di per sé un dato positivo. L'auspicio è che proseguano e si rilancino azioni di coordinamento a livello nazionale, capaci di imprimere quella svolta che dia davvero piena dignità anche al lavoro di tutti i bibliotecari impegnati ormai da anni a costruire faticosamente dei sistemi degni di questo nome.

13 OPAC italiani

Al 31 dicembre 2002 il numero di cataloghi di biblioteche italiane disponibili via Internet era pari a 598 unità OPAC, registrando un incremento del 32% rispetto al 2001, in particolare per gli OPAC di biblioteche pubbliche. L'incremento di dati è dovuto anche all'intensa attività di revisione dei dati degli OPAC a seguito di alcune ristrutturazioni della banca dati del MetaOPAC Azalai italiano (MAI).

A ciascun OPAC sono state assegnate una o più etichette relative alla "tipologia" di biblioteca, ricognizione che ha condotto a una maggior definizione della situazione OPAC italiani e a una mappatura più completa. Tutti gli OPAC della banca dati del MAI sono stati suddivisi in sette tipologie: "Biblioteche pubbliche", "Biblioteche statali", "Biblioteche ecclesiastiche", "Biblioteche scolastiche", "Biblioteche di università", "Biblioteche di enti di ricerca", "Altre biblioteche", consentendo da una parte di avere un gestionale più flessibile, orientato all'estrazione di statistiche e *reporting* con i dati degli OPAC suddivisi per tipologia di biblioteca, dall'altra offrendo all'utente la possibilità di selezionare, a partire dalla metainterfaccia selettiva, anche gli OPAC per tipologia.

A seguito di questa ristrutturazione possiamo avere dati più completi per il 2002: 598 OPAC totali, di cui 23 nazionali, 43 regionali e 532 provinciali e comunali, così suddivisi:

- 243 OPAC di biblioteche pubbliche di cui: 3 nazionali, 23 regionali, 217 provinciali e comunali
- 26 OPAC di biblioteche statali di cui: 1 nazionale, 10 regionali, 15 provinciali e comunali
- 47 OPAC di biblioteche ecclesiastiche di cui: 1 nazionale, 6 regionali, 40 provinciali e comunali
- 44 OPAC di biblioteche scolastiche di cui: 1 nazionale, 3 regionali, 40 provinciali e comunali
- 197 OPAC di biblioteche di università di cui: 16 nazionali, 28 regionali, 153 provinciali e comunali
- 93 OPAC di biblioteche di enti di ricerca di cui: 7 nazionali, 11 regionali, 75 provinciali e comunali
- OPAC di altre biblioteche 98 di cui: 1 nazionale, 13 regionali, 84 provinciali e comunali.

Va notato che ciascun OPAC può appartenere a più categorie, in quanto varie possono essere le biblioteche che afferiscono a un OPAC collettivo. Anche un OPAC singolo può appartenere a più categorie, per esempio un OPAC di una biblioteca ecclesiastica di università.

Le statistiche di accesso, disponibili dal 2002 dalla home page di OPAC italiani, sottolineano l'importanza strategica dei servizi che il MAI mette a disposizione dell'utenza del sito dell'AIB.

Gli accessi mensili alle tre metainterfacce hanno raggiunto nel 2002 una media mensile di 140.000 chiamate, con una media di quasi 5000 accessi giornalieri. Dalle statistiche è evidente che l'interfaccia più amata, non è tanto quella "selettiva", strumento creato con mentalità da bibliotecari per i bibliotecari, ma la "globale", la quale consente di interrogare in modo veloce e non raffinato tutti gli OPAC connessi. Il 62% degli accessi infatti parte dalla "ricerca globale", il 17% dalla "ricerca per regione" e solo il 21% delle interrogazioni provengono dalla "ricerca selettiva" la quale offrirebbe maggiori possibilità di selezionare gli OPAC a vantaggio del risultato finale.

Per quanto riguarda le connessioni al MAI vi è stato un incremento del 19%. Su un totale di 598 OPAC sono connessi al MAI 167 OPAC.

La mappa delle connessioni risulta così ripartita:

- OPAC di biblioteche pubbliche: totali 243, connessi 66 (27%)
- OPAC di biblioteche statali: totali 26, connessi 12 (12%)
- OPAC di biblioteche ecclesiastiche: totali 47 connessi 47 (13%)
- OPAC di biblioteche scolastiche: totali 44, connessi 14 (14%)
- OPAC di biblioteche di università: totali 197, connessi 79 (40%)
- OPAC di biblioteche di enti di ricerca: totali 93, connessi 31 (33%)
- OPAC di biblioteche di altre biblioteche: totali 98, connessi 29 (30%).

A livello regionale abbiamo la seguente situazione:

- Piemonte: 17 OPAC di cui 4 connessi
- Valle d'Aosta: 2 OPAC di cui nessuno connesso
- Lombardia: 60 OPAC di cui 31 connessi (in questo contesto abbiamo anche il MAL MetaOPAC Azalai lombardo)
- Trentino-Alto Adige: 11 OPAC di cui nessuno connesso
- Veneto: 33 OPAC di cui 17 connessi

- Friuli-Venezia Giulia: 26 OPAC di cui 10 connessi
- Liguria: 12 OPAC di cui 4 connessi
- Emilia-Romagna: 39 OPAC di cui 18 connessi
- Toscana: 157 OPAC di cui 26 connessi
- Umbria: 6 OPAC di cui 1 connesso
- Marche: 11 OPAC di cui 9 connessi
- Lazio: 83 OPAC di cui 25 connessi
- Abruzzo: 5 OPAC di cui 3 connessi
- Molise: 5 OPAC di cui 2 connessi
- Campania: 19 OPAC di cui 10 connessi
- Puglia: 21 OPAC di cui 10 connessi
- Basilicata: 3 OPAC di cui 2 connessi
- Calabria: 6 OPAC di cui 4 connessi
- Sicilia: 20 OPAC di cui 3 connessi
- Sardegna: 6 OPAC di cui 3 connessi

Le due regioni più penalizzate in merito a connessioni al MAI sono il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta, ma vi sono anche altre regioni che andrebbero potenziate.

Le famiglie di OPAC attualmente connesse sono: Aleph (nel corso del 2002 si sono effettuati numerosi test sulla versione Aleph 500), varie applicazioni OPAC realizzate su DBMS BasisPlus (Sibylla+tk-tcl, modulo WebServer di BasisPlus), EasyWeb (versioni 3 e 4 GET-attivabili), alcune applicazioni realizzate con HighWay, OPAC Sebina, applicazioni Unibiblio (due versioni), FileMaker Pro, WWW Isis, ISIS-GAS, WebIF, alcuni *gateway* Web (VTLS Web Gateway, SFgate WWW Gateway for freeWAIS-sf, Minisis G.02 Web Interface ecc.), OCAP, Sirtex-Sistema Integrado de Recuperación Textual, software LASSO, Sirtex, Zetesis, Web Interface (Canada), YNIS/WAIS, BiblioWin online 4.0.

Esistono anche aggregazioni virtuali di OPAC le quali fruiscono dei servizi offerti da Azalai. Si tratta dei MetaOPAC specializzati. Il 2002 ha visto l'incremento di MAIA, il MetaOPAC Azalai italiano per le biblioteche di architettura, dove gli OPAC connessi e interrogabili sono 59, la nascita di MAL, MetaOPAC specializzato per le biblioteche pubbliche lombarde in collaborazione con la Regione Lombardia con 8 OPAC e il prototipo per un MetaOPAC per le biblioteche aerospaziali in collaborazione con il Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA).

Accanto a repertorio degli OPAC esiste anche il repertorio delle liste alfabetiche disponibili via Internet di periodici posseduti da biblioteche italiane (OPAC2). Alla data del 31 dicembre 2002 (con ultimo aggiornamento che risale però al 26 febbraio 2002), risultavano 177 liste alfabetiche di periodici messe a disposizione via Web da 158 biblioteche italiane. Questo genere di strumenti (liste), che non si configurano come veri e propri cataloghi interrogabili, sta registrando da qualche anno un decremento crescente, con nascite zero e numerose cessazioni.

14 Sistemi di automazione

14.1 La situazione generale

Il 2002 non è stato un anno di grandi novità, sul fronte delle funzionalità dei sistemi di automazione. Gli sviluppi più significativi, per quanto riguarda nuovi standard e protocolli, sono quelli relativi alla gestione dei metadati, con l'approvazione della nuova versione del protocollo OAI (Open Archives Initiative). Diversi produt-

tori hanno manifestato il loro interesse, anche perché grazie ai metadati si vede la possibilità di integrare nei database tipologie di informazioni diverse (biblioteche, beni culturali, archivi ecc.).

Un altro aspetto interessante è quello relativo all'evoluzione della tecnologia RFID (Radio Frequency Identification), che promette di sostituire i tradizionali *barcode* con sistemi di etichette "intelligenti", dotate di *chip* che possono dialogare a distanza con i sistemi di controllo e possono essere modificate senza dovere procedere a sostituzioni fisiche. Questo potrà essere di grande importanza soprattutto per le grandi biblioteche, sempre alle prese con i costi di gestione dei magazzini.

In generale, comunque, la situazione è abbastanza stazionaria, forse anche a causa della fase economica e politica generale, che ha visto una decisa flessione del comparto dell'*information technology*.

A livello internazionale sono continuate le dinamiche di acquisizioni e accorpamenti, senza che questo peraltro modificasse veramente il panorama del mercato. Nel mondo i produttori che sembrano essere più cresciuti nel corso del 2002 sono Ex Libris (Aleph), Endeavor (Voyager), Sirsi-Unicorn, Innovative Interface (Millennium). Le ditte importanti sono sempre le stesse, e sul mercato italiano i grandi nomi internazionali continuano ad avere un peso limitato. L'unica presenza di peso è quella di Aleph.

Il caso di Millennium è significativo per illustrare la nostra specificità: è uno dei sistemi più diffusi al mondo, e non solo nel mercato anglosassone; l'azienda produttrice è riuscita negli ultimi anni a rinnovare i propri prodotti e a mantenere la maggior parte dei vecchi clienti, convincendoli ad accettare una difficile e onerosa conversione; è diffuso anche nel settore delle biblioteche pubbliche; eppure in Italia mantiene una presenza sporadica e quasi casuale, con soltanto un paio di installazioni (dopo anni ha acquisito nel 2002 un solo nuovo cliente, anche se importante come l'Università di Lecce).

In Italia registriamo alcuni avvenimenti importanti, come i problemi finanziari del produttore di Amicus e l'annuncio della nuova versione di Sebina. Ne diamo notizie dettagliate nelle schede relative ai singoli sistemi.

Riepilogo delle installazioni in Italia e nel mondo

	Italia		Mondo (Italia compresa)	
	Installazioni	Biblioteche	Installazioni	Biblioteche
Aleph	64	856	788	n.d.
Alexandrie	34	46	n.d.	n.d.
Amicus	7	178	n.d.	n.d.
Bibliowin	266	369	266	369
Bibliowin OPAC	113	217	113	217
Libero	4	4	500 ca.	n.d.
Q-Series	26	105	n.d.	n.d.
Sebina	118	2700	118	2700
So.se.bi.	207	308	207	308
Suite Nexus	30	150	31	170
Suite Nexus OPAC (Easyweb)	232	1060	232	1060
Tinlib	164	200 ca.	n.d.	n.d.
@UOL.IT	5	170	5	170
@UOL.IT OPAC	3	261	3	261
UOL	19	429	19	429
Zetesis	73	73	73	73

14.2 SBN

Fra i motivi della specificità della situazione italiana, così poco aperta al mercato internazionale, pesa sicuramente l'ingombrante presenza di SBN. I numeri parlano chiaro: 50 poli, almeno 1500 biblioteche collegate, costituiscono una fetta di mercato fondamentale, destinata ad ampliarsi anche in virtù della politica dei contributi da parte delle amministrazioni, sia centrali che locali.

Molto di ciò che succede in Italia ruota intorno a SBN. Oltretutto siamo in un periodo cruciale, perché sta giungendo a termine un processo di ristrutturazione e di rinnovamento avviato qualche anno fa, sulla cui riuscita in molti non avrebbero scommesso, che modificherà sostanzialmente il panorama tecnologico e funzionale non solo di SBN, ma anche di molte altre biblioteche e sistemi.

Due i fatti salienti. Innanzi tutto nel 2002 è entrato finalmente in produzione il nuovo SBN Unix client/server. Oltre che dal Polo Regione Liguria esso è stato scelto dal Polo delle Università lombarde, che garantisce, grazie anche al supporto tecnico del Cilea, un'adeguata sperimentazione e verifica delle qualità di questo nuovo pacchetto, destinato a sostituire, nelle intenzioni dell'ICCU, i vecchi software nati negli anni '80.

Ma l'avvenimento più importante è senza dubbio rappresentato dall'evoluzione dell'Indice, che è proseguita e troverà compimento nel corso del 2003. L'attesa da parte degli operatori è febbrile, sia per le novità annunciate sia per il timore dei probabili scompensi, che potrebbero richiedere molto tempo per essere risolti. Desta non poca perplessità il fatto che il passaggio all'Indice versione 2 richiederà un periodo di chiusura del sistema molto lungo, da uno a due mesi a seconda delle biblioteche. La chiusura di SBN per molti comporta una sospensione totale o parziale del servizio, per esempio non potranno essere messe a disposizione del pubblico le nuove acquisizioni. Anche se le biblioteche non sono servizi essenziali come gli ospedali, le banche o le anagrafi, non c'è dubbio che le conseguenze potranno essere pesanti per gli utenti, e non gioveranno all'immagine del settore. È d'obbligo augurarsi che possano essere trovate soluzioni alternative e meno penalizzanti.

È anche giusto ricordare che le novità dell'Indice versione 2 sono molte e impegnative. Prima di tutto, è prevista la fusione in una sola base dati delle quattro (Moderno, Antico, Musica, AF) che finora vivevano in parallelo. Non possiamo che rallegrarci di questa integrazione, che non avverrà mai troppo presto, viste le duplicazioni e le incoerenze che sono state generate da alcuni anni di lavoro a compartimenti stagni. Si creeranno in una prima fase molti problemi (a partire da quello dell'armonizzazione delle regole), ma alla lunga il beneficio sarà notevole. Possiamo comunque prevedere che per molte biblioteche italiane il 2004 sarà un anno di manutenzione e pulizia dei dati dopo la fine dei lavori sull'Indice.

L'altro aspetto fondamentale, anche per le conseguenze che avrà sul mercato, è la scelta del passaggio a una piattaforma aperta, che accetterà di dialogare anche con altri sistemi di automazione, anche quelli che non sono SBN nativi. I livelli di dialogo previsti sono molti e stratificati (si va dalla semplice catalogazione derivata alla possibilità di creare notizie), ma è chiaro che la presenza o meno di questa funzionalità costituirà un elemento molto importante nella valutazione dei software da parte dei clienti.

Non è casuale il fatto che quasi tutti i sistemi da noi interpellati annunciano che dialogheranno con SBN: in molti stanno lavorando, nel corso del 2003, per implementare lo specifico protocollo che l'ICCU ha reso pubblico. Vediamo la tabella riepilogativa:

Sistema	Dialogherà con SBN	Periodo di attivazione dichiarato
Aleph	SI	fine 2003
Alexandrie	NO	-
Amicus	SI	fine 2003
Bibliowin	SI	metà 2004
CDS-ISIS	SI	fine 2003
Libero	SI	metà 2004
Q-Series	NO	-
Sebina	SI	fine 2003
So.se.bi.	SI	fine 2003
Suite Nexus	SI	marzo 2004
Tinlib	NO	-
@UOL.IT	SI	n.d.
Zetesis	SI	metà 2004

Il passaggio al nuovo Indice renderà sempre più inevitabile il passaggio a nuovi pacchetti di SBN. Oltre a quelli già disponibili (Sebina Indice, SBN Unix client/server) ci saranno dunque altri software che permetteranno, anche a chi non fa parte del mondo SBN a tutti gli effetti, di integrarsi. Questa è un'indubbia opportunità di mercato per i venditori, che possono addirittura sperare di strappare clienti a SBN.

14.3 I servizi in ASP

Già nel *Rapporto 2001* avevamo rilevato la crescita dell'offerta di questo servizio, con il quale il produttore del software fornisce in affitto la licenza d'uso e ospita sia l'applicazione che i dati sui propri server, consentendo un risparmio notevole nell'investimento iniziale. A distanza di un anno, è evidente come questa offerta abbia continuato a espandersi, e ormai la maggioranza dei produttori l'ha attivata o annunciata a tempi brevi. L'offerta è disponibile sia per i pacchetti di tipo client-server (Aleph, Amicus) sia per quelli basati su browser (UOL, Easycat).

Sistema	Servizio ASP	Data disponibilità	Utenti attivi
Aleph	SI	aprile 2003	
Alexandrie	NO		
Amicus	SI	attivo	NO
Bibliowin	SI	fine 2003	
CDS-ISIS	SI	attivo	n.d.
Libero	SI	attivo	1
Q-Series	NO		
Sebina	SI	attivo	26
So.se.bi.	NO		
Suite Nexus	SI	attivo	20
Tinlib	NO		
@UOL.IT	SI	attivo	3
Zetesis	NO		

14.4 Panoramica dei sistemi in Italia

I dati numerici che riportiamo nelle schede seguenti sono ricavati da un questionario di rilevamento inviata ai distributori. Ove possibile abbiamo cercato di verificarli, ma non possiamo assumerci la responsabilità di inesattezze, omissioni, imprecisioni. Il rilevamento era stato fatto già per l'anno 2001; anche se la metodologia è da mettere ancora a punto, è stato possibile procedere ad alcuni primi e significativi confronti.

Aleph 500

Produttore: Ex Libris (Israele)

Distributore per l'Italia: Atlantis

URL: <<http://www.aleph.co.il>>

Piattaforma: Unix/Linux

Aleph 500 si conferma come il più diffuso fra i grandi sistemi client/server a diffusione internazionale. Presente soprattutto nel segmento universitario, è un prodotto completo e consolidato, che anche all'estero ha continuato a crescere e a conquistare significative quote di mercato, a partire da quello più importante degli Stati Uniti. In Italia contende la *leadership* del mercato a Sebina, che mantiene la prima posizione grazie al suo pacchetto SBN: nel mondo non SBN il primato dovrebbe invece essere di Aleph.

La crescita nel 2002 non è stata elevata numericamente, ma assai significativa qualitativamente: Aleph ha acquisito pochi ma importanti clienti, strappati a SBN, come l'Università di Milano Bicocca e quella dell'Insubria. Nel 2002 ha migliorato la gestione degli *authority file*, che sono stati adeguati allo standard Unimarc Authorities. La capacità di gestire il formato Unimarc in modo nativo è a nostro avviso una delle caratteristiche più rilevanti di Aleph. All'inizio del 2003 è stato lanciato il servizio in modalità ASP.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	6	90		6
Universitarie	29	720		29
Statali	4	16	2	6
Scolastiche				
Altre biblioteche	1	6	22	23

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	826	856

Alexandrie

Produttore: G. B. Concept (Francia)

Distributore per l'Italia: Ifnet

URL: <<http://www.ifnet.it>>

Piattaforma: Windows

Alexandrie è un nuovo prodotto di fascia medio-bassa, particolarmente adatto per le biblioteche speciali e per la gestione di materiali eterogenei e multimediali. Il distributore Ifnet lo ha presentato come il successore di Tinlib, e i primi numeri sembrano soddisfacenti: la crescita non è esplosiva ma costante, e fra i nuovi utenti è significativa la percentuale di quelli che migrano da Tinlib.

Alexandrie si propone anche come alternativa agile ed economica nel settore dei sistemi bibliotecari territoriali di piccole dimensioni. Nel 2002 è stato scelto dal Sistema bibliotecario di Abbiategrasso, e vengono segnalate altre trattative in corso. I dati forniti dal distributore sono stati poco analitici.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	1	13		1
Universitarie				
Statali				
Scolastiche				
Altri sistemi			33	33

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	22	46

Amicus

Produttore: Teknesis, Italia – Scanbit, Spagna – LibriCore, Belgio

Distributore per l'Italia: Teknesis

URL: <<http://www.teknesis.it>>

Piattaforma: Linux/Unix/Windows

Amicus è sicuramente stato uno dei casi più discussi del 2002. L'annuncio del fallimento della casa madre belga Elias, infatti, ha fatto gridare molti alla prematura scomparsa di un prodotto che invece sembrava in grado di assicurare buone prestazioni. I clienti acquisiti si sono trovati con la prospettiva della paralisi del servizio, e chi aveva trattative in corso si è allontanato. A livello internazionale si sono verificate perdite importanti come quella della British Library.

Questa crisi, di carattere essenzialmente finanziario, sembra però essere stata rapidamente superata, perché il software è stato rilevato da due dei principali distributori, l'italiana Teknesis e la spagnola Scanbit. È stata creata una nuova società con sede in Belgio, la LibriCore, che ha riavviato le attività di manutenzione e sviluppo del prodotto, che a questo punto sembra essere definitivamente tornato in libbra. La presenza di una società italiana può essere visto, per noi, come un elemento positivo.

Naturalmente tutto ciò ha rallentato l'evoluzione, e ha anche creato notevoli problemi alle installazioni in corso. Alcune di esse hanno addirittura trovato eco sulla stampa professionale. È chiaro che il 2002 non è stato un anno di crescita, ma dedicato alla risoluzione di questi problemi, e che ci si attende, nel corso del 2003, un rilancio per quanto riguarda le nuove funzionalità, ormai attese, e l'affidabilità del supporto tecnico.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	1	144		1
Universitarie	2	30	2	4
Statali				
Scolastiche				

Altri sistemi	2	2
Solo modulo OPAC Librivision	1	1

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche (escluso modulo OPAC)	177	178

Bibliowin

Produttore: C. G. Soluzioni informatiche

Distributore per l'Italia: C. G. Soluzioni informatiche

URL: <<http://www.infoteca.it>>

Piattaforma: Windows

Bibliowin è un prodotto agile e completo, adatto prima di tutto a piccole biblioteche che non siano dotate di grandi mezzi finanziari. Molto diffuso in Friuli-Venezia Giulia, si sta espandendo anche verso altre regioni e addirittura in ambito internazionale, dopo aver acquisito la commessa relativa ai 94 Istituti di cultura italiana all'estero. Finora Bibliowin è stato scelto da singole biblioteche più che da sistemi; le tipologie predominanti sono le pubbliche, le scolastiche e le speciali. Offre tutte le funzionalità principali, servizi di catalogazione derivata e partecipata, servizio in ASP.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	2	17	155	157
Universitarie				
Statali	1	89	5	6
Scolastiche			49	49
Altri sistemi			54	54
Solo modulo OPAC	3	107	110	113

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche (escluso modulo OPAC)	261	369

CDS-ISIS

Produttore: Unesco

Distributore per l'Italia: Associazione DBA

URL: <<http://www.dba.it>>

Piattaforma: Vax, MS-DOS, Unix, Linux, Windows, MacIntosh (JavaIsis)

Già l'anno scorso abbiamo definito anomalo questo sistema gratuito, prodotto e distribuito dall'Unesco con la collaborazione di molti altri enti. ISIS non è rappresentato da un distributore commerciale.

ISIS si offre sempre più come sistema aperto, di tipo *open source*, attento alle novità tecnologiche (interazione con XML), programmabile con i linguaggi più diffusi. Se volete un pacchetto già testato e pronto da usare, non fa per voi, ma se vi piace ideare e gestire internamente le soluzioni, potrebbe anche essere la scelta migliore. Vista

la natura poco controllata della distribuzione, non sono disponibili statistiche attendibili sugli utenti e sulla loro tipologia.

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Licenze distribuite	1200	900

Libero

Produttore: Insight (Australia) – Lib-It (Germania)

Distributore per l'Italia: Infologic

URL: <<http://www.infologic.it/ita/libero.htm>>

Piattaforma: Windows/Unix

Durante l'anno scorso, Libero ha avviato una nuova fase di commercializzazione grazie al nuovo distributore italiano Infologic, che ha una buona esperienza nel settore delle tecnologie per le biblioteche e che quindi è in grado di presentarsi con garanzie di affidabilità. Infologic ha cercato di colmare le lacune ereditate dal precedente distributore, e il 2002 è stato speso a riorganizzare l'offerta e a renderla più interessante per il nostro mercato. Da segnalare innanzi tutto il fatto che il software è stato tradotto in italiano.

Libero è un prodotto di buona qualità, che sicuramente meriterebbe di avere una diffusione maggiore di quella attuale. Dopo un anno di stasi, ha iniziato il 2003 riprendendo ad acquisire clienti, anche se con fatica. Libero è disponibile in modalità ASP.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)				
Universitarie			4	4
Statali			2	2
Scolastiche				
Altri sistemi				

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	4	4

Q-Series

Produttore: EOS International (Stati Uniti)

Distributore per l'Italia: Ifnet

URL: <<http://www.ifnet.it>>

Piattaforma: Windows

Quando è uscito in Italia, Q-Series aveva sicuramente alimentato maggiori aspettative rispetto ai risultati fin qui ottenuti. D'altra parte questo prodotto ha presto mostrato, a livello internazionale, di essere fortemente orientato a soddisfare le esigenze delle biblioteche speciali di medie e grandi dimensioni. Negli Stati Uniti questo è il suo unico mercato, e anche in Italia fatica a penetrare in altri settori, nonostante possa contare su un distributore di grande esperienza e qualificato come Ifnet.

Tuttavia il 2002 è stato un anno di buona espansione per questo prodotto, che ha raddoppiato i propri clienti come numero di biblioteche, e anzi è riuscito a mettere a segno, dopo quello del 2001 con Novate, un secondo colpo nel settore dei sistemi bibliotecari territoriali: è infatti stato scelto dal Sistema bibliotecario della Brianza, composto da 32 biblioteche che in parte hanno migrato da Tinlib. Da questo punto di vista, i distributori italiani sono per adesso riusciti a entrare là dove la casa madre americana ancora non ha messo piede. Q-Series è l'unico fra i grandi sistemi presenti in Italia che per adesso non offre un servizio ASP, né è interessato al dialogo con l'Indice SBN.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	2	72		2
Universitarie				
Statali				
Scolastiche	1	10		1
Altri sistemi			23	23

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	48	105

Sebina

Produttore: Akros informatica

Distributore per l'Italia: Akros informatica

URL: <<http://www.sebina.akros.it>>

Piattaforma: Unix/Windows

Sebina resta il sistema più diffuso in Italia, anche se questa posizione è dovuta in gran parte alla propria integrazione, e in certi casi quindi dipendenza, da SBN.

Nel 2002 ha mantenuto la tradizionale architettura a carattere, senza annunciare particolari novità. Proprio questa lentezza nelle innovazioni, insieme all'evidente arretratezza tecnologica, è stata una delle critiche che spesso gli sono state mosse (insieme a quella di una eccessiva tendenza ad affidarsi a partner istituzionali piuttosto che al mercato). Tuttavia Akros ha spiazzato i suoi detrattori con l'annuncio in grande stile, all'inizio del 2003, di un prodotto completamente nuovo, Sebina Open Library, con il quale si propone di voltare pagina.

Sebina Open Library è stato presentato come un prodotto fortemente innovativo e moderno, aperto, completamente aderente a tutti i principali standard, sia informatici che biblioteconomici, e promette non solo di recuperare il terreno perduto rispetto ad altri sistemi, ma anzi di sopravanzarli nettamente, sia per funzionalità che per modernità. È significativo il fatto che sarebbe il primo prodotto italiano concepito per competere alla pari con grandi sistemi internazionali. D'altra parte questi ragionamenti per ora restano sulla carta, perché il rilascio dei primi moduli è previsto per ottobre 2003. Se son rose fioriranno: attendiamo con interesse Sebina Open Library al varco delle prime *release* e delle prime installazioni. Possiamo affermare che, se anche solo la metà delle caratteristiche promesse dovessero essere mantenute, la concorrenza avrà di che preoccuparsi.

I dati sui clienti forniti da Akros sono incompleti. Abbiamo dovuto integrarli rilevando ulteriori informazioni dal sito Web, che però non distingue fra sistemi e singole biblioteche, e non sembra fornire un panorama esaustivo. La prima tabella risulta quindi poco dettagliata e non del tutto affidabile.

Composizione principali clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	24		3	27
Universitarie	13		1	14
Statali				32
Scolastiche				
Altre biblioteche				45

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	2400	2700

So.se.bi.

Produttore: So.se.bi

Distributore per l'Italia: So.se.bi

URL: <<http://www.tilipirke.it>>

Piattaforma: Windows

È un prodotto completamente italiano. Per il 2003 annuncia una nuova versione del software, chiamata So.se.bi. TLM, con molte novità, fra cui l'integrazione del client Z39.50, un sistema di *mailing* con gli utenti, la gestione della biblioteca multimediale. È anche prevista l'interazione con l'Indice 2 e con l'ILL di SBN. È inoltre allo studio l'apertura nei confronti del protocollo OAI.

L'azienda, che si è sempre caratterizzata per un buon numero di installazioni, tuttavia concentrate in Sardegna, ha ultimamente ampliato la sua presenza in altre parti d'Italia (Roma, Calabria).

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	9	113	87	96
Universitarie			15	15
Statali			2	2
Scolastiche			32	32
Altri sistemi			61	62

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	300	308

Suite Nexus

Produttore: Nexus

Distributore per l'Italia: Nexus

URL: <<http://www.easyweb.firenze.it>>

Piattaforma: Unix/Linux

Nel 2002 Nexus ha perfezionato le applicazioni già esistenti, in particolare per quanto riguarda la gestione del prestito interbibliotecario e per la catalogazione derivata. È stata inoltre consolidata l'offerta ASP tramite il portale Biblionauta. Una novità importante del 2002 è la realizzazione del server con funzionalità di metaOPAC denominato MetaEasy, che costituisce un'evoluzione dell'OPAC Web. Con MetaEasy è possibile interrogare trasversalmente basi dati di provenienza e struttura diversa, integrando dati di beni librari, archivistici e culturali.

I dati forniti da Nexus sono imprecisi e non consentono di valutare in modo corretto il numero di clienti per ciascun modulo della Suite. In particolare ci sembra sottostimato il numero di biblioteche e di installazioni relative al modulo completo (catalogazione e prestito). Così come per i dati di Akros e di Ifnet, ci auguriamo che nel futuro sia possibile avere statistiche più accurate.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	3	62		1
Universitarie	2	80		2
Statali				
Scolastiche				
Altri sistemi	2	8	24	26
Solo modulo OPAC	39	867	193	232

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	n.d.	150

Tinlib

Produttore: EOS International (Stati Uniti)

Distributore per l'Italia: Ifnet

URL: <<http://www.ifnet.it>>

Piattaforma: MS-DOS/Windows

Resta vivo questo storico e glorioso software, che tuttora, nonostante la piattaforma MS-DOS, è utilizzato da circa 200 biblioteche. Addirittura si continuano a registrare nuove installazioni, da parte di enti che evidentemente privilegiano l'agilità e l'affidabilità del vecchio DOS rispetto ai vantaggi dell'interfaccia grafica. Molti clienti Tinlib stanno comunque migrando verso altre soluzioni, spesso privilegiando quelle offerte dallo stesso distributore Ifnet (Alexandrie, Q-Series).

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	4	n.d.		4
Universitarie				
Statali				
Scolastiche				
Altri sistemi			160	160

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	250 ca.	200 ca.

@UOL.IT

Produttore: BNCf-Basilichi

Distributore per l'Italia: Basilichi

URL: <<http://www.ebiblio.it>>

Piattaforma: Windows/Linux

Il prodotto è curato da Basilichi per conto della BNCf e viene rilasciato con licenza gratuita. I costi da sostenere sono quelli relativi ai servizi (installazione, formazione, assistenza). È proseguito il processo di sviluppo ed è in corso di realizzazione la versione 2. La versione 1 è stata presentata nel 2001 e la distribuzione è iniziata nel 2002. Molti utenti sono ancora fermi alla vecchia versione 5 di UOL.

@UOL.IT è stato concepito come un software completamente nuovo, al punto che i dati degli utenti vengono presentati separatamente. Per adesso resta consistente il numero delle biblioteche che non ha effettuato il passaggio.

@UOL.IT punta molto sul servizio ASP, tanto che i clienti 2002 fanno tutti riferimento a quell'ambiente.

Composizione clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)				
Universitarie				
Statali	4	168	1	5
Scolastiche				
Altri sistemi				
Solo modulo OPAC	3	261		
UOL ver. 5				
Territoriali (pubbliche)	19	429		

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche (escluso modulo OPAC)	0	168

Zetesis

Produttore: H&T

Distributore per l'Italia: H&T

URL: <http://www.zetesisweb.com>

Piattaforma: Windows

A partire da soluzioni parziali (cataloghi su CD-ROM, OPAC) il prodotto si è evoluto fino ad acquisire funzionalità integrate per la gestione della biblioteca. Attualmente sono disponibili i moduli di catalogazione, OPAC, prestito, versione MultiOPAC del Webserver, funzioni di disponibilità e prenotazione via Internet. H&T sta sviluppando per Zetesis il protocollo per il dialogo con l'Indice 2.

Composizione principali clienti per tipologie

	Sistemi	Biblioteche dei sistemi	Singole bibl.	Totale installaz.
Territoriali (pubbliche)	4	n.d.	64	68
Universitarie			3	3
Statali			1	1
Scolastiche				
Altre biblioteche			1	1

Variazione 2001-2002

	2001	2002
Totale biblioteche	65	73

14.5 Conclusioni

Nel Rapporto 2001 concludevamo segnalando gli aspetti che a nostro avviso dovevano essere sviluppati da parte dei vari sistemi. Non si può dire che nel corso del 2002 sia stato fatto molto, e alcune di quelle osservazioni sono ancora valide. Riteniamo quindi utile riproporre sommariamente i punti deboli rimasti da risolvere:

- supporto Unimarc;
- integrazione con i metadati;
- gestione della biblioteca virtuale;
- gestione delle nuove metodologie di soggettazione (GRIS).

15 Due casi regionali**15.1 Lombardia**

Nel primo *Rapporto sulle biblioteche italiane* (2001) all'interno del paragrafo dedicato alle *Opportunità di lavoro per bibliotecari* (8.2) si leggeva che «circa la metà dei posti offerti dagli enti locali italiani sono in Lombardia; [...] nelle università la distribuzione è un po' meno squilibrata, sempre con la Lombardia al primo posto...».

Queste considerazioni, forse incidentali rispetto al centro del discorso specifico, invitano però a una disamina più attenta della situazione lombarda (soprattutto per le biblioteche di ente locale) che cerchi di individuare le ragioni di questa - almeno

apparente – grande vivacità in campo bibliotecario, e che delinei in ogni caso al meglio l'evoluzione recente delle biblioteche nella regione che è caratterizzata dalla più capillare diffusione delle stesse sul suo territorio. Infatti la Lombardia si presenta come un modello preciso, che potrebbe essere (semplificando) indicato dallo slogan “una biblioteca in ogni comune”. E in effetti la realtà non è lontana dalla sua semplificata rappresentazione: infatti vi sono circa 1300 biblioteche comunali su un totale di 1546 comuni lombardi. Si noti, tra l'altro, che contrariamente a luoghi comuni che rappresentano la Lombardia come un territorio fortemente urbanizzato e dominato dalle aree metropolitane, la stragrande maggioranza delle municipalità è di piccole o piccolissime dimensioni (dei 1546 comuni lombardi, 848 sono inferiori a 3000 abitanti; 1346 non raggiungono i 10.000) e solo 4 centri (Milano, Brescia, Bergamo e Monza) superano i 100.000 abitanti.

L'impostazione data dall'ente regionale al sistema bibliotecario, con la l. n. 41/1973 (la prima legge regionale sulle biblioteche) e la l. n. 81/1985, è stata fin dall'origine diffusa e capillare, puntando però sull'associazione intercomunale per poter far fronte a problemi soprattutto organizzativi.

I motivi di questa scelta, molteplici a livello politico e organizzativo, si riconducono all'impianto della prima legge, che puntava sulla biblioteca anche come centro di aggregazione sociale e culturale, quindi luogo fisico possibilmente presente in ogni comunità locale. Furono quindi escluse altre forme organizzative, tipo la diffusione di servizi di bibliobus che pure, in altri stati, hanno grande importanza per il servizio di lettura in centri rurali e montani. A tutt'oggi questo tipo di servizio è svolto solo dal comune di Milano per alcune aree urbane non servite dalle biblioteche di quartiere.

Cercheremo quindi di delineare alcune caratteristiche peculiari delle biblioteche lombarde, tramite l'esame dei principali indicatori del servizio per l'anno 2002 e della loro tendenza; ci soffermeremo su alcune nuove realizzazioni e progetti di livello regionale; e infine, l'altro motivo per cui è interessante esaminare la situazione lombarda in questo rapporto è che nel 2002 si è concluso un complesso processo di riorganizzazione dei sistemi bibliotecari intercomunali, ricostituiti su basi territoriali e bacini d'utenza più grandi che in passato, e per questo ritenuti più idonei dimensionalmente a offrire i loro servizi più tipici.

Veniamo quindi ai principali indicatori e alle loro tendenze di sviluppo. Il numero di biblioteche non ha subito nel 2002 significativi scostamenti dagli anni precedenti (1254 nel 1999, 1303 nel 2002: variazioni dovute per lo più a temporanee chiusure per opere di ristrutturazione, e alle successive riaperture; oppure a variazioni nella disponibilità del servizio presso sezioni decentrate di sistemi urbani, più soggetti a instabilità). È un numero che conferma quel “modello” di cui si parlava all'inizio, consolidato da oltre 20 anni, e che vede privi di biblioteche solo comuni soprattutto montani con popolazioni ridottissime, inferiori generalmente a 500 abitanti.

Cresce naturalmente il numero complessivo di documenti disponibili (da poco meno di 18 milioni a oltre 19,5 milioni tra 1999 e 2002); ma più significativo è registrare il rapporto volumi/abitanti, che da 2,08 passa nello stesso periodo a 2,24. Proporzionale la crescita delle acquisizioni, attestate nel 2002 a 122 opere per 1000 abitanti, contro alle 119 di tre anni prima. Peraltro va notato come questi due ultimi indicatori siano fortemente influenzati dalla distribuzione abitativa, per cui la provincia di Milano (certo non arretrata nei servizi bibliotecari) abbassa la media regionale (con 1,31 volumi/abitante e 89 accessioni/1000 abitanti) a motivo della grande densità di popolazione (ben oltre un terzo di abitanti della Lombardia vive in provincia di Milano). In altri casi (più “equilibrati”) gli indicatori sono più alti: Berga-

mo 3,47 volumi/abitante e 188 accessioni per 1000 abitanti; Como 2,84 volumi e 169 accessioni ecc.

Forse anche più interessante la crescita dei prestiti: da 980 per 1000 abitanti nel 1999 a 1037 nel 2002, superando così la soglia (più simbolica che realmente significativa) di un prestito per abitante ogni anno. Da notare che la provincia di Milano in questo caso risente assai meno che per gli altri indicatori sopra citati del grande numero di abitanti, registrando 1026 prestiti per 1000 abitanti, in perfetta media regionale e a conferma di un ottimo stato di salute dei servizi.

Qualche dato sul patrimonio posseduto dalle biblioteche comunali: 198 stanno ancora (nel 2002) sotto la soglia minima indicata dall'ormai lontana l. n. 81/85 in 3000 volumi; 208 da 3000 a 5000, 374 da 5000 a 10.000, 316 da 10.000 a 20.000, 104 da 20.000 a 30.000, 62 da 30.000 a 50.000, 41 oltre. Più di metà quindi si situa tra 5000 e 20.000 documenti, un patrimonio piuttosto stabile negli anni anche perché, più che incrementato in assoluto, viene revisionato periodicamente con operazioni di scarto, prassi ormai largamente diffusa in queste biblioteche.

Tra le realizzazioni di maggior rilevanza nel 2002, meritano di essere ricordate alcune nuove strutture bibliotecarie che sono venute a compimento in quest'anno o in periodi molto prossimi. Non possiamo annoverare nessuna realizzazione di grandissima rilevanza, per specificità architettoniche o per ruolo della biblioteca (biblioteche di capoluogo o di università, per esempio) tuttavia alcune opere piccole o medie sono in grado di ben rappresentare la vivacità che, in Lombardia, soprattutto esprimono i centri di medie dimensioni, forse perché abbastanza dotati di risorse (a differenza dei più piccoli) e non ancora troppo gravati di problemi organizzativi, magari trascinati da decenni (come a volte i centri maggiori).

Ricordiamo in particolare le nuove biblioteche di Lissone (MI), Castione della Presolana e Mozzo (BG), Viadana (MN), Induno Olona (VA); altri progetti sono in via di compimento come la nuova "Tiraboschi" di Bergamo (progetto di Mario Botta), la "Valvassori Peroni" di Milano; o procedono comunque nelle fasi previste (come la nuova biblioteca di Vobarno, BS).

Procedono, con tempi più lunghi ma con sostanziale rispetto della tempistica pianificata – grazie anche all'uso di strumenti normativi più stringenti, come gli accordi di programma promossi soprattutto dall'ente regionale – alcuni progetti di rilevanza regionale o addirittura nazionale. Sono da citare anzitutto il completamento della Mediateca di Santa Teresa a Milano (inaugurazione il 13 giugno 2003), da intendersi non solo come "sezione multimediale" della vicina Biblioteca nazionale Braidense, ma come vera e propria "biblioteca senza libri", con caratteristiche uniche e peculiari al servizio dell'intero sistema bibliotecario della regione.

Sono proceduti, sino alla firma dell'accordo di programma e alla proclamazione del progetto di massima vincitore della gara, i lavori per la BEIC (Biblioteca europea di informazione e cultura). Senza soffermarci in dettaglio su questo ambizioso progetto che merita ovviamente ben maggiori considerazioni, ricordiamo che il progetto vincitore è stato redatto da un gruppo internazionale capeggiato dall'architetto Peter Wilson. L'impegno degli enti coinvolti (Stato, Regione, Provincia e Comune di Milano, Università lombarde) è ora concentrato da un lato sulla forma di gestione della BEIC (prevedendo una Fondazione che possa gestire sia la fase progettuale e costruttiva che, poi, il servizio), dall'altro sul reperimento degli ingenti finanziamenti necessari (valutati in 236 milioni di euro per la fase realizzativa e 18 milioni di euro/anno per la fase gestionale, dal 2010 in avanti).

Altro grande progetto gestito dalla Regione d'intesa con Ministero per i beni e le attività culturali è il Servizio bibliotecario nazionale. Nel 2002, oltre al polo regio-

nale, è stato creato un nuovo polo gestito dall'ISU (l'istituto per il diritto allo studio) delle Università di Milano. Inoltre il polo unico delle università lombarde si è suddiviso nel 2002 in due poli (Università di Milano da una parte, Pavia, Brescia e Politecnico dall'altra, con la partecipazione anche delle Biblioteche statali Braidense di Milano e Universitaria di Pavia).

Nell'ambito di SBN procede anche il progetto "Coordinamento delle biblioteche milanesi con particolare riferimento alle biblioteche storico artistiche", che intende raggruppare le grandi risorse bibliografiche di questo ambito della metropoli lombarda, completando il recupero catalografico di biblioteche di vari enti pubblici e privati.

Di rilievo regionale, sono da ricordare alcuni documenti che si prefiggono – anche in attuazione delle leggi di decentramento recepite dal governo regionale – la formulazione e diffusione di "atti di indirizzo" o "linee guida" in grado di orientare l'azione amministrativa degli enti locali sul territorio regionale. A questo obiettivo tendono le *Raccomandazioni per la realizzazione di servizi multimediali nelle biblioteche pubbliche*²² e i lavori preparatori per la formulazione di linee guida in materia di profili professionali degli operatori delle biblioteche lombarde: *Le professionalità operanti nel settore dei Servizi culturali: le biblioteche lombarde*, una ricerca realizzata dalla Regione Lombardia in collaborazione con IREF e Satef²³.

Un'iniziativa delle biblioteche lombarde che ha creato non poche discussioni, a livello locale ma anche nazionale (anche con qualche commento sulla lista AIB-CUR) è stata la "Domenica in biblioteca", svoltasi il 7 aprile 2002 come primo "open day" delle biblioteche pubbliche. Nata da una sollecitazione del Consiglio regionale, la giornata ha avuto un notevole successo di partecipazione, con l'apertura straordinaria di oltre 400 biblioteche, lo svolgimento di numerose iniziative di promozione della lettura, un buon riscontro sui media regionali (stampa e radio-televisioni). Confermato per il 2003 (18 maggio), questo evento potrebbe diventare una "tradizione" utile ad accrescere la visibilità delle biblioteche di pubblica lettura.

Sempre nel campo degli "eventi" legati al mondo delle biblioteche e della lettura, ricordiamo, senza poter approfondire, i due più importanti del 2002: il convegno "La biblioteca ibrida" svoltosi a Milano (Palazzo Stelline) il 14 e 15 marzo, e il "Festivaletteraura" di Mantova, svoltosi dal 4 all'8 settembre, entrambi con grande partecipazione di pubblico (nel primo caso di bibliotecari, nel secondo più generalmente di lettori).

Per finire, qualche riflessione in più merita il processo, ricordato all'inizio, di riorganizzazione territoriale dei sistemi bibliotecari locali, venuto a compimento nel 2002. I sistemi bibliotecari intercomunali sono sempre stati la struttura portante dell'impianto delle biblioteche pubbliche lombarde, fin dalle prime formulazioni normative degli anni '70.

La vigente l. reg. n. 81/1985 ha consolidato tale impianto, puntando in modo particolare sui servizi svolti dai sistemi stessi: la catalogazione centralizzata, il prestito interbibliotecario, il coordinamento degli acquisti, lo svolgimento di attività coordinate (reference, sito Web, attività culturali, formazione ecc.). Nel corso di molti anni di esperienza, il livello territoriale dei sistemi bibliotecari si è dimostrato sempre più inadeguato a realizzare le opportune economie di scala per i servizi sopra citati. In particolare, alcune attività (catalogazione, ILL) si sono situate a livello ottimale nell'ambito provinciale (con l'eccezione di Milano, le cui dimensioni impedi-

22 Cfr. <<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/regsrc/lineeguida.pdf>>.

23 Cfr. <<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/regsrc/satf.zip>>.

scono una centralizzazione così spinta); altre (reference, acquisti, attività varie) si sono comunque dimostrate troppo costose da gestire in sistemi di piccole dimensioni. E in generale, la necessità di maggior coordinamento e anche di avere una precisa figura di riferimento (il coordinatore di sistema) ha portato Regione e Province, insieme, a concordare una nuova zonizzazione dei sistemi, puntando su dimensioni territorialmente più ampie e bacini di utenza (salvo eccezioni) non inferiori a 150.000 abitanti e addirittura a 300.000 in aree ad alta densità abitativa. I sistemi intercomunali sono così passati da 79 a 46 nel giro di tre anni, quelli di applicazione del "Programma pluriennale regionale 2001-2003 in materia di biblioteche ed archivi storici di enti locali o di interesse locale". Il processo non è certo stato semplice dal punto di vista organizzativo (poiché ha comportato un mutamento significativo delle abitudini operative di centri sistema e biblioteche) e amministrativo (poiché ha comportato l'adesione formale tramite deliberazioni di tutti i comuni coinvolti, delle Province e della Regione); tuttavia non mancano fin dall'inizio i segnali di una forte ripresa delle attività qualificanti da parte dei sistemi bibliotecari, e della loro stessa capacità di "fare cultura" e muovere risorse intorno alle biblioteche e alla lettura.

Poche invece le novità, nonostante i richiami normativi del Testo unico sugli enti locali e della Finanziaria 2002, sul versante delle "forme di gestione". Pressoché tutte le biblioteche afferenti agli enti locali sono gestite "in economia", e la stragrande maggioranza dei sistemi bibliotecari è costituita tramite "convenzione" tra gli enti, mancando quindi di personalità giuridica e dovendosi riferire, per ogni aspetto di rilevanza giuridica ed economica, a un ente "centro sistema". È possibile che, esaurita l'impegnativa fase riorganizzativa, ci si possa in futuro rivolgere alla ricerca di forme alternative di gestione, sia per le biblioteche che per i sistemi, anche perché la ricerca e sperimentazione di nuove forme gestionali per i servizi pubblici è una delle attuali attenzioni strategiche prioritarie della Regione Lombardia, anche in campo culturale.

15.2 Toscana

Nel 1998, parallelamente all'ultima fase di discussione e confronto per la messa a punto della nuova legge regionale sulle biblioteche, la Regione Toscana ha avviato il progetto di costruzione di un organico sistema di monitoraggio delle biblioteche pubbliche, basato sulla metodologia proposta dal Rapporto AIB *Quanto valgono le biblioteche pubbliche*²⁴, e già utilizzata dalla Sezione Toscana AIB nel 1995 in un'indagine, svolta con il sostegno della Regione, sui servizi bibliotecari di base²⁵.

La nuova legge regionale ha introdotto importanti innovazioni sul tema della cooperazione affermando il principio che «la rete locale costituisce la modalità ordinaria di gestione delle attività e dei servizi documentari integrati. Essa è lo strumento che realizza la condivisione delle risorse interne e la piena utilizzazione

24 *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?: analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia: rapporto finale della ricerca Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione"*, Roma: Associazione italiana biblioteche, 1994.

25 *Biblioteche pubbliche in Toscana: indagine qualitativa sui servizi bibliotecari di base in Toscana*, a cura di Grazia Asta, Elena Boretti, Carlo Paravano, Firenze: AIB Sezione Toscana, 1997.

di quelle esterne alla rete» e affidando alla Regione «funzioni di programmazione, coordinamento e controllo in ordine alla promozione e sviluppo della rete bibliotecaria, archivistica e documentaria regionale» e prescrivendo per Regione e reti territoriali la manutenzione di un sistema di rilevazione dei dati statistici; per le reti tale impegno è vincolante per l'accesso ai finanziamenti.

Il progetto di monitoraggio, messo a punto con la collaborazione dell'Università della Tuscia, si richiamava a questa filosofia e prevedeva:

- 1) la messa a punto della modulistica per la rilevazione dei dati;
- 2) la costruzione di un indirizzario delle biblioteche pubbliche toscane;
- 3) l'individuazione di una serie di indicatori adatti alla realtà toscana;
- 4) l'avvio di un ciclo quinquennale di raccolta dei dati.

Nel primo anno il monitoraggio si è basato su due diverse schede di rilevazione (una più complessa destinata alle biblioteche dei capoluoghi di provincia, alle biblioteche centro rete, e alle biblioteche definite "d'eccellenza" nella sopraccitata indagine della Sezione Toscana dell'AIB, e una più ridotta destinata a tutte le altre biblioteche di base); i dati raccolti hanno offerto, per la prima volta, un panorama dettagliato della realtà delle biblioteche pubbliche toscane²⁶. Sulla base di essi sono stati individuati 17 indicatori che ricalcano gli 11 indicatori di base delle *Linee guida AIB*²⁷ con alcuni approfondimenti relativi all'analisi del personale delle biblioteche (di ruolo o non di ruolo), alla percentuale di spesa per acquisto libri rispetto alla spesa totale, al patrimonio storico. Questo ultimo elemento, pur anomalo rispetto alla funzione specifica di una biblioteca pubblica, rivolta prevalentemente a documentare la contemporaneità, fotografa la caratteristica di molte biblioteche pubbliche italiane. In Toscana l'indagine del 1998 ha rilevato che su 205 biblioteche pubbliche attive, 34 possiedono fondi antichi per un totale di circa 740.000 unità documentarie.

Negli anni successivi a tutte le biblioteche è stata distribuita solo la scheda semplificata e i relativi rapporti annuali hanno analizzato solo 10 indicatori sulla base di aggregazioni provinciali o di reti bibliotecarie nel caso della provincia di Firenze, ove ne sono presenti tre, e di biblioteche di capoluogo di provincia.

Nel 2001, per evitare che in un aggregato di dimensione provinciale fossero schiacciate verso il basso le biblioteche migliori, è stato introdotto oltre all'aggregazione per province, reti e capoluoghi, anche un insieme "biblioteche d'eccellenza". Si tratta dell'insieme di biblioteche, derivato dall'indagine svolta dalla Sezione Toscana AIB nel 1995, di cui si è ritenuto importante verificare, a distanza di 6 anni, la stabilità del livello dei servizi, ritenendo inoltre che l'andamento di queste biblioteche potesse rappresentare un utile fattore di traino per le altre biblioteche.

Nel 2002, a quattro anni dall'avvio del progetto, l'attività di monitoraggio è stata sottoposta a verifica assieme a rappresentanti delle reti bibliotecarie con lo scopo di:

- 1) verificare l'adeguatezza della modulistica utilizzata e della modalità di raccolta dei dati;
- 2) ampliare il monitoraggio anche ai servizi di rete e individuarne gli indicatori adatti;
- 3) verificare l'ipotesi di un ampliamento del monitoraggio anche a biblioteche non pubbliche che nel frattempo avevano aderito alle reti bibliotecarie territoriali.

²⁶ Cfr. Giovanni Solimine – Anna Galluzzi, *L'efficacia delle biblioteche pubbliche in Toscana: la valutazione delle prestazioni come strumento di lavoro in un'indagine della Regione Toscana*, Firenze: Regione Toscana: Pagnini, 2000.

²⁷ *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: misure, indicatori, valori di riferimento*, Roma: AIB, 2000.

L'indagine 2002 (relativa ai dati 2001) è stata l'occasione per un'analisi dei dati quadriennali 1998-2001 e anche di un approfondimento sul servizio di prestito interbibliotecario, per il cui sviluppo la Regione nel 1999 aveva avviato uno specifico progetto sperimentale. I dati confermano il successo del progetto. L'indice regionale relativo ai prestiti interbibliotecari passa infatti da 9,4 del 2000 a 13,19 del 2001, così come l'indice dei prestiti interbibliotecari sul totale dei prestiti passa da 3,3 del 2000 a 4,35 del 2001 con punte molto elevate nelle reti più consolidate (SDIAF, ReaNet e Bibliolandia). L'adesione al servizio data nell'aprile 2002 da parte delle tre reti universitarie di Firenze, Pisa e Siena, aprendo a tutti i cittadini toscani l'accesso concreto a un patrimonio di oltre 3 milioni di titoli, è stata elemento importante di questo successo. Per monitorare al meglio questo specifico servizio e renderlo più efficiente, dal 1 marzo scorso è stato messo in linea un applicativo Web per la gestione delle richieste ILL tra biblioteche appartenenti a reti diverse²⁸; lo strumento, curato dalla Biblioteca comunale di Empoli, consente anche la verifica in tempo reale dello stato delle attività ILL: vediamo così come a oggi siamo attestati su una media di 1200 prestiti interbibliotecari al mese tra biblioteche appartenenti a reti diverse.

Nel complesso il confronto tra i dati e gli indicatori 1998-2002 mostra una situazione piuttosto diversificata tra le varie aree della regione. Si evidenzia una generale tendenza all'aumento nella spesa complessiva per le biblioteche, cui non corrisponde tuttavia sempre un adeguato miglioramento dei servizi. Mentre l'indice di spesa complessiva passa dall'11,10% del 1998 al 13,74% nel 2001, l'indice di incremento del materiale bibliografico cala dal 46,9% del 1998 al 43,1% del 2001 non riuscendo il pur presente incremento di spesa per il materiale bibliografico a stare al passo con l'inflazione. L'incremento della spesa complessiva risulta rivolto prevalentemente al personale e alle innovazioni tecnologiche a scapito di un adeguato rinnovo del patrimonio, elemento essenziale in una biblioteca pubblica; ne consegue un basso tasso incremento dei prestiti, che passano da un indice di 0,35% nel 1989 allo 0,38% nel 2001).

Toscana (1998-2001)

Indicatori	1998	1999	2000	2001
Personale (FTE/2000 abitanti)	0,28	0,35	0,36	0,34
Incremento patrimonio (acquisti/1000 abitanti)	46,9	41,2	43,1	43,1
Spesa complessiva (spesa/abitanti)	11.1	11.964	12.185	13.738
Spesa per materiale bibliografico (spesa/popolazione)	1149	1212	1407	1343
Prestiti (prestiti/popolazione)	0,35	0,36	0,36	0,38
Fidelizzazione (prestiti/iscritti al prelo annui)	3,9	4,23	4,49	4,43
Impatto (iscritti al prestito annui/popolazione)	8,3	8,8	8,2	8,4

L'analisi dei dati a livello provinciale evidenziano forti differenze tra reti e reti e tra biblioteche di uguali dimensioni appartenenti a reti diverse. L'appartenenza a una

²⁸ Cfr. <<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/prestIntbib/accesso.asp>>.

rete bibliotecaria funzionante alza il livello dei servizi della biblioteca: la cooperazione si conferma concretamente elemento vincente per lo sviluppo dei servizi. Le due tabelle qui sotto evidenziano questo dato: nella prima i dati 2001 sono raggruppati per province, mentre nella seconda per tre reti consolidate della provincia di Firenze; in questa area, a fronte di una spesa totale minore rispetto alla media regionale, abbiamo una percentuale maggiore di spesa per libri, un maggior numero di prestiti e un indicatore di impatto maggiore.

Indicatori per provincia (dati 2001)

Province	Comuni	personale	apertura	incremento libri	periodici	Spesa totale	spesa per libri	Prestito	impatto	fidelizzazione
Arezzo	30	0,38	17,6	27,52	2,34	14.771	989	0,2	9,01	2,25
Firenze	51	0,35	25,91	48,91	2,61	13.728	1250	0,5	7,94	6,25
Grosseto	12	0,38	22,47	49,93	1,54	11.942	1014	0,31	8,72	3,61
Livorno	13	0,49	22,19	31,34	4,38	33.570	1165	0,2	4,18	4,81
Lucca	18	0,3	21,18	27,93	1,81	7587	705	0,2	6,76	2,8
Massa-Carrara	11	0,34	20,26	8,17	1,28	8359	470	0,17	2,91	5,69
Pisa	25	0,37	19,73	27,35	3,03	11.976	1356	0,21	4,35	4,8
Prato	5	0,4	31,83	29,08	3,46	15.820	1169	0,28	5,07	5,54
Pistoia	16	0,43	29,42	32,86	2,7	17.021	1186	0,32	5,59	5,66
Siena	21	0,56	15,76	40,04	9,61	19.999	2342	0,2	13,05	1,37
Toscana	202	0,4	22,635	32,313	3,276	15.477,3	1164,6	0,259	6,758	4,278

Indicatori per reti della provincia di Firenze (dati 2001)

Rete	personale	apertura	incremento libri	periodici	Spesa totale	spesa per libri	Prestito	impatto	fidelizzazione
SDIAF	0,34	28,25	42,9	2,24	12.558	974	0,43	6,98	6,17
REA.net	0,42	26,03	64,52	4,54	19.725	2150	0,59	9,35	6,35
Mugello	0,3	21,99	75,97	1,91	13.096	1827	0,61	9,66	6,36
Media	0,35	25,42	61,13	2,90	15.126,33	1650,33	0,54	8,66	6,29
Toscana	0,4	22,635	32,313	3,276	15.477,3	1164,6	0,259	6,758	4,2

Legenda

- Personale: il numero di “equivalenti a tempo pieno” (FTE) del personale ogni 2000 abitanti
- Incremento libri: numero degli acquisti di materiale bibliografico ogni 1000 abitanti
- Periodici: il numero degli abbonamenti ogni 1000 abitanti
- Spesa: rapporto tra spese correnti della biblioteca e abitanti
- Prestito: numero di prestiti *pro capite*
- Impatto: percentuale di utenti annuali del prestito sul totale della popolazione
- Fidelizzazione: di prestiti per utente

Con il 2003 l'attività di monitoraggio verrà estesa anche ai servizi di rete, sia prevedendo un'apposita scheda per le biblioteche che svolgono funzione di centro rete, sia incentivando l'attività di monitoraggio delle singole reti con indicatori da loro specificatamente individuati sulla base di obiettivi da raggiungere.

Per facilitare l'utilizzo degli indicatori e dei dati assoluti da parte delle singole biblioteche e dei responsabili di rete nelle attività di verifica dei progetti relativi allo

sviluppo dei servizi messi in atto, alla fine del 2003 sarà disponibile il linea un database con i dati 1998-2002 di cui verrà resa disponibile la consultazione con ampia possibilità di incrocio di dati di anni diversi e di biblioteche o reti diverse. È inoltre previsto che la raccolta dei dati relativi all'anno 2003 venga effettuata non più in modo cartaceo, ma attraverso un modulo Web; i dati della singola biblioteca o rete, dopo verifica da parte di referenti regionali, andranno automaticamente a incrementare la banca dati 2003.

La valutazione delle prestazioni delle biblioteche attraverso l'uso di indicatori si è rivelata in Toscana strumento efficace; non mancano tuttavia elementi di difficoltà nella lettura dei dati. L'analisi per aggregati di dimensione provinciale necessita di attenzione per le forti disomogeneità di sviluppo delle biblioteche sul territorio regionale, così come il confronto tra province diverse risulta spesso di interpretazione complessa. La presenza di molti comuni di piccole dimensioni e di un processo di aggregazione delle biblioteche in reti avviato solo recentemente rende complessa una macro lettura dei dati. Da questa derivano indubbiamente indicazioni di massima, quali per esempio, nel caso toscano, lo scarso tasso di acquisto di libri rispetto alla spesa totale delle biblioteche, oppure la crescita, in particolare nelle reti consolidate, del servizio di prestito interbibliotecario, ma per arrivare a interpretare correttamente linee di tendenza di aree provinciali o l'andamento di piccoli aggregati locali in crescita si rivela essenziale che le singole reti bibliotecarie si facciano carico di una propria attività di monitoraggio sulla base di indicatori coerenti agli obiettivi di sviluppo definiti nei loro programmi annuali. L'analisi dell'andamento delle biblioteche dei piccoli comuni nel monitoraggio a dimensione regionale tende a schiacciare inevitabilmente situazioni deboli ma in lenta crescita. Similmente il confronto tra reti provinciali aventi alle spalle storie molto diverse e aggregando biblioteche di tipo diverso, può risultare fuorviante. Da un'attività di monitoraggio coordinata tra Regione e reti territoriali ne deriverebbe una migliore potenzialità dello strumento: l'analisi a livello regionale potrebbe individuare le linee di tendenza, mentre l'analisi dei processi a dimensione più ridotta verrebbero evidenziati dai monitoraggi di rete.

16 Formazione e reclutamento

16.1 La formazione: offerta e domanda in crescita, tra effetti positivi e rischi della riforma universitaria

Il 2002 è stato il secondo anno della riforma degli ordinamenti didattici (il cosiddetto "3+2") e ha visto i primi studenti conseguire le nuove lauree triennali, nel caso di opzioni per il nuovo regime con parecchi esami sostenuti al proprio attivo. Nel complesso del sistema universitario si sono evidenziati i fenomeni che emergevano l'anno passato: da una parte la crescita dell'offerta di corsi diversi da parte delle 74 università (o politecnici) italiani, per non lasciare scoperta una possibile nicchia, anche in mancanza di risorse realmente adeguate a dar vita a un corso di laurea specifico, dall'altra un ulteriore aumento delle immatricolazioni (quasi 350.000 giovani, +4,6%), evidentemente perché l'offerta di un percorso di studi relativamente più breve ha incrementato la già alta propensione a iscriversi all'università dopo il completamento delle scuole superiori. Secondo gli ultimi dati disponibili, il numero complessivo degli iscritti all'università supe-

ra 1,7 milioni, con una prevalenza delle femmine (55%) sui maschi; in notevole aumento sono i laureati, che nell'anno solare 2002 sfiorano i 200.000 (+16%), compresi i diplomi universitari ormai in via di esaurimento. Resta da vedere, nei prossimi anni, se la riforma raggiungerà uno dei suoi principali obiettivi, quello di ridurre gli abbandoni (attualmente al 19% nel primo anno) e il prolungamento degli studi ben oltre la durata legale dei corsi, ma i primi risultati sono molto incoraggianti.

I corsi di laurea in Scienze dei beni culturali (Classe 13 delle nuove lauree triennali), nonostante la proliferazione delle offerte didattiche, hanno aumentato la loro attrazione per i giovani, con quasi diecimila immatricolati (9991, +10%), salendo di una posizione, dal 12° all'11° posto su 42 classi, ai danni di Scienze e tecnologie informatiche, in lieve diminuzione. L'offerta di questa Classe si è estesa da 41 a 46 atenei (si sono aggiunti Insubria, Trieste, Ferrara, Roma Tor Vergata e l'Orientale di Napoli), ma il numero dei corsi di laurea è rimasto invariato (71), per alcuni accorpamenti fra più corsi distinti nella stessa università. L'incremento dell'offerta in questo campo e a livello complessivo ha comportato, nonostante l'aumento delle immatricolazioni totali, una lieve diminuzione di nuovi iscritti in quasi metà dei corsi già esistenti, tra i quali alcuni dei più consolidati (Venezia, Bologna-Ravenna, Pisa, Macerata, Urbino, Viterbo, Lecce).

In largo aumento sono anche i laureati e diplomati, via via che i corsi raggiungono una certa "anzianità". Nell'anno solare 2001 si erano laureati in Conservazione dei beni culturali 1141 giovani (+34% rispetto all'anno precedente) e 301 avevano conseguito il diploma universitario da Operatore dei beni culturali (+87%), mentre nel 2002 i laureati e diplomati del vecchio ordinamento sono stati rispettivamente 1549 (+36%) e 237 (-21%) e si sono avuti i primi 352 laureati nella nuova classe di Scienze dei beni culturali: complessivamente, quindi, più di duemila laureati o diplomati nell'ultimo anno. La percentuale delle donne fra i laureati va dall'80% del vecchio ordinamento al 78% del nuovo.

La formazione dei bibliotecari però, come si sa, costituisce solo una quota decisamente minoritaria, e talvolta del tutto assente, nei corsi di laurea in Scienze dei beni culturali: attualmente sono attivi corsi di laurea specifici per il campo biblioteconomico e archivistico in 7 università (erano 9 l'anno precedente, ma in due casi si è poi preferito l'accorpamento), mentre in 19 atenei esiste un indirizzo specifico all'interno di un corso di laurea comune; la maggioranza dei corsi di laurea si rivolge quindi ad altri settori dei beni culturali o ha carattere generico. Un corso di laurea o un indirizzo specificamente rivolto alla formazione dei bibliotecari è disponibile – come nell'anno passato – in 26 università, in 24 città diverse (a Roma e a Milano in due atenei). La mancanza di dati ufficiali sulle iscrizioni ai singoli indirizzi, da aggiungere a quelle ai 7 corsi di laurea autonomi d'ambito archivistico-biblioteconomico (con 121 immatricolati nel 2002, +10%), non permette, però, di precisare quanti giovani complessivamente seguano questo percorso di studi: una stima approssimativa potrebbe aggirarsi intorno a circa 300 nuovi iscritti all'anno e un centinaio di laureati.

Purtroppo sono disponibili solo dati parziali sulle iscrizioni alla nuova laurea specialistica in Archivistica e biblioteconomia (classe 5/S), attivata nell'anno accademico 2002/03 in sette atenei (Venezia, Padova, Pavia, Pisa, Firenze, Siena-Arezzo e Viterbo): l'affluenza è positiva per le sedi di Venezia e Viterbo (rispettivamente 43 e 27 iscritti), mentre per le altre università le cifre sono ancora molto ridotte o non sono state diffuse. Sono stati inoltre attivati, in diverse università, corsi di perfezionamento e master su tematiche d'interesse bibliotecario; per un quadro com-

plexivo dell'offerta di corsi di formazione si rimanda al repertorio *AIB-WEB Formazione*²⁹, a cura di Elisabetta Di Benedetto e Gabriele Gatti.

Il 2002, in conclusione, ha confermato la crescita dell'offerta da parte degli atenei, con i rischi di genericità e di approssimazione che purtroppo comporta, e il sempre maggiore interesse dei giovani per il campo dei beni e delle attività culturali, nonostante le prospettive certo non entusiasmanti dell'occupazione in questo campo, e quindi prevalentemente come funzionari pubblici; molto positivo è l'aumento dei laureati e anche, per quello che si comincia a intravedere, la riduzione di abbandoni e iscrizioni fuori corso.

Sono ancora poco numerosi, però, i giovani che scelgono fin dal principio di "studiare da bibliotecari", probabilmente per la scarsa visibilità e attrazione che le biblioteche esercitano, nella maggior parte del Paese e salvo lodevoli eccezioni, e per la scarsa conoscenza e apprezzamento della figura del bibliotecario. Questa attrazione però cresce negli anni, portando spesso a modificare il proprio percorso di studio o a intraprenderne un secondo in campo biblioteconomico, sia per la passione per il mondo del libro e dell'informazione, sia per le buone possibilità di inserimento nel lavoro che le biblioteche nonostante tutto offrono. Fra i punti di forza dei corsi di studio per bibliotecari, nonostante il loro radicamento recente e ancora piuttosto debole nelle università, ci sono sicuramente i buoni risultati riguardo all'inserimento dei laureati nel lavoro, non solo nei settori tradizionali, ma anche in imprese di servizi alle biblioteche e in campi affini, dall'editoria al multimediale e a Internet. Questi buoni risultati sono in genere legati alla conoscenza dell'ambiente e alle larghe relazioni con gli istituti bibliotecari che generalmente contraddistinguono oggi i docenti di discipline biblioteconomiche e alla diffusione delle attività di *stage* e tirocinio.

16.2 Il reclutamento: blocco delle assunzioni e boom del lavoro atipico

Il 2002 è stato caratterizzato dal blocco delle assunzioni nell'amministrazione pubblica, secondo una norma della legge finanziaria. Le conseguenze sono state, come prevedibile, molto negative, anche se non se ne vedono ancora tutti gli effetti.

Anche quest'anno utilizziamo, per una stima delle offerte di lavoro nel settore, le segnalazioni di AIB-CUR Lavoro diffuse a partire dal 1998 nel gruppo di discussione AIB-CUR (che raggiunge circa 3500 indirizzi di bibliotecari e altre persone interessate) e nel sito AIB-WEB. AIB-CUR Lavoro comprende lo spoglio integrale della serie della «Gazzetta ufficiale» dedicata ai concorsi e numerose altre segnalazioni di enti pubblici e privati e di aziende. Da ottobre 2002 anche l'AIDA ha avviato un servizio, AIDA Job, di pubblicazione sul Web di offerte e domande d'impiego nel campo della documentazione: le offerte sono però rare e di solito coperte anche da AIB-CUR. Sono stati considerati per questa sintesi solo i posti di bibliotecario o per persone con una preparazione biblioteconomica, escludendo concorsi e selezioni per archivisti o per tecnici informatici da destinare a strutture bibliotecarie; sono stati esclusi anche i bandi per professori e ricercatori di discipline del libro, quelli per borse di studio o di dottorato, quelli per obiezione di coscienza e servizio civile, tutti i concorsi riservati (nel 2002 per una trentina di posti, quasi tutti nelle università) e le offerte di trasferimento. I conteggi riguardano i posti indicati nei bandi, ma naturalmente è possibile che un concorso vada deserto o che,

²⁹ Cfr. <<http://www.aib.it/aib/form/form.htm3>>.

più spesso, vengano assunti degli idonei in numero superiore, talvolta di molto, ai posti banditi (in un concorso di un paio d'anni fa per un solo posto, le assunzioni sono poi arrivate addirittura a 25).

A causa del blocco delle assunzioni, il numero di posti a tempo indeterminato per bibliotecari banditi dalle amministrazioni pubbliche nel 2002 è stato di soli 109 in tutta Italia (76 negli enti locali – ossia nei Comuni, salvo una Provincia –, 14 nelle Università, altri 19 fra organi dello Stato – in particolare il Senato e la Camera dei deputati –, enti di ricerca e istituti culturali), contro i 150/200 degli anni precedenti. Fra questi, 8 posti erano a tempo parziale e 3 con contratti di formazione-lavoro, di durata biennale, verosimilmente finalizzati ad assunzioni a tempo indeterminato. Solo uno dei 109 posti era a livello dirigenziale, altri 41 da laureati (categoria D) e 67 da diplomati (37 nella categoria C e 30, in un unico concorso al Comune di Roma, nella categoria B3): un rapporto leggermente migliore rispetto al passato, forse per la difficoltà di coprire in altro modo le posizioni di responsabilità, di contro alla tendenza degli ultimi anni di bandire in larghissima maggioranza posti da diplomati, sapendo di poter assumere comunque, a costi più bassi, giovani con un livello di formazione superiore a quello richiesto.

Vivacissima invece, come prevedibile, è stata l'offerta di lavoro a tempo determinato, o con contratti di collaborazione, comunque in forme precarie, a dimostrazione che l'esigenza di risorse umane c'è e che, anche se i finanziamenti sono sempre molto scarsi, si avviano progetti, si recuperano dati catalografici, si lanciano nuovi servizi. Da parte di enti pubblici (soprattutto le Università) nel 2002 sono stati banditi 20 posti a tempo determinato e create 5 graduatorie di assunzione (alcune valide anche per assunzioni a tempo indeterminato) senza un numero predefinito; inoltre in sei casi, soprattutto di enti locali, sono stati diffusi bandi per il reclutamento di catalogatori con incarichi di collaborazione. Ma, soprattutto, il *boom* ha riguardato gli avvisi di ricerca di personale (catalogatori, salvo in un caso in cui erano previsti anche servizi al pubblico in una struttura bibliotecaria) da parte di imprese di servizi alle biblioteche: 37 avvisi nell'anno (di cui 31 senza indicazione di numero di persone richieste), più del doppio dell'anno precedente (erano stati 16) e anzi più di tutte le offerte dello stesso tipo nell'ultimo triennio (erano state 34 fra 1999 e 2001). Queste offerte sono state diffuse da dieci aziende (alcune, quindi, con parecchi avvisi, a volte apparentemente relativi allo stesso incarico, presumibilmente perché con il primo avviso non era stato completato il reclutamento del personale richiesto), e con ampio spazio, stavolta, per lavori di catalogazione più specializzata: 11 offerte riguardavano (esclusivamente o in parte) la catalogazione di libri antichi, 4 la catalogazione di manoscritti, 2 la catalogazione di documenti musicali, una la catalogazione di fotografie. Sono stati spesso specificati anche i sistemi utilizzati, con larghissima prevalenza di SBN, qualche menzione di Aleph e rarissimi casi diversi.

Infine, stazionaria è stata l'offerta di lavoro stabile, per giovani con una formazione biblioteconomica, in strutture private, centri di documentazione, studi professionali ecc. – casi sicuramente interessanti, ma che si contano sulle dita di una mano o poco più – oppure nelle aziende fornitrici delle biblioteche, librerie commissionarie e *software houses*, di solito con funzioni commerciali e di assistenza ai clienti. Quest'ultimo tipo di offerta è stata particolarmente vivace nel 2002, con 12 posti offerti tramite AIB-CUR da sette ditte.

Capitolo sempre grigio è quello della distribuzione territoriale delle opportunità di lavoro. Per le offerte di lavoro a tempo indeterminato, quest'anno al primo posto è il Lazio, seguito dalla Lombardia (soprattutto i Comuni), eccezionalmente scalza-

ta dalla prima posizione che occupa di solito; segue il Veneto e poi, con una manciata di posti, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli e Campania. In ben dieci regioni (non solo le più piccole, ma anche la Liguria, le Marche, l'Abruzzo, la Sicilia) non è stato bandito nemmeno un posto a tempo indeterminato; in Toscana uno soltanto. Complessivamente, i posti offerti sono stati per il 48% al Nord, il 47% al Centro (solo nel Lazio, salvo uno in Toscana), il 4% al Sud (in Campania e Puglia) e l'1% nelle Isole (solo in Sardegna): la percentuale del Sud e delle Isole quindi continua a calare, nonostante si tratti proprio delle aree in cui i servizi bibliotecari avrebbero più bisogno di risorse per svilupparsi.

La situazione è analoga per le offerte di lavoro a tempo determinato, atipiche, o nell'"indotto", con la differenza che invece la Toscana è largamente al primo posto per gli avvisi di ricerca di catalogatori da parte di imprese (14 avvisi su 37), seguita da Lombardia, Piemonte e Lazio. L'"indotto", ossia i posti di lavoro in aziende che lavorano per le biblioteche, si situa completamente al Nord, da Lombardia e Liguria al Triveneto. Il caso della Toscana è evidentemente il più squilibrato, anche perché da anni le assunzioni sono molto scarse, ma fenomeni analoghi di squilibrio fra rarissime assunzioni e discrete offerte di lavoro precario si rilevano anche in Liguria, Sicilia e Sardegna, mentre un rapporto più equilibrato tra lavoro fisso e lavoro precario c'è in genere nelle regioni del Nord e nel Lazio. Per esempio, la recente *Indagine conoscitiva sul personale operante nelle biblioteche toscane di ente locale riferita all'anno 2001*, promossa dall'AIB Toscana e curata da Grazia Asta e Marco Pinzani, ha evidenziato il forte aumento del lavoro atipico: tra le persone che operano nelle biblioteche considerate il personale di ruolo a tempo indeterminato è solo il 53%, contro un 43% di personale a tempo determinato, con contratti atipici (collaborazione coordinata e continuativa, incarichi professionali ecc.), appartenente a ditte appaltatrici, obiettori di coscienza, volontari ecc.; se ci limitiamo al solo personale retribuito, quello a tempo indeterminato costituisce l'82% contro il 18% di contratti a tempo determinato e atipici.

In conclusione, la crescente tendenza all'esternalizzazione delle attività, alla precarizzazione del personale e al sottoinquadramento, legata alle condizioni generali della finanza pubblica e aggravata dal blocco delle nuove assunzioni, seppure al momento si traduce in un'offerta abbastanza vivace di occupazione temporanea, è un fattore molto preoccupante, non solo per gli evidenti risvolti sociali, ma ancor più per l'invecchiamento e il mancato ricambio del personale, per la scarsità di personale fisso e preparato, per le ricadute negative su motivazione e aggiornamento professionale, mentre è evidente che la qualità dei servizi e il loro sviluppo dipendono in maniera determinante dalla politica di valorizzazione delle risorse umane.

17 Il mondo del lavoro

Il bibliotecario nel 2002 si è trovato ad affrontare una serie di novità riguardanti la gestione dei servizi, il rapporto di lavoro, la formazione e la valutazione individuale. Questi vari aspetti spesso si sono intrecciati provocando serie difficoltà individuali, ma soprattutto hanno iniziato a produrre un'attenzione verso una "nuova posizione professionale" che deve essere assunta nelle biblioteche in rapida evoluzione, e la consapevolezza che il cambiamento va gestito per non essere o sopraffatti o emarginati come professionisti.

Entra innanzitutto a regime il d.leg. 30 marzo 2001, n. 165 (*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*) che ridefinisce l'ordinamento del rapporto di lavoro del dipendente pubblico. Anche per il biblio-

tecario diventa definitivo e irreversibile il rapporto di lavoro a “regime di diritto privato” che ridetermina le condizioni di partenza dal punto di vista dei diritti e dei doveri, dal punto di vista delle attese di carriera e del riconoscimento economico sotto il profilo meritocratico. Si consolida il concetto programmatico della definizione e variabilità della “dotazione organica” e del “piano occupazionale” da cui deriva la necessità di prevedere e ricercare nel mercato del lavoro le figure professionali di anno in anno necessarie per raggiungere gli obiettivi dell’Ente di appartenenza. Mercato del lavoro in rapida evoluzione verso le varie forme di “rapporto di lavoro flessibile” a cui sempre più la Dirigenza e gli amministratori si rivolgono sia per ragioni di riduzione di risorse finanziarie e sia per il progressivo abbandono del rapporto di lavoro a tempo indeterminato con le sue evidenti rigidità. Ciò è facilitato dal recepimento di queste nuove forme di lavoro da parte dei nuovi rivoluzionari CCNL di comparto, e dalle limitazioni derivanti dalla Finanziaria 2002³⁰. In realtà in biblioteca stentano a decollare quelle forme che posso avere aspetti interessanti ed essere abbastanza garantiste (aspetti di tutela previdenziale e di diritti quali ferie, malattie, maternità ecc.) quali il “telelavoro”, il “rapporto a tempo determinato”, il “lavoro interinale”, il contratto di “formazione lavoro”, il “lavoro a tempo parziale”. Prevale invece il ricorso alla “collaborazione coordinata e continuativa” (co.co.co.) che permette l’utilizzo “improprio e spesso illegittimo” di prestazioni di lavoro in “sostituzione” del personale a tempo indeterminato al costo minimo possibile per l’ente. La conseguenza è stata l’abbassamento del livello professionale e della qualità conseguente delle prestazioni lavorative con riflessi sempre più evidenti sulla qualità dei servizi resi all’interno ed erogati verso l’esterno. Questo aspetto entra in forte contraddizione con tutta la normativa dell’ultimo decennio che ha messo la qualità del servizio e la professionalità al centro delle attività degli enti pubblici.

Per questo e per altri motivi, nelle biblioteche è continuato, anzi ha subito una forte accelerazione, il ricorso all’*outsourcing* di singole attività, di parte dei servizi sia a rilevanza interna che a rilevanza esterna. È stato consolidato l’“affidamento a terzi” con procedura ad evidenza pubblica. Tutte queste forme di gestione hanno incominciato, di fatto, a sostituire la “gestione in economia”. È evidente che tutto ciò ha creato difficoltà al bibliotecario.

Per fortuna vi sono stati anche dei segnali positivi per quanto riguarda il riconoscimento della professionalità che aveva subito negli anni precedenti un’onda di declassificazione o derubricazione del profilo professionale di “bibliotecario” e di “assistente di biblioteca” in sede di applicazione del Nuovo ordinamento professionale introdotto dal 1999 in poi con i nuovi CCNL di comparto.

Nel 2002 sostanzialmente è entrata a regime anche la “valutazione individuale permanente” che ha visto, come nei 2 anni precedenti (fatte salve le dovute eccezioni), l’applicazione di una metodologia basata su schede generiche e uguali per tutti che ancora una volta ha penalizzato la professionalità specifica del bibliotecario. Lo scenario è fortemente negativo e fa riflettere sulla capacità valutative della Dirigenza.

Anche sul piano della “formazione individuale permanente” del bibliotecario non si sono fatti passi avanti. Anzi, visto che le altre figure professionali hanno avuto forti attenzioni, si potrebbe dire che il *gap* relativo si è accentuato e il deficit formativo anche. La circolare del Ministro Frattini³¹ ha rafforzato il concetto positivo e stra-

³⁰ L. 28 dicembre 2001, n. 448 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*).

³¹ Direttiva del Ministero della funzione pubblica del 13 dicembre 2001.

tegico (già presente nei CCNL con l'1% di spesa obbligatoria a carico dell'ente) della pianificazione e programmazione della formazione e della valorizzazione delle professionalità necessarie per garantire l'erogazione di servizi di qualità. Poche ricadute si sono avute per i bibliotecari la cui formazione e aggiornamento permanente è quasi sempre assente dai "piani di formazione" dell'ente di appartenenza. È prevalsa ancora l'occasionalità e il fai da te. Forse è mancata anche la spinta di autoconvincimento dei bibliotecari responsabili di struttura a farsi carico di ottenere quanto previsto come diritto per tutti, ma anche di far capire quanto la formazione e l'aggiornamento siano necessari per favorire il cambiamento.

17.1 L'Osservatorio lavoro e le problematiche più significative

Di fronte a un mondo del lavoro in continua evoluzione, l'AIB ha istituito da qualche anno dell'Osservatorio lavoro (OL), una "struttura organizzativa" che si pone due obiettivi:

- cercare di dare una risposta alle molte sollecitazioni e richieste dei soci per quanto riguarda il riconoscimento della competenza e della dignità professionale;
- dimostrare concretamente attenzione ai problemi del lavoro, sempre più numerosi per le profonde trasformazioni in atto, soprattutto nel settore pubblico, dove l'Ente sembra destinato a perdere il ruolo di solo gestore operativo. È da sottolineare l'importanza della collaborazione continua dei soci che devono segnalare fatti, notizie, problematiche, atti lesivi della salvaguardia e valorizzazione della professione.

Per rispondere meglio alle richieste dei soci l'Osservatorio, a partire da Biblio-com 2000, si presenta con una diversa composizione: non più un rappresentante di ogni Commissione nazionale (scelta che agli inizi è stata utilissima e ha permesso una rapida costituzione del gruppo), ma referenti, "esperti" per ogni singolo comparto. Attualmente questi sono i membri:

- Loredana Vaccani, coordinatrice
- Nerio Agostini, comparto Enti locali
- Ivana Truccolo, comparto Sanità
- Beatrice Bargagna, comparto Università
- Marzia Miele, comparto Stato
- Piera Colarusso, comparto Privato
- Fausto Rosa, comparto Aziende pubbliche, istituzioni e consorzi

C'è subito però da sottolineare che l'OL non ha logiche e caratterizzazioni di natura strettamente sindacale, ma effettua soprattutto interventi e attività verso i soci quali seminari esplicativi, consulenze specifiche personalizzate, pareri su norme e contratti; promuove inoltre indagini e azioni di sensibilizzazione e pressione verso interlocutori istituzionali. Oltre a queste attività, diciamo così trasversali e presenti in tutti i comparti, vi sono naturalmente delle iniziative specifiche che sono state proposte e portate avanti dai referenti dei singoli comparti nel corso degli anni.

17.2 Comparto Enti locali

Il bibliotecario di ente locale ha vissuto in pieno tutte le difficoltà già descritte. Sul piano della salvaguardia della professionalità attraverso il riconoscimento del corretto "profilo professionale", le difficoltà sono state estreme e molti sono i casi individuali e collettivi in

cui l'OL è intervenuto con la necessaria assistenza e informazione. Purtroppo nel 2002 è venuto meno il rinnovo del CCNL (già scaduto il 31 dicembre 2001) che avrebbe dovuto, in virtù di un accordo nazionale tra ARAN e sindacati³², contemplare le declaratorie e l'indicazione dei profili relativi alla professione di bibliotecario di ente locale. L'OL ha inserito in AIB-WEB il "documento guida" per le corrette denominazioni dei profili professionali³³ che sono anche in sintonia con quelli previsti dalle linee guida dell'IFLA³⁴ che prevedono: "bibliotecari qualificati", "assistenti di biblioteca", "personale ausiliario".

Altro grosso problema emerso è la non applicazione del "contratto individuale di lavoro" che ridefinisce la posizione lavorativa a rapporti di diritto privato e quindi avrebbe dovuto essere sottoscritto al 1 aprile 2001. L'OL ha inserito nel sito un "contratto tipo"³⁵ a cui i bibliotecari possono riferirsi. Per le modalità di accesso alla professione si è rilevata una tendenza, da parte delle Amministrazioni, ad adottare dei bandi non corretti nella definizione dei titoli o dei contenuti delle prove selettive per cui si reso necessario, in varie occasioni, l'intervento scritto per chiedere il cambiamento del bando stesso e risultati positivi non sono mancati³⁶.

Diverse Sezioni regionali dell'AIB, in collaborazione con l'OL, hanno organizzato seminari e incontri sulle varie tematiche gestionali e contrattuali con forte apprezzamento dei bibliotecari partecipanti. Tra le altre, ovunque è emersa la problematica del crescente ricorso al lavoro flessibile già citato per tutte le tipologie di biblioteche, oltre che il consolidarsi del rapporto di lavoro non strutturato (obiettivi e volontari). Sono state evidenziate spesso delle situazioni di *mobbing* crescente che fa emergere una delle tipiche problematiche presenti in situazioni di stress operativo o di trascinarsi di situazioni pregresse che esplodono quando il carico di lavoro si fa pesante.

È emerso anche un dato preoccupante per quanto concerne le conseguenze, sulla biblioteca e sul bibliotecario, della riorganizzazione strutturale degli enti locali derivante da quanto previsto dal d.leg. 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*) ovvero il nuovo Testo unico delle autonomie locali. Spesso la biblioteca si trova collocata in aree e servizi poco attinenti alla cultura e all'informazione e, quand'anche la collocazione fosse corretta, pochi sono i casi in cui vi è il riconoscimento dell'autonomia operativa e gestionale del servizio. A ciò si è aggiunto il fatto, come naturale conseguenza, che la posizione gerarchica, cioè il "responsabile di servizio" o "posizione organizzativa" non è quasi mai il bibliotecario e quando lo è gli vengono assegnati anche altri servizi.

Per quanto riguarda l'*outsourcing*, nelle biblioteche di ente locale vi è stata l'accelerazione dovuta all'introduzione dell'art. 113 bis nel d.leg. n. 267/2000 per effetto dell'art. 35 della Finanziaria 2002³⁷, già citata, che per i servizi culturali ha ripre-

32 Accordo contrattuale nazionale per il personale degli enti locali del 5 ottobre 2001.

33 Cfr. <<http://www.aib.it/aib/cen/ol04.htm>>.

34 *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB, Roma, AIB, 2002.

35 Cfr. <<http://www.aib.it/aib/cen/olo3.htm>>.

36 I bandi tipo elaborati dalla Sezione AIB Lombardia sono reperibili sul sito della sezione regionale all'URL <<http://www.aib.it/sezioni/lom/bandi.htm>>.

37 Art. 113 e 113 bis del d.leg. 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*) come modificato dall'art. 35 (*Norme in materia di servizi pubblici locali*) della l. 28 dicembre 2001, n. 448.

cisato le “forme associate di gestione” (convenzione, consorzio ecc.) ma ha introdotto anche nuove “forme di gestione ad affidamento diretto” (associazioni, fondazioni, società di capitali ecc.) e dichiarata “residuale” la “gestione in economia” che sino a oggi è la forma prevalente. Il Testo unico la consente solo se è formalmente dimostrato dalla Dirigenza che è conveniente e opportuna rispetto alle altre forme previste.

Un aspetto nuovo e di cui il bibliotecario di ente locale sta prendendo coscienza è l'esigenza di acquisire competenze amministrativo-contabili e capacità gestionali-programmatorie per poter far fronte ai cambiamenti in atto e soprattutto mantenere o rafforzare il ruolo di “conduttore” di un servizio *front-line* e quindi a diretto contatto con i cittadini. È mancato lo sforzo di inserire tale esigenza nei “piani di formazione” annuali e triennali che l'ente è ora obbligato a mettere in campo per il proprio personale, ma la presa di coscienza ha fatto pervenire richieste anche alle Sezioni regionali AIB, tramite l'OL, di corsi sulla “gestione della biblioteca” e sul Piano esecutivo di gestione (PEG) della biblioteca.

Si vogliono segnalare due esperienze particolari. La prima riguarda la collaborazione dell'OL con la Regione Lombardia su iniziativa della relativa Sezione AIB per l'identificazione dei profili professionali specialistici degli operatori di biblioteca di ente locale. Questo intervento segue un precedente lavoro del 2001 che aveva portato alla definizione della “biblioteca tipo” e della mappa delle conoscenze del “bibliotecario tipo”. È stata attivata una ricerca che ha portato alla definizione delle competenze dei singoli profili specialistici (per esempio “bibliotecario catalogatore”, “bibliotecario esperto servizi multimediali”, “bibliotecario esperto di reference”, “direttore di biblioteca” ecc.). Questi documenti hanno costituito la base per l'attuazione di un progetto sperimentale di “rilevazione dei fabbisogni formativi” degli operatori di biblioteca che si concluderà nel 2003. Il tutto dovrebbe essere utilizzato dalla Regione Lombardia, in attuazione della l. reg. n. 1/2001, per emettere delle “linee di indirizzo” agli enti locali per il riconoscimento dei profili professionali dei loro bibliotecari.

La seconda esperienza riguarda la rilevazione delle forme di rapporto di lavoro su tutte le biblioteche di ente locale attivata dalla Sezione Toscana dell'AIB a cui l'OL ha collaborato per la predisposizione del modulo. Il modulo, testato, è stato inserito in AIB-WEB allo scopo di renderlo fruibile in altre situazioni. L'elaborazione dei dati e la loro analisi e presentazione avverrà nel 2003. L'obiettivo è quello di fotografare la situazione sia rispetto al personale a tempo indeterminato, alle forme di lavoro flessibile e quello non strutturato oltreché quello esternalizzato.

17.3 Comparto Stato

Anche per il 2002 le problematiche lavorative di questo comparto sono legate all'applicazione del Contratto integrativo del Ministero per i beni e le attività culturali. Per comprendere ciò che è avvenuto è necessario puntualizzare le novità centrali dell'ultimo contratto del Comparto Stato:

1) la distribuzione del personale è stata completamente ridisegnata, accorpando le molteplici qualifiche in cui era stata suddivisa con la l. n. 312/80 (la cosiddetta qualifica funzionale) in tre grandi aree, definite da parametri generali relativamente ai requisiti professionali e culturali;

38 Cfr. <<http://www.aib.it/aib/modulotoscana.htm>>.

2) i profili professionali sono stati riscritti, unificati in base all'area di appartenenza, pur mantenendo all'interno delle aree la distinzione fra diversi gradi di responsabilità e di retribuzione economica.

Il profilo del "bibliotecario", superata la distinzione tra "collaboratore bibliotecario", "bibliotecario" e "direttore di biblioteca", è stato collocato in toto nella area C che, in questo nuovo quadro normativo, rappresenta l'apice dei dipendenti statali non appartenenti alla Dirigenza. Si è quindi riconosciuta in pieno l'elevata professionalità e responsabilità del lavoro svolto dal bibliotecario, a prescindere dal diverso livello retributivo.

Nonostante questa premessa, che non può che rallegrare la nostra Associazione, in quanto non solo costituisce un riconoscimento pieno della professione nell'ambito del MBAC, ma può costituire il punto di riferimento per il riconoscimento della professione sia negli altri settori della Pubblica amministrazione che nell'ambito del lavoro privato, l'Osservatorio lavoro si è dovuto cimentare in due battaglie, perché l'applicazione concreta di questa normativa generale tendeva comunque a relegare la figura del "bibliotecario", in una posizione di secondo piano rispetto alle altre figure tecnico-scientifiche appartenenti all'area C del MBAC. In particolare il bando per il riconoscimento della posizione economica "super" per la nostra professione e per quella degli archivisti assegnava un valore inferiore nel momento in cui si andava a una valutazione per il riconoscimento della posizione "super". In questo contesto è stato di notevole rilevanza il convegno organizzato dall'OL il 12 marzo presso la Sala Crociera del MBAC: "Il bibliotecario nel Ministero per i beni e le attività culturali: prospettive della professione nell'attuale quadro contrattuale e normativo", che ha visto la partecipazione dell'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) e delle organizzazioni sindacali, e ha dato un contributo importante alla definizione dei termini del problema se non alla sua soluzione. Poche settimane dopo, infatti, è stata resa pubblica la relazione finale della commissione paritetica ARAN-Organizzazioni sindacali, approvata il 3 aprile, che riconosce l'appartenenza a questa area del «personale appartenente alla ex carriera direttiva che svolge le attività tecnico-scientifiche e di ricerca indicato nella tabella I, numeri 5, 6 e 7 [tra cui sono compresi i bibliotecari e gli archivisti] annessa al decreto del Presidente della Repubblica 3.12.1975 n. 805».

Sicuramente una delle problematiche da tenere sotto controllo anche per questo comparto è il blocco delle assunzioni, che ha portato intanto a un invecchiamento del personale, e che tra breve si tradurrà in una riduzione drastica degli addetti con conseguenze negative per il servizio, anche se certamente in una organizzazione che non vede più la figura del bibliotecario statale come il diretto operatore del servizio di biblioteca, ma come un manager altamente specializzato, il numero previsto tenderà necessariamente a diminuire.

17.4 Comparto Università

Per quanto riguarda i bibliotecari delle università, le problematiche emerse sono varie. L'autonomia delle sedi porta a una diversificazione dei livelli di sviluppo e dei quadri normativi, contribuendo a creare differenze importanti anche nelle condizioni di lavoro. Accanto a situazioni di eccellenza, dove si valorizzano servizi avanzati e nuove professionalità, permangono sacche di arretratezza resistenti alle innovazioni; inoltre la grande ricchezza bibliografica e strumentale delle biblioteche è spesso dispersa e frammentata in microstrutture di difficile gestione. Ci sono i problemi legati al contratto come il ritardo, ormai cronico, nei rinnovi contrattuali, che contribuisce a man-

tenere livelli stipendiali più bassi rispetto agli altri comparti, e la mancanza di contenuti specifici dei diversi profili professionali dell'area delle biblioteche.

Dalla riflessione su questo quadro generale è nata l'idea di raccogliere dati più precisi che permettano di ricostruire, pur senza pretese di esaustività, una visione d'insieme delle condizioni di lavoro dei bibliotecari delle università e di individuarne le principali linee di tendenza. Si è pensato a un questionario da distribuire a livello di sede universitaria, a prescindere dalle articolazioni più o meno numerose che sono tipiche di questo settore (biblioteche di facoltà, di dipartimento, interfacoltà, interdipartimentali). È suddiviso in sei diverse sezioni: caratteristiche strutturali e organizzative del sistema bibliotecario, modalità di applicazione del contratto, scelte riguardanti mobilità, incentivazione e formazione dei bibliotecari, utilizzo di personale non strutturato. I risultati si possono così sintetizzare:

- nelle università il personale bibliotecario è fortemente minoritario rispetto ad altre categorie professionali. Le nuove assunzioni probabilmente non riescono in nessuna sede a coprire il *turn over*; al sud praticamente non si sono assunti bibliotecari nelle università. Può essere interessante notare che è l'unica risposta dell'intero questionario che marca una differenza geografica;
- i bibliotecari non godono ovviamente di un trattamento particolare rispetto al resto del personale universitario. Ovunque i meccanismi che regolano l'avanzamento di carriera e gli incentivi sono definiti in sede di contrattazione decentrata;
- le risposte decisamente positive sulla formazione sottolineano la vivacità del mondo bibliotecario universitario. Soprattutto la prevalenza di corsi legati alla professione indica che si è riusciti, nonostante la minoranza numerica, a conquistare uno spazio di una leggera prevalenza di quest'ultima opzione.

Si nota una tendenza, abbastanza ovvia, all'esternalizzazione di alcuni servizi, probabilmente legata alla dispersione fisiologica delle biblioteche universitarie, ma anche alla necessità di aumentare prestazioni e orario di apertura. Il problema rimane quello di mantenere un controllo, oltre che sindacale, anche professionale sui processi di esternalizzazione.

17.5 Comparto Privato

È opportuno definire le caratteristiche dei lavoratori di questo comparto perché si presenta con caratteristiche diverse rispetto agli altri bibliotecari. Il termine di "lavoratore non strutturato" o atipico sta comunemente a indicare un lavoratore che esercita in maniera autonoma, senza vincoli di subordinazione, una professione giuridicamente non riconosciuta che quindi non ha un CCNL che ne tuteli i diritti. Generalmente svolge la sua attività a contratto con società, agenzie e cooperative specializzate che partecipano a gare d'appalto per progetti in biblioteche, archivi, centri di documentazione *et similia*. In casi piuttosto infrequenti il contratto avviene direttamente con l'ente. Le fasce d'età sono le più svariate a partire dai lavoratori avviati al lavoro dalla vecchia legge 285 fino alle giovani leve che scaturiscono dalle lauree specifiche. Il curriculum formativo è per la maggioranza dei casi quello di laurea umanistica e specializzazioni, spesso anche più di una, fra biblioteconomia, archivistica, documentazione ecc.; sono naturalmente inclusi i più svariati corsi di aggiornamento, per poter appunto lavorare ai livelli che il mercato richiede nell'epoca del Web. Dall'esercizio di una professione non riconosciuta e quindi dalla mancanza di un CCNL di riferimento e di un tariffario si hanno delle situazioni lavorative molto spesso lesive della dignità del lavoro che derivano da gare che si assegnano al prezzo più basso. Ne consegue che si affida il lavoro a persone meno esperte tutto a disca-

pito della qualità e ricorrendo anche al lavoro nero. In genere sono giovani alle prime esperienze lavorative che, pur di cominciare a guadagnare qualcosa e a costruirsi un curriculum accettano condizioni umilianti al limite del vero e proprio sfruttamento.

17.6 Comparto Scuola

La situazione del bibliotecario scolastico sembra destinata purtroppo a un continuo peggioramento: questa figura professionale in realtà non è mai riuscita ad avere nella scuola la giusta attenzione né una specifica definizione. Eppure il bibliotecario scolastico dovrebbe acquisire, proprio in un'epoca dove i nuovi media hanno dilagato in ogni settore della vita sociale e politica, un posto strategico all'interno del circuito dell'informazione in qualità di mediatore dell'informazione tra l'universo dei documenti, sempre più complesso, e l'universo degli utenti, sempre più disorientato. Questo è quanto si evidenzia anche in un documento del Consiglio europeo di Barcellona del 15 marzo 2002, in cui si dice che l'istruzione scolastica e i tradizionali libri di testo debbono essere integrati da archivi, biblioteche e musei, cioè da istituzioni che offrono una vasta scelta fra diversi mezzi di comunicazione e di assistenza professionale nelle tecniche di ricerca dell'informazione.

L'ultima Finanziaria ha sicuramente inferto un durissimo colpo a questa categoria mettendo in mobilità circa 5000 docenti fuori ruolo per motivi di salute e utilizzati spesso presso le biblioteche scolastiche con incarichi di responsabilità e spesso forniti di master universitari e di titoli culturali specifici. Questo personale resterà in servizio per un periodo massimo di 5 anni, in cui dovrà chiedere di passare ad altri ruoli dell'amministrazione scolastica o di altra amministrazione statale o Ente pubblico, pena la risoluzione del rapporto di lavoro. Si è costituito come risposta il CONBS (Coordinamento nazionale bibliotecari scolastici) con cui l'Osservatorio lavoro, nella figura del suo referente, ha preso contatti: una strada tutta in salita. Sullo sfondo una problematica di grande rilevanza, se cioè il ruolo professionale del bibliotecario dovrà essere definito intorno alla sola attività di gestione didattica delle biblioteche e quindi con il personale proveniente dai soli ruoli scolastici oppure sarà una figura di bibliotecario *tout court* che dovrà aggiungere alla sua formazione una competenza di tipo didattico, aprendosi quindi all'esterno. La scelta dell'una o dell'altra figura aprirà scenari diversi, con risvolti diversificati.

17.7 Comparto Sanità

Il settore sanitario e socio-sanitario italiano ha, in tema di biblioteche e, più in generale, di gestione dell'informazione, alcune caratteristiche comuni e altre che lo differenziano dagli altri settori. Anche in campo sanitario le esigenze informative sono quanto mai forti: l'informazione e la sua gestione hanno un'importanza strategica nel campo della ricerca biomedica, sia sperimentale che trasferita alla pratica clinica, dell'organizzazione sanitaria e della salute dei cittadini in generale. Nonostante questo la normativa organizzativa e contrattuale in campo sanitario degli ultimi venticinque anni (dopo la l. n. 833/78, istitutiva del Servizio sanitario nazionale) ha ignorato l'esistenza non solo dei bibliotecari ma anche delle biblioteche. Nella realtà, sono state organizzate anche in Italia delle strutture informative in risposta ai bisogni informativi del settore sia pubblico che privato. Le biblioteche esistono e già da parecchi anni, in alcune realtà, si sono organizzate per mettere insieme le risorse, scambiarsi i documenti, fare della buona documentazione bibliografica, formazione agli utenti ecc.

Dall'indagine su "Biblioteche e centri di documentazione biomedica del SSN", realizzata nel 2000 a cura dell'associazione Bibliotecari documentalisti sanità (BDS) emerge che esistono perlomeno 240 biblioteche biomediche e che in esse vi lavorano perlomeno 510 operatori, tra cui solo una insignificante minoranza è adeguatamente riconosciuta. In questa situazione stagnante, vi sono due novità:

- 1) il gruppo BDS, nato come gruppo nel 2000, si è costituito in associazione formale nell'aprile 2002 per cercare di dare voce con varie azioni alle biblioteche e ai bibliotecari del Servizio sanitario nazionale (SSN), in uno spirito di totale complementarietà con l'AIB. Si tratta dell'espressione di uno sforzo di auto-organizzazione importante, finalizzato a raggiungere il fine comune del riconoscimento e della valorizzazione della figura del bibliotecario nei vari settori dell'attuale società dell'informazione;
- 2) un recentissimo interesse da parte del Ministero della salute per le biblioteche biomediche (non tutte ancora) la cui esistenza ed efficienza, ovviamente, vengono date per scontate. Si tratta di un'attenzione importante ma troppo recente per poter affermare qualcosa.

In questa situazione alquanto fluida, appare quanto mai importante, anzi indispensabile, ribadire la necessità che le biblioteche biomediche siano giuridicamente considerate alla pari delle altre strutture informative, come gli URP e gli uffici stampa (l. n. 150/2000).

Appare ancora oltremodo importante che il lavoro del personale, professionale e non, operante in tali strutture sia adeguatamente riconosciuto, costruendo profili professionali specifici e posizioni adeguate alla responsabilità e al ruolo all'interno dell'organizzazione.

17.8 Comparto Istituzioni e consorzi

L'attenzione di questo comparto è rivolta alle problematiche riferite ai lavoratori bibliotecari che si trovano alle dipendenze degli enti strumentali costituiti/partecipati dagli enti locali ai fini della gestione di servizi pubblici locali privi di rilevanza industriale: istituzioni, aziende speciali, consorzi, fondazioni, associazioni. Questo personale è quello che più degli altri bibliotecari sta subendo il processo di esternalizzazione dei servizi. È ormai consolidato infatti da anni il modello della gestione in esterno dei servizi cosiddetti di "rilevanza industriale". È forse inevitabile che tale impostazione debba essere presa in considerazione anche per la gestione dei servizi "privi di rilevanza industriale", ma pienamente considerati servizi al cittadino e quindi da impostare, come gli altri servizi, sui principi dell'efficienza, efficacia e qualità, come per esempio la biblioteca.

L'abbandono delle gestioni "in economia", processo ormai innescato e che gradualmente interesserà non pochi enti, pone diversi problemi sullo *status* giuridico del personale eventualmente "esternalizzato". Quale forma di contratto e quale posizione sarà prevista per i lavoratori che transitano dal Comune alle nuove forme di gestione? Sarà il contratto nazionale di Federculture? E quale sarà il suo inquadramento in termini di responsabilità? Con quali profili professionali? Sono problematiche di natura prevalentemente sindacale, piuttosto vivaci nel settore dei servizi di rilevanza industriale, ma compito dell'Osservatorio sarà anche quello di conoscere e verificare se, nelle nuove situazioni lavorative, siano sempre tenuti presenti i diritti alla professione e, specificamente, il riconoscimento della professione bibliotecaria, già così abbondantemente ignorato dagli stessi titolari istituzionali dei servizi bibliotecari. Complessivamente quindi la problematica connessa all'esternalizzazione sta prendendo piede in tutti i comparti e sarà sicuramente quella che si dovrà affrontare prioritariamente.